



Camera di Commercio  
Piacenza



PROVINCIA  
DI PIACENZA



N° 11 - giugno 2007

PERIODICO SEMESTRALE

Spedizione Abb. Postale - 70% - Filiale di Piacenza  
Supplemento al n° 1/2007 di Piacenza Economica

**Piacenz@**  
ECONOMIA LAVORO E SOCIETÀ

# Piacenz@

ECONOMIA LAVORO E SOCIETÀ

## COMITATO SCIENTIFICO

### **Ciciotti Enrico**

Università Cattolica del Sacro Cuore  
di Piacenza

### **Cunico Cristina**

Camera di Commercio di Piacenza

### **Gariboldi Maurizio**

Provincia di Piacenza

### **Natale Pietro**

Provincia di Piacenza

### **Nicolini Ivana**

Camera di Commercio di Piacenza

### **Silva Vittorio**

Provincia di Piacenza

### **Varesi Pietro Antonio**

Università Cattolica del Sacro Cuore  
di Piacenza

## COMITATO TECNICO E DI REDAZIONE

### **Bensi Elena**

Provincia di Piacenza

### **Bonvini Marcella**

Provincia di Piacenza

### **Colnaghi Antonio**

Provincia di Piacenza

### **Cunico Cristina**

Camera di Commercio di Piacenza

### **Girometta Anna**

Camera di Commercio di Piacenza

### **Labati Paolo**

Camera di Commercio di Piacenza

### **Rizzi Paolo**

Università Cattolica del Sacro Cuore  
di Piacenza

*Si ringraziano per la collaborazione:*

ANCITEL,

ARPA della Regione Emilia-Romagna,

BANCA D'ITALIA,

CENTRI PER L'IMPIEGO  
della Provincia di Piacenza,

COMUNE DI PIACENZA  
Ufficio comunale di statistica,

INFOCAMERE (per le banche dati  
Movimprese, StockView, TradeView),

INPS Sede Provinciale di Piacenza,

ISTAT

Impaginazione: *studio&tre*

Stampa: *La Grafica* - Piacenza

**Rapporto congiunturale chiuso  
il 20 giugno 2007**

## Sezione monografica

Indagine sui percorsi di studio e lavoro dei diplomati in Provincia di Piacenza .....	pag. 3
1. Obiettivi e metodologia dell'indagine .....	pag. 4
2. La Condizione rilevata al momento dell'intervista .....	pag. 5
3. Gli studenti .....	pag. 8
4. I diplomati occupati .....	pag. 13
5. Il peso delle differenze socio culturali .....	pag. 16
Programma Operativo Regionale FESR 2007-2013 Regione Emilia-Romagna .....	pag. 19
Premessa .....	pag. 20
Gli assi di intervento .....	pag. 21

## Rapporto congiunturale

Una lettura di sintesi .....	pag. 26
Popolazione e qualità della vita .....	pag. 33
La popolazione piacentina al 31/12/2006 .....	pag. 33
Imprese e produzione .....	pag. 39
Imprese .....	pag. 39
Imprese artigiane .....	pag. 41
Imprese cooperative .....	pag. 43
Osservatorio del commercio .....	pag. 44
Osservatorio sulla congiuntura .....	pag. 46
Turismo .....	pag. 46
Mercato del lavoro .....	pag. 49
Scuola e formazione .....	pag. 59
Il sistema scolastico provinciale .....	pag. 59
Commercio estero .....	pag. 61
Prezzi .....	pag. 63
Prezzi prodotti agricoli .....	pag. 63
Prezzi al consumo .....	pag. 65
Protesti e fallimenti .....	pag. 69
Credito .....	pag. 70

La rivista è disponibile in formato elettronico sui siti web della Amministrazione Provinciale e della Camera di Commercio ai seguenti indirizzi:  
[www.provincia.pc.it/statistica](http://www.provincia.pc.it/statistica) e [www.pc.camcom.it](http://www.pc.camcom.it)

*Precisiamo che a seguito di un errore nella numerazione dei fascicoli,  
il n° 2 non è disponibile.*



# Indagine sui percorsi di studio e lavoro dei diplomati in Provincia di Piacenza

Osservatorio Mercato del Lavoro,  
Provincia di Piacenza

a cura di  
Elena Bensi e Raffaella Monica

con la collaborazione di  
Laura Battini e Roberta Gatti

## 1. OBIETTIVI E METODOLOGIA DELL'INDAGINE

L'Osservatorio Mercato del Lavoro, operante presso il Servizio Mercato del Lavoro e Formazione dell'Amministrazione Provinciale di Piacenza, ha condotto nei mesi scorsi la seconda indagine sulla transizione scuola - lavoro dei giovani che si sono diplomati negli istituti superiori piacentini nell'anno scolastico 2002/2003.

Tale indagine rientra in un sistema di rilevazione, analisi e monitoraggio della transizione scuola - lavoro dei diplomati in provincia di Piacenza che l'Amministrazione Provinciale ha messo a punto in questi anni.

Le motivazioni che hanno spinto a focalizzare l'attenzione sull'universo dei neo-diplomati si ritrovano in alcune caratteristiche che emergono dalla lettura dei dati relativi al mercato del lavoro giovanile. Si osserva infatti un forte aumento della partecipazione dei giovani all'istruzione superiore: oltre il 90% dei ragazzi nella fascia di età 14-18 anni si trova oggi inserito nel sistema scolastico, e oltre la metà di essi prosegue gli studi dopo il conseguimento del diploma.

Di fronte al crescente investimento in istruzione da parte dei giovani piacentini è nata pertanto l'esigenza di verificare se questo sforzo venga o meno "ripagato" nel mercato del lavoro. I dati statistici riferiti alle assunzioni registrate presso i Centri per l'Impiego e i risultati di alcuni studi evidenziano come sia alto nel sistema economico-produttivo locale il fabbisogno di personale poco qualificato e con bassi livelli di istruzione, mentre sembra prefigurarsi per le persone in possesso dei titoli di studio più elevati una certa difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro.

A fronte di un'elevata richiesta di lavoratori a basso tasso di scolarità si contrappone un'offerta di lavoro che vede prevalere sempre più giovani ad elevata scolarizzazione, con evidenti problemi di incontro tra domanda e offerta di lavoro. Una valvola di sfogo per i nostri giovani viene garantita dai mercati del lavoro limitrofi (in particolare da quello milanese), dove la prevalenza di attività del terziario avanzato consente un adeguato utilizzo di persone con elevata scolarizzazione.

La predisposizione dell'indagine sui percorsi di studio e/o lavoro dei neo-diplomati in provincia di Piacenza è volta al perseguimento dei seguenti **obiettivi conoscitivi**:

- analizzare la transizione dei giovani dal sistema formativo al mercato del lavoro, in termini di ricerca di un immediato sbocco occupazionale o di ulteriori percorsi di studio; individuare gli elementi più critici nel passaggio dalla scuola al lavoro (fasce di giovani

disoccupati, aree di disagio dovute a lavori dequalificati, precari, sottoretribuiti);

- verificare non solo che i giovani abbiano un lavoro, ma che abbiano un "buon lavoro" in termini di coerenza con il percorso di studi, di stabilità occupazionale, di qualità della professione svolta: l'affermarsi di forme lavorative flessibili/atipiche, se da un lato ha favorito l'inserimento occupazionale di molti giovani, dall'altro ne ha accresciuto il rischio di precarietà;
- comprendere l'evoluzione delle professioni e della domanda di lavoro a livello locale, per meglio programmare gli interventi formativi e di politica del lavoro.

L'indagine si è sviluppata sulla base dei seguenti **criteri metodologici**:

- La rilevazione ha riguardato l'universo dei giovani diplomati nell'anno scolastico 2002/2003. Anche nella seconda edizione si è voluto ricorrere all'indagine totale, al fine di porre delle basi solide e affidabili su cui realizzare le successive ricerche, che potranno essere effettuate a cadenza biennale e su base campionaria. La scelta di ricorrere all'universo dei diplomati risponde anche all'obiettivo di poter disporre di risultati conoscitivi attendibili e completi, anche in riferimento ai singoli istituti scolastici. Negli ultimi anni l'offerta formativa si è sempre più diversificata con l'istituzione di nuovi indirizzi di studio, che dopo il diploma incidono in modo forte sulla scelta dei successivi percorsi di studio e lavoro.
- I dati anagrafici dei giovani diplomati sono stati forniti direttamente dai singoli istituti superiori. Nella presente indagine è stato possibile coinvolgere anche due scuole private che hanno messo a disposizione i dati relativi ai diplomati: si tratta del liceo paritario classico e scientifico San Vincenzo e del liceo paritario linguistico Orsoline.
- L'intervallo fra il conseguimento del diploma e la rilevazione è di due anni e mezzo. Tale periodo permette di lasciar "sedimentare" i risultati occupazionali e di valutare il grado di stabilizzazione lavorativa, mentre per gli studenti questo lasso di tempo consente una migliore valutazione dell'andamento dei percorsi universitari.
- L'indagine è realizzata attraverso un'intervista telefonica, sottoponendo ai giovani un questionario articolato in cinque sezioni: la prima, introduttiva, rileva i dati anagrafici e curricolari dell'intervistato e ne determina l'attuale condizione; sulla base di questa è possibile stabilire la sezione successiva da sottoporre al giovane intervistato. La sezione A è rivolta agli occupati e rileva informazioni quali la tipologia lavorativa, la

1) Ci si riferisce in particolare al Sistema Informativo Excelsior di Unioncamere, un'importante fonte di informazione sulla domanda di lavoro e sui fabbisogni di professionalità.

## Diplomati intervistati per tipo di diploma e genere

TIPO DI DIPLOMA	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
<b>LICEI</b>	<b>185</b>	<b>334</b>	<b>519</b>
Classico	26	40	66
Scientifico	147	138	285
Linguistico	9	69	78
Socio-psico-pedagogico	0	51	51
Scienze sociali	3	36	39
<b>ISTITUTI TECNICI</b>	<b>309</b>	<b>166</b>	<b>475</b>
Tecnico industriale	150	12	162
Tecnico agrario	50	28	78
Tecnico ammin.vo/commerciale	51	112	163
Tecnico geometra	58	14	72
<b>ISTITUTI PROFESSIONALI</b>	<b>54</b>	<b>66</b>	<b>120</b>
Professionale industriale	43	7	50
Professionale agrario	11	7	18
Professionale ammin.vo/commerciale	0	17	17
Professionale turistico	0	35	35
<b>LICEO ARTISTICO</b>	<b>18</b>	<b>53</b>	<b>71</b>
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>566</b>	<b>619</b>	<b>1.185</b>

situazione contrattuale, l'inquadramento, il settore di attività, la dimensione aziendale, il reddito, l'orario di lavoro, la coerenza del lavoro con il diploma conseguito, ecc. La sezione B è destinata alle persone in cerca di occupazione e mira a conoscere informazioni quali la durata e le modalità di ricerca del lavoro, l'eventuale utilizzo dei servizi per l'impiego, ecc. La sezione C viene sottoposta agli studenti e ne ricostruisce i percorsi di studio dopo il diploma: tipologia di studi, anno di corso, facoltà e corso di laurea, sede, numero di esami sostenuti, ecc. La sezione finale (D) è rivolta a tutti i diplomati intervistati ed ha l'obiettivo di ricostruire la condizione di studio/lavoro nei 30 mesi successivi al diploma, ossia nel periodo fra il conseguimento del diploma e l'intervista. Rispetto alla precedente edizione il questionario ha subito pochissime modifiche, dettate dall'esigenza di perfezionare alcuni aspetti, ma nell'insieme i dati risultano pienamente confrontabili.

- Vengono utilizzati criteri e modalità di classificazione delle attività economiche (Ateco 2002) e delle professioni (2001) adottate dall'ISTAT.

La popolazione oggetto di indagine è costituita dai giovani che hanno conseguito il diploma nell'anno scolastico 2002/2003 presso gli istituti secondari di II grado statali e non statali della provincia di Piacenza. L'universo dei diplomati è costituito da 1.378 studenti; ne sono stati intervistati 1.185, con un tasso di copertura pari all'86% del totale. Si tratta di un livello soddisfacente per la significatività dei risultati.

Osservando il tipo di diploma conseguito dai giovani intervistati si rileva la prevalenza dei licei (44%), seguiti per importanza dagli istituti tecnici (40%), dai professionali

(10%) e dal liceo artistico (6%). Rispetto alla dimensione di genere si rileva una maggior presenza della componente femminile (52% degli intervistati), con alcune differenze in base al tipo di istituto di provenienza. La componente femminile prevale, nell'ordine, nei licei socio-psico-pedagogico (100%), scienze sociali (92%) e linguistico (88%), negli istituti tecnici con indirizzo commerciale (69%), negli istituti professionali con indirizzo amministrativo-commerciale e turistico (100%), e nel liceo artistico (75%). La componente maschile risulta più numerosa negli istituti tecnici con indirizzo industriale (93%), nel tecnico per geometra (81%), nell'istituto professionale con indirizzo industriale (84%).

## 2. LA CONDIZIONE RILEVATA AL MOMENTO DELL'INTERVISTA

A 2 anni e mezzo dal conseguimento del diploma erano attivi sul mercato del lavoro 427 giovani (il 36% del totale). La maggior parte delle persone attive è occupata (391), mentre 36 sono in cerca di occupazione (di queste, 27 hanno già avuto precedenti esperienze lavorative, 8 sono alla ricerca del primo impiego, mentre una inizierà un'attività in futuro).

I diplomati che al momento dell'intervista si trovavano in condizione di inattività (ossia non lavoravano, né cercavano lavoro) sono 4.

I giovani intervistati in condizione di studenti risultano 754. La quota maggiore (673) dichiara di essere studente full-time; una quota minore (71) si dichiara studente-lavoratore, mentre 10 di loro sono nella condizione di studenti in cerca di lavoro.

Si conferma e si consolida l'alta propensione da parte dei

giovani piacentini ad investire in alti livelli di istruzione, già rilevata nel corso della precedente indagine sui diplomati, quando la quota osservata di studenti sul totale degli intervistati era del 60%.

Il grafico mostra come la condizione prevalente rilevata dall'indagine sia quella di studente: considerando sia gli studenti in senso stretto che gli studenti lavoratori e quelli in cerca di occupazione, essi costituiscono infatti il 63,6% degli intervistati, così suddivisi in base al percorso di studi: 724 giovani sono iscritti ad un corso universitario, 12 ad un corso di formazione professionale e 18 ad altri corsi. L'uscita definitiva dal sistema formativo, a due anni e mezzo dal diploma, caratterizza il 36,4% circa degli intervistati. La situazione occupazionale risulta ad un primo esame positiva: gli occupati ammontano al 33,0% degli intervistati, mentre la percentuale di diplomati ancora in cerca di lavoro è piuttosto modesta (3,0%). Risulta molto esiguo il numero di giovani in condizione di inattività (4, lo 0,3% del totale), anche grazie al venir meno dell'obbligo di leva.

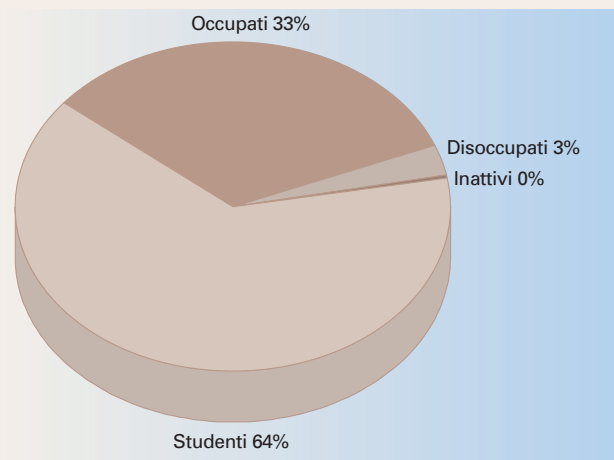
Stretto è il legame fra il tipo di istituto frequentato e la successiva scelta di studio o lavoro. Sono soprattutto coloro che provengono dai licei ad aver proseguito gli studi: il 92,5% di essi infatti frequenta un corso di formazione, specializzazione o universitario, e questo trova spiegazione nel tipo di preparazione culturale offerta dall'istruzione liceale, che trova nell'università uno sbocco naturale. Per questi diplomati, perciò, l'impatto con il mercato del lavoro viene rimandato in un momento successivo, alla conclusione degli studi universitari.

Anche per i diplomati del liceo artistico la scelta più ricorrente è il proseguimento degli studi: la quota di studenti è pari al 73%. La percentuale di studenti si abbassa considerevolmente per gli altri indirizzi di studio; rimane comunque su livelli significativi tra i diplomati degli istituti tecnici, dove i giovani dediti allo studio rappresentano il 43% del totale. Nei tecnici risulta prevalente la propensione all'inserimento nel mercato del lavoro: il 53% dei diplomati in questi istituti risulta occupato, e il 4% in cerca di occupazione.

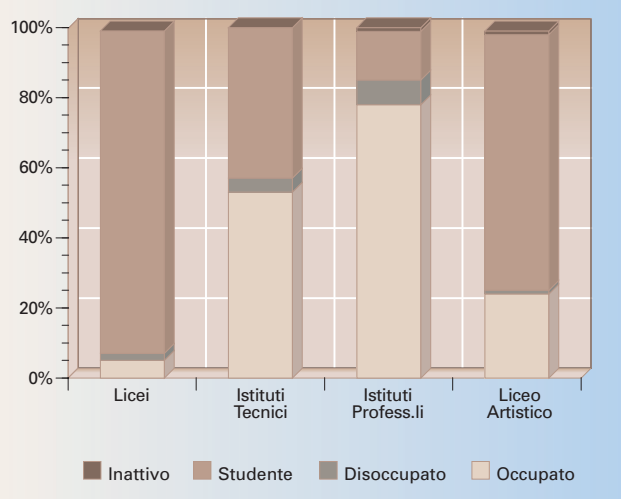
Pochi sono invece i diplomati degli istituti professionali che hanno proseguito gli studi: 15 studenti ogni 100 diplomati; si tratta di un risultato che rispecchia la preparazione offerta da questo indirizzo di studi, più professionalizzante ed orientata all'immediato ingresso nel mercato del lavoro. Tra i diplomati dei professionali, infatti, si rileva la massima quota di intervistati in condizione di occupati (78%), e la quota maggiore di giovani in cerca di lavoro (7%).

La tabella seguente riporta la condizione di studio e lavoro dei giovani intervistati in base al tipo di maturità conseguita. Come prevedibile, emergono grandi differenze rispetto a questa variabile.

### Condizione professionale dei diplomati intervistati rilevata a due anni e mezzo dal diploma



### Condizione professionale dei diplomati a due anni e mezzo dal diploma per tipologia di istituto frequentato



Osservando i diplomati dei licei si nota un'altissima propensione al proseguimento degli studi, con punte massime di studenti tra i diplomati dei licei classico, scientifico e scienze sociali. Minore la percentuale di studenti tra i diplomati del linguistico, che presenta anche una parte di giovani inseriti nel mercato del lavoro. Infine, il liceo che presenta la quota inferiore di diplomati in condizione di studenti e un'incidenza di occupati molto superiore alla media dei licei è il socio-psico-pedagogico: si tratta in effetti di un tipo di scuola che fornisce una preparazione spendibile direttamente sul mercato del lavoro.

Le quote di studenti variano anche osservando i diversi indirizzi di studio degli istituti tecnici: si rilevano le massime percentuali di studenti tra i diplomati del tecnico

## Diplomati intervistati per tipo di diploma e condizione professionale, valori percentuali

TIPO DI DIPLOMA	OCCUPATO	DISOCCUPATO	STUDENTE	INATTIVO	TOTALE
<b>LICEI</b>	<b>5,4%</b>	<b>1,7%</b>	<b>92,5%</b>	<b>0,4%</b>	<b>100,0%</b>
Classico	0,0%	1,5%	98,5%	0,0%	100,0%
Scientifico	1,8%	1,4%	96,5%	0,4%	100,0%
Linguistico	12,8%	2,6%	84,6%	0,0%	100,0%
Socio-psico-pedagogico	21,6%	3,9%	74,5%	0,0%	100,0%
Scienze sociali	5,1%	0,0%	92,3%	2,6%	100,0%
<b>ISTITUTI TECNICI</b>	<b>53,3%</b>	<b>3,8%</b>	<b>42,9%</b>	<b>0,0%</b>	<b>100,0%</b>
Tecnico industriale	47,5%	3,7%	48,8%	0,0%	100,0%
Tecnico agrario	43,6%	3,8%	52,6%	0,0%	100,0%
Tecnico ammin.vo/commerciale	59,5%	3,1%	37,4%	0,0%	100,0%
Tecnico geometra	62,5%	5,6%	31,9%	0,0%	100,0%
<b>ISTITUTI PROFESSIONALI</b>	<b>77,5%</b>	<b>6,7%</b>	<b>15,0%</b>	<b>0,8%</b>	<b>100,0%</b>
Professionale industriale	82,0%	8,0%	10,0%	0,0%	100,0%
Professionale agrario	83,3%	0,0%	16,7%	0,0%	100,0%
Professionale amm.vo/comm.le	76,5%	5,9%	17,6%	0,0%	100,0%
Professionale turistico	68,6%	8,6%	20,0%	2,9%	100,0%
<b>LICEO ARTISTICO</b>	<b>23,9%</b>	<b>1,4%</b>	<b>73,2%</b>	<b>1,4%</b>	<b>100,0%</b>
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>33,0%</b>	<b>3,0%</b>	<b>63,6%</b>	<b>0,3%</b>	<b>100,0%</b>

industriale e dell'agrario, mentre tra i diplomati dei tecnici per geometri e dei commerciali si ritrovano le più alte quote di giovani inseriti nel mercato del lavoro.

Tutti gli indirizzi degli istituti professionali presentano un'alta propensione all'inserimento occupazionale, con massimi livelli di partecipazione al lavoro negli indirizzi agrario e industriale. Nei professionali si rilevano anche le maggiori quote di diplomati in cerca di lavoro: particolari difficoltà di inserimento occupazionale si osservano tra i diplomati del professionale turistico e dell'industriale. Tra i diplomati del liceo artistico si conferma quanto già evidenziato in precedenza, e cioè l'alta propensione al proseguimento degli studi, con il 73,2% di intervistati in condizione di studenti.

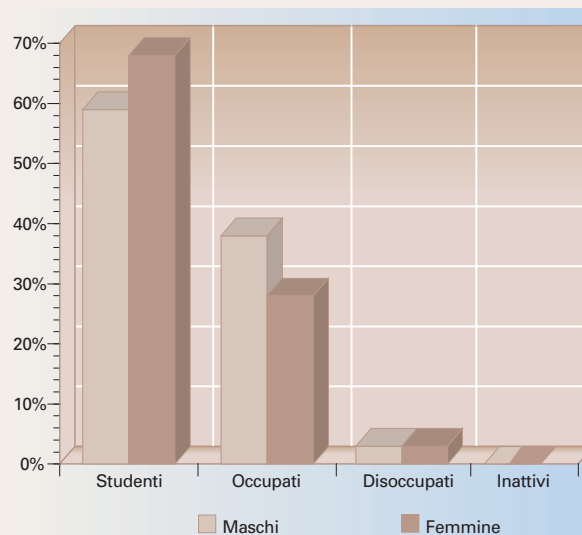
I dati hanno quindi mostrato come esista una forte correlazione tra il tipo di scuola conclusa e la successiva scelta di studio o di lavoro: mentre gli istituti tecnici e professionali offrono una preparazione maggiormente orientata al mercato del lavoro, i licei forniscono una preparazione culturale che trova nell'università il naturale proseguimento del percorso formativo. Così mentre tra le maturità tecniche e quelle professionali si ritrovano alte percentuali di giovani che lavorano, la quasi totalità dei liceali si trova invece nella condizione di studente.

La scelta fra la partecipazione al mercato del lavoro e la prosecuzione degli studi presenta esiti differenti anche in base al genere. Le diplomate presentano una maggiore propensione al proseguimento degli studi rispetto ai maschi: le ragazze infatti risultano molto più numerose nei licei, che per loro natura offrono una preparazione maggiormente orientata al proseguimento degli studi

all'università. Un altro motivo di questo divario sta nella migliore performance scolastica delle ragazze, che fa sì che subiscano meno bocciature dei coetanei maschi e abbandonino con minore frequenza gli studi.

Si trovano in condizione di occupati il 38% dei ragazzi intervistati e il 28% delle ragazze: anche in questo caso si rileva un consistente divario di genere nella partecipazione al mercato del lavoro. Tra i soggetti in cerca di lavoro si rileva uno sbilanciamento verso la componente femminile: su 36 diplomati in cerca di occupazione, 15 sono maschi e 21 femmine, rappresentativi del 2,7% dei ragazzi e del 3,4% delle ragazze.

## Condizione professionale dei diplomati intervistati al momento dell'intervista, distribuzione percentuale per genere





Rapportare gli intervistati in cerca di lavoro al complesso degli intervistati non tiene conto della definizione di tasso di disoccupazione adottata nelle statistiche ufficiali sul mercato del lavoro, che viene calcolato rapportando le persone in cerca di occupazione alle forze di lavoro (date dalla somma di occupati e disoccupati).

Calcolando in questo modo il tasso di disoccupazione emergono risultati differenti: si ottiene un tasso decisamente più alto (8,4%) rispetto al dato ottenuto rapportando le persone in cerca di lavoro alla popolazione complessiva, rappresentata dai diplomati intervistati (3,0%).

I dati, inoltre, evidenziano la maggiore difficoltà incontrata dalle ragazze nel trovare lavoro: il tasso di disoccupazione della popolazione femminile, pari al 10,7%, supera di oltre 4 punti percentuali quello maschile.

#### Diplomati per condizione prevalente e genere, valori assoluti e percentuali

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
OCCUPATI (A)	216	175	391
In cerca di occupazione (B)	15	21	36
FORZE DI LAVORO (A+B)	231	196	427
Tasso di disoccupazione B/(A+B)	6,5%	10,7%	8,4%

### 3. GLI STUDENTI

Si è già messo in evidenza come una delle più significative informazioni che emerge dall'indagine sui diplomati piacentini è l'altissima propensione al proseguimento degli studi dopo il diploma. I dati hanno mostrato come dopo due anni e mezzo dal termine degli studi superiori, il 64% degli intervistati si trovi nella condizione di studente.

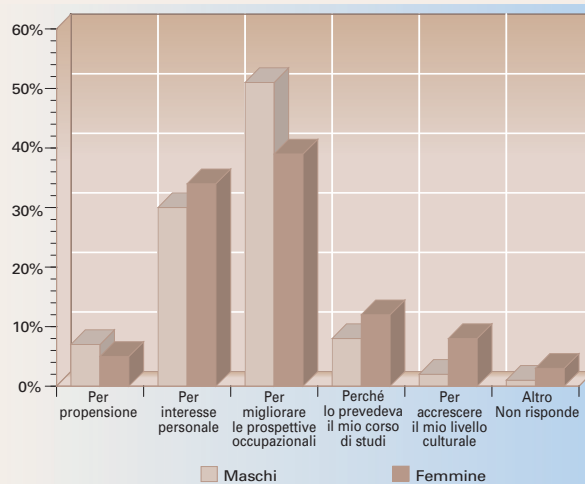
I principali motivi che hanno spinto i giovani a proseguire gli studi dopo il conseguimento del diploma risultano concentrati attorno a due risposte, che insieme raccolgono i due terzi degli intervistati in condizione di studenti: il miglioramento delle prospettive occupazionali (44%) e l'interesse personale (32%). Le risposte fornite cambiano in base al genere degli intervistati. I maschi indicano in percentuali molto elevate il miglioramento delle prospettive di lavoro (il 51%, contro il 39% delle femmine). Le ragazze, invece, non sembrano

interessate solo all'inserimento lavorativo: esse indicano infatti in percentuali maggiori rispetto ai maschi l'interesse personale (34% delle ragazze, contro il 30% dei ragazzi) e l'accrescimento del livello culturale (8% delle ragazze e solo il 2% dei ragazzi). Infine, tra i maschi è maggiore la quota di chi indica come motivo del proseguimento degli studi la propensione, mentre le ragazze scelgono in misura maggiore rispetto ai maschi il fatto che fosse previsto dal tipo di scuola superiore frequentata.

Le risposte variano anche a seconda del tipo di diploma conseguito. Tra i liceali le risposte più ricorrenti sono le stesse osservate con riferimento al totale degli studenti, con alcune differenze: è maggiore rispetto alla media la quota di chi ha indicato come motivo del proseguimento il fatto che il tipo di scuola frequentata lo prevedesse (16%). I diplomati degli istituti tecnici presentano la percentuale massima di risposte legate al miglioramento delle prospettive di lavoro: 52%, a fronte di una media del 44%. Il miglioramento delle prospettive occupazionali risulta anche in testa alle motivazioni scelte dai diplomati degli istituti professionali (indicata dal 50% di essi), mentre tra i diplomati del liceo artistico è massima la quota di chi ha indicato come motivo l'interesse personale (48%).

La scelta di proseguire gli studi dopo il diploma viene

#### Distribuzione percentuale dei diplomati intervistati per motivo del proseguimento degli studi e genere



#### Diplomati per voto conseguito alla maturità e scelta di proseguire gli studi

VOTO MATURITÀ	TOTALE DIPLOMATI	DI CUI: CHE HANNO PROSEGUITO GLI STUDI	% DI QUANTI HANNO PROSEGUITO
60	97	29	30%
61-65	153	63	41%
66-70	140	82	59%
71-75	158	94	59%
76-80	126	80	63%
81-85	136	92	68%
86-90	96	75	78%
91-95	94	79	84%
96-99	42	35	83%
100	143	125	87%
<b>TOTALE</b>	<b>1.185</b>	<b>754</b>	<b>64%</b>

influenzata da un insieme di fattori, tra i quali uno molto importante è il rendimento negli studi. Si è quindi ritenuto interessante andare a verificare l'esistenza di un legame tra questa scelta e il voto conseguito alla maturità, considerato come indicatore del rendimento scolastico. La tabella riporta la distribuzione dei diplomati intervistati in base al voto di maturità e l'indicazione, tra questi, di quanti hanno proseguito gli studi. Si nota chiaramente come al crescere del voto aumenti progressivamente anche la percentuale di giovani che ha deciso di proseguire gli studi, tanto che tra quanti hanno conseguito un voto superiore ai 90/100 oltre l'80% si trova dopo due anni e mezzo nella condizione di studente. Un altro fattore che può esercitare un'influenza sulla scelta di proseguire gli studi dopo il diploma è lo status socio-economico della famiglia di provenienza che viene "misurato" osservando due variabili: il livello di istruzione e il tipo di professione dei genitori.

Abbiamo in un primo momento considerato il legame tra il livello di istruzione dei genitori e la scelta di proseguire gli

studi. Con riferimento al titolo di studio sia del padre che della madre emerge un legame molto stretto con la scelta di proseguire gli studi: il 93% di chi ha i genitori con alti livelli di istruzione (laurea) decide di iscriversi ad un corso di studi dopo il diploma. La quota scende al 71% tra i diplomati con i genitori in possesso di un medio livello di istruzione (diploma o qualifica professionale), e al 45% in caso di genitori che hanno conseguito la licenza media o elementare.

Nelle tabelle si mettono in relazione i dati relativi alla professione dei genitori, raggruppati in tre livelli, e la scelta di proseguire gli studi. Come già osservato per il livello di istruzione, anche la professione dei genitori esercita un'influenza molto forte sulla scelta del proseguimento degli studi. In particolare, il 91% e l'85% di chi ha rispettivamente una madre o un padre con un elevato livello professionale ha deciso di proseguire gli studi dopo il diploma. La percentuale scende al 70% e al 64% di chi ha una mamma o un papà con un livello professionale medio e al 48% e al 43% di chi ha i genitori con un basso livello professionale.

#### Livello di istruzione del padre e scelta di proseguire gli studi

LIVELLO DI ISTRUZIONE DEL PADRE	TOTALE DIPLOMATI	DI CUI: CHE HANNO PROSEGUITO GLI STUDI	% DI QUANTI HANNO PROSEGUITO
Alto	161	150	93%
Medio	493	352	71%
Basso	353	159	45%
Non indicato	178	93	-
<b>TOTALE</b>	<b>1.185</b>	<b>754</b>	<b>64%</b>

#### Livello di istruzione della madre e scelta di proseguire gli studi

LIVELLO DI ISTRUZIONE DELLA MADRE	TOTALE DIPLOMATI	DI CUI: CHE HANNO PROSEGUITO GLI STUDI	% DI QUANTI HANNO PROSEGUITO
Alto	135	125	93%
Medio	567	400	71%
Basso	315	143	45%
Non indicato	168	86	-
<b>TOTALE</b>	<b>1.185</b>	<b>754</b>	<b>64%</b>

#### Livello professionale del padre e scelta di proseguire gli studi

LIVELLO PROFESSIONALE DEL PADRE	TOTALE DIPLOMATI	DI CUI: CHE HANNO PROSEGUITO GLI STUDI	% DI QUANTI HANNO PROSEGUITO
Alto	247	209	85%
Medio	598	383	64%
Basso	246	107	43%
Altro / Non indicato	94	55	59%
<b>TOTALE</b>	<b>1.185</b>	<b>754</b>	<b>64%</b>

#### Livello professionale della madre e scelta di proseguire gli studi

LIVELLO PROFESSIONALE DELLA MADRE	TOTALE DIPLOMATI	DI CUI: CHE HANNO PROSEGUITO GLI STUDI	% DI QUANTI HANNO PROSEGUITO
Alto	105	96	91%
Medio	523	365	70%
Basso	103	49	48%
Altro / Non indicato	454	244	54%
<b>TOTALE</b>	<b>1.185</b>	<b>754</b>	<b>64%</b>

Con riferimento alla tipologia di studi, i dati mostrano come in larga maggioranza gli studenti abbiano scelto un percorso universitario (723 su 754 studenti). Vi sono poi 12 diplomati che dichiarano di frequentare un corso di formazione professionale, e 19 che sono iscritti ad altri corsi.

Gli studenti nella formazione professionale provengono in maggioranza dai licei, e appartengono per due terzi al genere femminile. Con riguardo all'area tematica dei corsi di formazione frequentati, si nota una forte eterogeneità: fatta eccezione per cinque studenti che sono iscritti in scuole che fanno riferimento all'area del design-fumetto, vi sono poi uno studente nell'area della ristorazione, uno nelle lingue straniere, uno nello spettacolo, uno nel restauro, tre nei servizi alla persona (di cui uno nell'assistenza all'infanzia, uno nella naturopatia, uno nel settore delle cure estetiche).

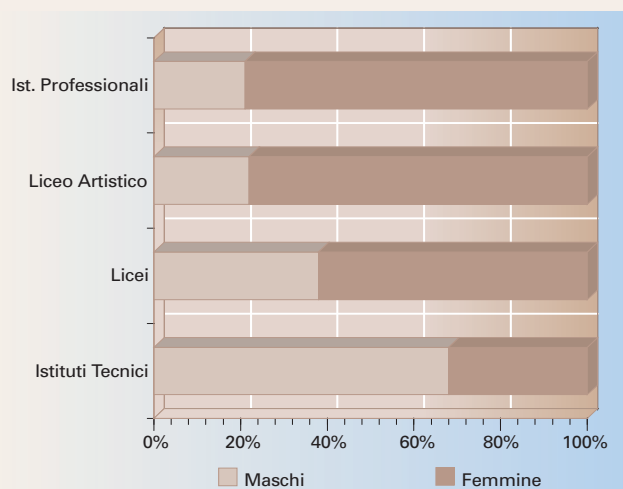
Gli intervistati classificati negli "altri studenti", invece, risultano così distribuiti: 12 sono iscritti all'Accademia delle Belle Arti (tutti provenienti dal liceo artistico), 4 al Conservatorio, e uno rispettivamente al Seminario, all'Accademia Militare e all'Istituto di Design.

In virtù dell'importanza e della consistenza numerica degli studenti universitari rispetto al totale, l'analisi che segue si concentra su questa categoria.

Esiste una forte gerarchia fra il tipo di maturità conseguita e i livelli di scolarità dopo il diploma: massimi per i liceali, intermedi per i diplomati dell'area tecnica, minimi per quelli degli istituti professionali.

Il maggior numero di studenti proviene dall'istruzione liceale, che offre una preparazione culturale di tipo generalista, che trova come sbocco naturale il proseguimento degli studi all'università: sono nel complesso 472 giovani, rappresentativi del 65% del totale.

### Distribuzione percentuale dei diplomati iscritti all'università per genere e tipo di diploma conseguito



Una buona quota di studenti universitari (198 unità, il 27%) proviene dagli istituti tecnici, in particolare dagli indirizzi industriale ed amministrativo-commerciale. Pochi sono invece i diplomati degli istituti professionali che hanno proseguito gli studi (in tutto 17 giovani): si tratta infatti di percorsi di studio che offrono una preparazione professionalizzante e maggiormente orientata all'ingresso nel mercato del lavoro.

Nel complesso le ragazze presentano una tendenza più accentuata al proseguimento degli studi all'università: esse prevalgono infatti nei diversi istituti di provenienza, ad eccezione dei tecnici, dove il 69% degli studenti universitari è di genere maschile.

La tabella seguente mostra la distribuzione degli studenti universitari per facoltà di iscrizione: quelle più scelte, nelle quali si raggruppa il 40% degli studenti piacentini, sono

### Diplomati intervistati per facoltà universitaria di iscrizione e genere

FACOLTÀ	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	%
Ingegneria	106	16	122	16,9%
Economia	47	49	96	13,3%
Lettere e Filosofia	25	54	79	10,9%
Medicina e Chirurgia	26	38	64	8,9%
Giurisprudenza	16	37	53	7,3%
Architettura	18	29	47	6,5%
Scienze matematiche e fisiche	19	28	47	6,5%
Scienze formazione	6	34	40	5,5%
Agraria	23	12	35	4,8%
Psicologia	4	21	25	3,5%
Farmacia	4	21	25	3,5%
Scienze politiche	7	16	23	3,2%
Lingue e letterature straniere	5	11	16	2,2%
Scienze della comunicazione	4	6	10	1,4%
Scienze motorie	4	2	6	0,8%
Sociologia	0	5	5	0,7%
Conservazione Beni Culturali	0	3	3	0,4%
Medicina veterinaria	1	1	2	0,3%
Statistica	2	0	2	0,3%
Interfacoltà	4	9	13	1,8%
Altre facoltà	4	6	10	1,4%
<b>TOTALE</b>	<b>325</b>	<b>398</b>	<b>723</b>	<b>100,0%</b>

Ingegneria, Economia e Lettere e filosofia. Seguono Medicina, Giurisprudenza, Architettura e Scienze matematiche, fisiche e naturali.

La scelta della facoltà varia se si considera il genere degli studenti. I maschi scelgono in misura massiccia la facoltà di Ingegneria: qui si concentra circa un terzo degli studenti di genere maschile. Seguono nelle loro preferenze Economia (15%), Medicina e Lettere (8%), ed Agraria (7%). Le studentesse prediligono le facoltà di Lettere e filosofia (14%), Economia (12%), Medicina (10%), Scienze della Formazione (9%) e Giurisprudenza (9%).

Osservando la distribuzione degli studenti in base al genere, inoltre, si rilevano facoltà con una connotazione prettamente "maschile": Statistica (il 100% dei diplomati piacentini che sceglie tale facoltà è di genere maschile), Ingegneria (87%), Scienze motorie (67%) e Agraria (66%).

Altre facoltà vedono invece una netta prevalenza della componente femminile, in modo particolare nei corsi del gruppo umanistico e dell'insegnamento: Scienze della Formazione (l'85% dei diplomati piacentini che sceglie tale facoltà è di genere femminile), Psicologia (84%), Lingue Straniere (69%) e Lettere e filosofia (68%). Altre facoltà che mostrano una forte connotazione femminile sono Sociologia e Conservazione dei beni culturali, in cui la totalità degli studenti piacentini iscritti sono femmine, seguiti da Farmacia (84%), Giurisprudenza (70%) e Scienze politiche (70%).

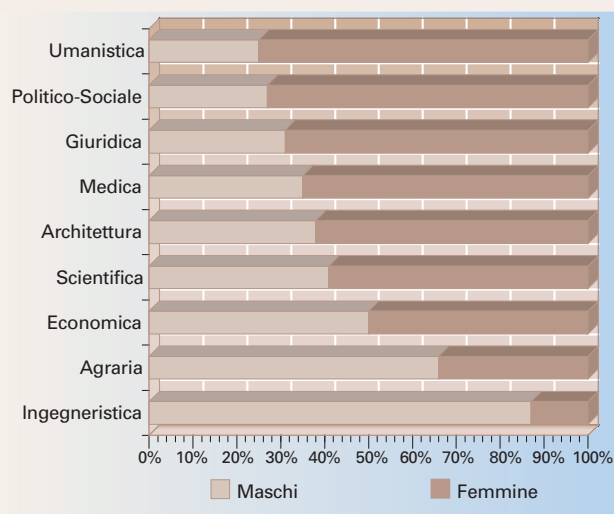
Nel grafico le facoltà sono state raggruppate in aree di studio, dato che vi sono alcune facoltà in cui il numero esiguo di iscritti non consente di esprimere dei giudizi sui risultati.

Nell'area politico-sociale sono ricomprese le facoltà di Scienze politiche, Sociologia e Scienze della comunicazione; nell'area medica le facoltà di Medicina e chirurgia, Veterinaria e Farmacia; nell'area umanistica Lettere e filosofia, Scienze della formazione, Psicologia, Conservazione dei beni culturali, Lingue straniere.

Dal grafico emerge chiaramente il diverso orientamento di genere nella scelta della facoltà. Nei corsi di laurea del gruppo economico vi è un sostanziale equilibrio tra la componente maschile e quella femminile, mentre si osservano grossi divari agli "estremi" di questa distribuzione: nelle aree umanistica e politico-sociale troviamo la massima presenza di ragazze (rispettivamente il 74% e 73% degli studenti complessivi), all'opposto, nell'area ingegneristica, è massima la presenza di studenti di genere maschile (87%). La presenza femminile risulta sottodimensionata anche nell'area agraria, mentre risulta maggioritaria in tutte le altre: in quella giuridica costituisce il 69%, in quella medica il 65%, in quella di architettura il 62% e in quella scientifica il 59%.

Rispetto alla precedente indagine, riferita ai diplomati dell'anno scolastico 2000/2001, si è attenuato il fenomeno della segmentazione da parte delle studentesse in facoltà di tipo umanistico, che andava di pari passo con la loro scarsa presenza in aree di studio di tipo tecnico-scientifico. Tale fenomeno era stato interpretato in termini negativi, in quanto

### Distribuzione percentuale dei diplomati che si sono iscritti all'università per area di studio e genere



la scelta orientata verso aree di studio di tipo umanistico, più deboli dal punto di vista degli sbocchi occupazionali, rischiava di precludere poi l'accesso a segmenti del mercato del lavoro più "forti".

La tabella nella pagina seguente permette di osservare la relazione tra il tipo di istituto superiore di provenienza e la scelta universitaria, e di valutare perciò l'eventuale coerenza tra i due percorsi.

I diplomati nei licei scelgono in prevalenza le facoltà di Lettere, Ingegneria, Medicina, Economia e Giurisprudenza, con alcune differenze in base al tipo di liceo frequentato: i diplomati del classico si iscrivono soprattutto nelle facoltà di Medicina e Lettere e filosofia, quelli dello scientifico ad Ingegneria ed Economia, quelli dei licei linguistico e scienze sociali a Lettere e filosofia e, infine, quelli del socio-psico-pedagogico a Scienze della Formazione.

I diplomati negli istituti tecnici si concentrano in particolare in due facoltà: Ingegneria (dove si iscrivono in prevalenza i diplomati al tecnico industriale) ed Economia (dove prevalgono i diplomati del tecnico commerciale), dimostrando un buon livello di coerenza tra l'indirizzo di studio superiore e la scelta del corso di laurea.

I giovani diplomati negli istituti professionali che si trovano al momento dell'intervista in condizione di studenti universitari rappresentano una quota esigua, e risultano iscritti soprattutto nelle facoltà di Economia, Scienze matematiche ed Ingegneria.

I diplomati del liceo artistico si concentrano in prevalenza nella facoltà di Architettura.

Risulta interessante osservare in quali sedi universitarie si distribuiscono gli studenti piacentini, verificando la consistenza del fenomeno del pendolarismo per motivi di studio. Si tratta di un fenomeno che negli anni si è attenuato, grazie all'arricchimento dell'offerta formativa da parte delle facoltà presenti sul territorio piacentino.

La sede universitaria che presenta il maggior numero di

## Diplomati intervistati iscritti all'università per tipo di diploma e facoltà universitaria frequentata

TIPO DI DIPLOMA	Agraria	Architettura	Economia	Farmacia	Giurisprudenza	Ingegneria	Lettere e filosofia	Lingue e letterature straniere	Medicina e chirurgia	Psicologia	Scienze della comunicazione	Scienze della formazione	Scienze, matematica fisiche naturali	Scienze politiche	Interfacoltà	Altra facoltà	TOTALE
<b>LICEI</b>	<b>15</b>	<b>20</b>	<b>48</b>	<b>22</b>	<b>46</b>	<b>60</b>	<b>62</b>	<b>10</b>	<b>50</b>	<b>22</b>	<b>9</b>	<b>32</b>	<b>34</b>	<b>18</b>	<b>12</b>	<b>12</b>	<b>472</b>
Classico	0	5	6	2	9	2	13	0	15	4	2	1	3	1	1	1	65
Scientifico	14	11	34	16	20	57	20	5	26	7	5	14	24	11	5	2	271
Linguistico	1	4	7	0	5	1	14	5	4	3	2	3	3	6	4	3	65
Socio-psico-pedagogico	0	0	0	3	7	0	5	0	4	3	0	8	4	0	1	2	37
Scienze sociali	0	0	1	1	5	0	10	0	1	5	0	6	0	0	1	4	34
<b>ISTITUTI TECNICI</b>	<b>19</b>	<b>12</b>	<b>42</b>	<b>2</b>	<b>6</b>	<b>59</b>	<b>12</b>	<b>6</b>	<b>12</b>	<b>3</b>	<b>0</b>	<b>4</b>	<b>6</b>	<b>3</b>	<b>1</b>	<b>11</b>	<b>198</b>
Tecnico industriale	2	1	6	0	1	49	6	0	7	0	0	1	2	0	1	3	79
Tecnico agrario	17	0	3	0	1	1	3	1	0	3	0	1	2	0	0	4	36
Tecnico ammin.vo/commerciale	0	0	33	2	2	2	3	5	3	0	0	1	2	3	0	4	60
Tecnico geometra	0	11	0	0	2	7	0	0	2	0	0	1	0	0	0	0	23
<b>ISTITUTI PROFESSIONALI</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>4</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>3</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>4</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>17</b>
Professionale industriale	0	0	0	1	0	2	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	5
Professionale agrario	1	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	3
Professionale ammin.vo/comm.le	0	0	2	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3
Professionale turistico	0	0	2	0	0	0	1	0	0	0	0	0	1	1	0	1	6
<b>LICEO ARTISTICO</b>	<b>0</b>	<b>15</b>	<b>2</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>4</b>	<b>0</b>	<b>2</b>	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>4</b>	<b>3</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>4</b>	<b>36</b>
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>35</b>	<b>47</b>	<b>96</b>	<b>25</b>	<b>53</b>	<b>122</b>	<b>79</b>	<b>16</b>	<b>64</b>	<b>25</b>	<b>10</b>	<b>40</b>	<b>47</b>	<b>23</b>	<b>13</b>	<b>28</b>	<b>723</b>

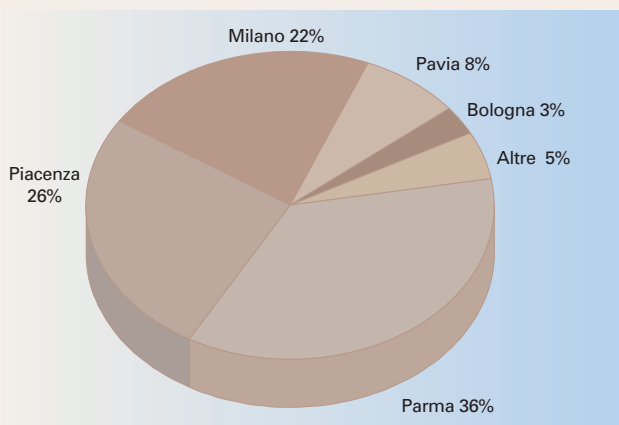
studenti piacentini è Parma, con 263 iscritti, seguita da Piacenza (188) e Milano (157). I dati mostrano come la scelta risulti particolarmente concentrata attorno a queste tre sedi: l'84% degli studenti risulta infatti iscritto in queste tre città. Seguono per importanza le sedi di Pavia (frequentata da 55 studenti) e quella di Bologna (21 studenti). Il pendolarismo universitario, nel caso di Pavia, è influenzato, oltre che dall'offerta formativa, dalla zona di residenza: su questa città, infatti, gravitano soprattutto gli studenti residenti nei comuni del lodigiano (6), del pavese (8) e della Val Tidone (16). Rispetto alla precedente indagine, riferita ai diplomati del 2001, risulta in crescita nelle scelte dei piacentini la sede di

Parma, passata dal 32% al 36% del totale degli studenti. L'incidenza degli studenti iscritti nelle altre sedi è diminuita: Piacenza è scesa dal 29% al 26%, Milano dal 23% al 22% e Pavia dall'8% al 7%.

I dati evidenziano la scarsa mobilità per motivi di studio dei giovani studenti piacentini, che scelgono di studiare nelle città geograficamente più vicine. Gli studenti che si spostano in sedi universitarie più lontane lo fanno per frequentare corsi di laurea non presenti negli atenei vicini: ad esempio, i corsi di Lingue e Letterature dell'Asia Orientale a Venezia, Scienze del Turismo a Como, DAMS a Bologna, Società politiche e istituzioni europee a Trento, Discipline antropologiche a Siena, Scienze aeronautiche a Napoli, Danza contemporanea a Londra.

La tabella riportata nella pagina seguente mostra quali sono le facoltà frequentate nelle prime cinque sedi universitarie. A Parma le facoltà più "gettonate" sono Medicina e Chirurgia, Lettere e filosofia, Economia, Matematica, Ingegneria e Psicologia. A Piacenza la scelta risulta maggiormente orientata verso Economia, Scienze della formazione, Ingegneria ed Agraria. La facoltà di Ingegneria, invece, raccoglie da sola un terzo degli studenti piacentini che si spostano verso la città di Milano; seguono Lettere e filosofia, Architettura ed Economia. Gli universitari piacentini iscritti a Pavia scelgono in prevalenza le facoltà di Medicina, Matematica, Farmacia e Lettere, quelli iscritti a Bologna scelgono Ingegneria, Lettere e filosofia e Lingue straniere.

## Distribuzione dei diplomati iscritti all'università per sede dell'università



## Diplomati iscritti all'università per sede e facoltà universitaria frequentata

FACOLTÀ FREQUENTATA	PARMA	PIACENZA	MILANO	PAVIA	BOLOGNA	ALTRE	TOTALE
Ingegneria	25	35	52	3	1	6	122
Economia	40	38	13	3	0	2	96
Lettere e filosofia	41	0	17	8	7	6	79
Medicina e chirurgia	45	0	7	10	0	2	64
Giurisprudenza	19	22	5	4	1	2	53
Architettura	4	25	16	0	0	2	47
Scienze Matem. Fisiche Nat.li	30	0	8	9	0	0	47
Scienze della formazione	0	36	1	0	2	1	40
Agraria	1	31	2	0	0	1	35
Farmacia	15	0	1	9	0	0	25
Psicologia	21	0	1	0	0	3	25
Scienze Politiche	6	0	7	5	4	1	23
Lingue e letterature straniere	2	0	6	0	4	4	16
Scienze della comunicazione	5	0	3	0	0	2	10
Scienze motorie	1	0	4	0	0	1	6
Sociologia	0	0	3	0	0	2	5
Conservazione beni cult.li	2	0	1	0	0	0	3
Medicina veterinaria	2	0	0	0	0	0	2
Scienze statistiche	0	0	2	0	0	0	2
Altre facoltà	4	1	8	4	2	4	23
<b>TOTALE</b>	<b>263</b>	<b>188</b>	<b>157</b>	<b>55</b>	<b>21</b>	<b>39</b>	<b>723</b>

## 4. I DIPLOMATI OCCUPATI

I diplomati occupati rappresentano circa un terzo degli intervistati e provengono principalmente dagli istituti tecnici e professionali. Si possono distinguere due differenti categorie: gli occupati in senso stretto e gli studenti lavoratori, ossia quei giovani la cui condizione prevalente è quella di studente e, per motivi legati per lo più all'indipendenza economica, svolgono qualche lavoretto serale o a tempo parziale. Complessivamente gli occupati sono 462, quasi equamente suddivisi tra maschi e femmine. Considerando solo gli occupati in senso stretto,

## Diplomati occupati al momento dell'intervista, distinti per genere

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Occupato	216	175	391
Studente lavoratore	18	53	71
<b>TOTALE</b>	<b>234</b>	<b>228</b>	<b>462</b>

pari a 391, si osserva la prevalenza della componente maschile: 55% maschi e 45% femmine. Tra gli studenti lavoratori, al contrario, si rileva una netta maggioranza di ragazze: 75%.

## Diplomati occupati in senso stretto e motivazione della scelta di lavorare dopo il diploma

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Non avevo voglia di proseguire gli studi	103	60	163
Per motivi economici	6	16	22
Per ragioni familiari	4	1	5
Per avere un'indipendenza economica	75	70	145
Perché ho ricevuto una buona offerta di lavoro	23	22	45
Altro	3	6	9
Non risponde	2	0	2
<b>TOTALE</b>	<b>216</b>	<b>175</b>	<b>391</b>

## Diplomati in condizione di studenti lavoratori e motivazione della scelta di lavorare dopo il diploma

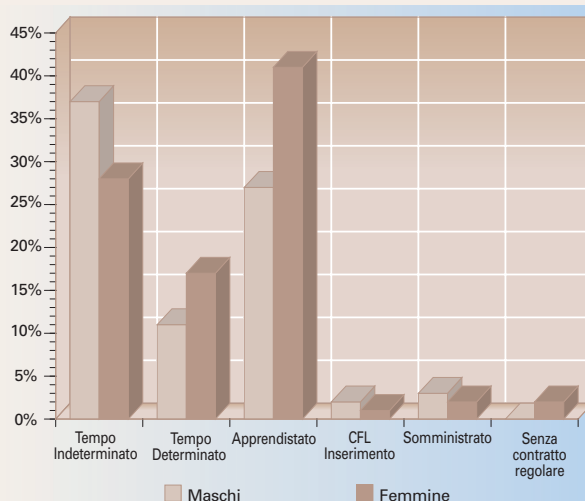
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Non avevo voglia di proseguire gli studi	0	0	0
Per motivi economici	5	12	17
Per ragioni familiari	0	1	1
Per avere un'indipendenza economica	8	35	43
Perché ho ricevuto una buona offerta di lavoro	3	2	5
Altro	2	3	5
<b>TOTALE</b>	<b>18</b>	<b>53</b>	<b>71</b>

Le motivazioni che spingono i due gruppi di giovani a lavorare risultano diverse. I motivi economici e la volontà di avere un'indipendenza economica comprendono complessivamente l'85% delle risposte degli studenti lavoratori, mentre tra gli occupati in senso stretto troviamo indicate anche altre risposte: la principale motivazione è la mancanza di voglia di proseguire gli studi (163 risposte, 42%), seguita dall'indipendenza economica (37%) e dall'aver ricevuto una buona proposta di lavoro (12%).

Prendendo per ora in esame unicamente gli occupati "in senso stretto", abbiamo innanzitutto rilevato la posizione nella professione. Il lavoro dipendente risulta predominante: l'85% degli intervistati occupati ha dichiarato di svolgere un lavoro subordinato; l'8% svolge un lavoro autonomo, il 4% ha un'occupazione atipica e il restante 3% è impegnato in altri tipi di lavori. All'interno del lavoro dipendente i contratti più diffusi sono l'apprendistato e il tempo indeterminato, che insieme comprendono i due terzi dei rapporti di lavoro. Buona è anche la diffusione dei rapporti a tempo determinato, con un'incidenza del 14% sul totale. Vi sono poi 10 persone assunte con contratto di lavoro somministrato, 6 con contratti di inserimento e 5 che non hanno un contratto regolare. Tra i lavoratori autonomi si contano 19 persone che svolgono la loro attività come agricoltori, artigiani e commercianti, 11 come liberi professionisti e 3 come imprenditori. I lavoratori cosiddetti atipici comprendono 7 prestatori d'opera con Partita Iva, 7 collaboratori a progetto o coordinati e continuativi ed uno occasionale. Infine si sono rilevate 7 persone in condizione di praticante, 2 di tirocinante, 1 di coadiuvante familiare e 2 in altra condizione. Complessivamente il lavoro dipendente interessa il 90% delle ragazze e l'80% dei ragazzi: una buona percentuale di maschi, infatti, risulta impegnata anche nel lavoro autonomo (13%, contro il 3% delle

femmine). Nel lavoro atipico non si osservano grandi differenze tra maschi e femmine: in questo tipo di attività è impegnato il 4% dei ragazzi e il 3% delle ragazze. Le principali differenze di genere nella posizione contrattuale degli occupati alle dipendenze si possono osservare nel grafico seguente. Tra i ragazzi risulta molto diffuso il rapporto a tempo indeterminato, che interessa il 37% dei maschi occupati (e solo il 28% delle ragazze), mentre tra le femmine presentano un'incidenza maggiore rispetto ai maschi i contratti di apprendistato e quelli a tempo determinato, che riguardano rispettivamente il 41% e il 17% delle occupate. I maschi, infine, risultano coinvolti in misura maggiore rispetto alle ragazze nei contratti di inserimento e di lavoro somministrato, mentre le ragazze sono interessate maggiormente dai rapporti di lavoro irregolari.

### Diplomati occupati alle dipendenze per tipo di contratto e genere



### Diplomati occupati per posizione professionale e genere, valori assoluti e percentuali

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	INCIDENZA %
<b>DIPENDENTE</b>	<b>173</b>	<b>158</b>	<b>331</b>	<b>85%</b>
Tempo Indeterminato	79	49	128	33%
Tempo Determinato	23	30	53	14%
Apprendistato	58	71	129	33%
Formazione Lavoro-Inserimento	5	1	6	1%
Somministrato	7	3	10	3%
Senza contratto regolare	1	4	5	1%
<b>AUTONOMO</b>	<b>28</b>	<b>5</b>	<b>33</b>	<b>8%</b>
Imprenditore	2	1	3	1%
Libero professionista	9	2	11	3%
Agricoltore, artigiano, commerciante	17	2	19	5%
<b>ATIPICO</b>	<b>9</b>	<b>6</b>	<b>15</b>	<b>4%</b>
Prestatore d'opera con Partita Iva	5	2	7	2%
Prestatore d'opera occasionale	1	0	1	0%
Co.co.co. - collaboratore a progetto	3	4	7	2%
<b>ALTRO</b>	<b>6</b>	<b>6</b>	<b>12</b>	<b>3%</b>
Coadiuvante familiare	0	1	1	0%
Tirocinante, stagista	0	2	2	1%
Praticante	5	2	7	2%
Altro	1	1	2	1%
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>216</b>	<b>175</b>	<b>391</b>	<b>100%</b>

La tabella seguente incrocia i dati relativi alla posizione nella professione al tipo di diploma conseguito.

I diplomati occupati provenienti dai licei rappresentano una quota molto modesta e non presentano particolari caratteristiche: il contratto prevalente è quello di apprendistato, seguito dal tempo determinato.

Negli istituti tecnici si osservano alti livelli di stabilizzazione occupazionale tra i diplomati del tecnico industriale, con quote superiori al 40% di contratti a tempo indeterminato in tutti gli indirizzi. I periti informatici risultano occupati anche come lavoratori autonomi con partita Iva o come collaboratori a progetto, mentre una parte degli elettronici risulta occupata come artigiano.

I diplomati degli istituti tecnici ad indirizzo commerciale, invece, presentano un alto numero di occupati con contratti di apprendistato (26, pari al 49% dei ragionieri) e a tempo indeterminato (18, il 34%).

Gli occupati con diploma di perito agrario si caratterizzano

per un alto numero di contratti a tempo determinato (14, il 41% del totale).

Tra i geometri ritroviamo, accanto ad un buon livello di stabilizzazione lavorativa con occupati a tempo indeterminato, in apprendistato e come liberi professionisti, una quota significativa che si trova ancora in condizione di praticante.

Tra gli istituti professionali prevalgono nettamente due tipi di contratto: l'apprendistato e il tempo indeterminato, che insieme ricomprendono il 72% degli occupati. I livelli maggiori di occupati a tempo indeterminato si osservano negli indirizzi elettronico, energetico ed elettrico (con percentuali che oscillano tra il 43 e il 60%), mentre le quote maggiori di apprendisti si rilevano nell'indirizzo elettrico (57%) ed in quello turistico (44%).

I diplomati al liceo artistico presentano una quota molto alta di occupati a tempo indeterminato (53%), cui purtroppo si aggiunge una parte di occupati in modo irregolare (18%).

### Diplomati occupati per tipo di diploma e posizione professionale

DIPLOMA	Tempo Indeterminato	Tempo Determinato	Apprendistato	CFL - Inserimento	Somministrato	Irregolare	Imprenditore	Libero professionista	Agricolt., artig., commerciante	Prestatore d'opera con P.Iva	Prestatore d'opera occasionale	Co.co.co. - collabor. a progetto	Coadiuvante familiare	Tirocinante, stagista	Praticante	Altro	TOTALE
<b>LICEI</b>																	
Liceo scientifico	0	2	1	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	5
Liceo linguistico	2	2	3	0	0	0	0	1	2	0	0	0	0	0	0	0	10
Liceo socio-psico-pedagogico	2	3	4	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	11
Liceo scienze sociali	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2
<b>ISTITUTI TECNICI</b>																	
Perito Ind.le Meccanico	6	1	5	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	14
Perito Ind.le Elettrotecnico	8	1	6	3	0	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	20
Perito Ind.le Elettronico	10	0	6	0	1	0	0	0	3	0	1	0	0	0	0	0	21
Perito Ind.le Informatico	10	0	6	0	0	0	0	0	1	3	0	2	0	0	0	0	22
Perito Agrario	6	14	7	0	1	0	0	1	3	0	0	0	1	0	0	1	34
Ragioniere Perito Comm.le	18	4	26	0	1	0	1	1	0	0	1	0	0	0	1	0	53
Ragioniere Programmatore	6	6	10	0	1	0	1	1	1	0	0	0	0	0	0	0	26
Perito Az.le Corrisp. Lingue est.	5	4	6	1	0	0	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	18
Geometra	14	3	11	0	0	0	0	7	2	2	0	0	0	0	6	0	45
<b>ISTITUTI PROFESSIONALI</b>																	
Tecnico Industrie meccaniche	4	3	7	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	16
Tecnico dei sistemi energetici	4	0	4	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	9
Tecnico industrie elettroniche	3	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5
Tecnico industrie elettriche	3	0	4	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	7
Tecnico Chimico biologico	1	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4
Agrotecnico	3	2	5	0	1	0	1	0	3	0	0	0	0	0	0	0	15
Tecnico gestione aziendale	5	3	4	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	13
Tecnico Servizi turistici	9	0	11	0	2	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0	0	24
<b>LICEO ARTISTICO</b>																	
Liceo artistico	9	1	1	1	0	3	0	0	1	0	0	1	0	0	0	0	17
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>	<b>128</b>	<b>53</b>	<b>129</b>	<b>6</b>	<b>10</b>	<b>5</b>	<b>3</b>	<b>11</b>	<b>19</b>	<b>7</b>	<b>1</b>	<b>7</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>7</b>	<b>2</b>	<b>391</b>



Dopo aver esaminato la posizione professionale degli occupati in relazione al genere e al tipo di diploma, si osservano i settori nei quali gli stessi prestano la propria attività lavorativa.

Prendendo in considerazione i macrosettori si osserva una forte concentrazione degli occupati nel terziario, che complessivamente raggruppa il 63% dei diplomati occupati; all'interno di questo settore abbiamo tenuto distinto il comparto del commercio-ristorazione, nel quale lavora un occupato su quattro (25%).

Segue per importanza il settore industriale, che comprende l'industria in senso stretto (25%) e le costruzioni (8%).

Nell'agricoltura risulta occupata una parte residuale dei diplomati: il 3%.

Il grafico riporta la distribuzione degli occupati per settore economico e genere.

Emergono ampi divari di genere: i maschi risultano maggiormente occupati nel settore manifatturiero e nelle costruzioni (rispettivamente il 36% e il 12%), le femmine quasi esclusivamente nei servizi (47%) e nel commercio e ristorazione (38%).

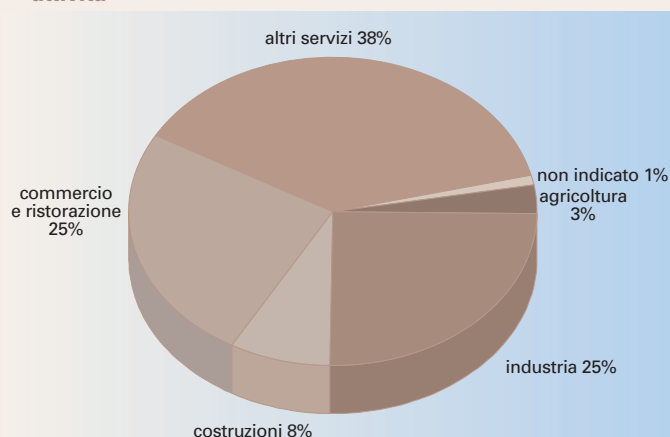
Osservando il dettaglio dei settori di attività tra gli occupati di genere maschile spiccano per importanza, nel settore manifatturiero, la meccanica (30 occupati), l'industria del metallo (16) e quella delle macchine elettriche (11). Altri settori importanti per la manodopera maschile sono le costruzioni (26 occupati) e, nel terziario, il commercio (23), gli studi tecnici (20) e l'informatica (11). Le ragazze, che come già evidenziato risultano concentrate nel settore terziario, sono molto numerose nel commercio (44 occupate), nella contabilità e consulenza alle imprese (26), nella ristorazione (14), nella sanità ed assistenza sociale (9).

## 5. IL PESO DELLE DIFFERENZE SOCIO-CULTURALI

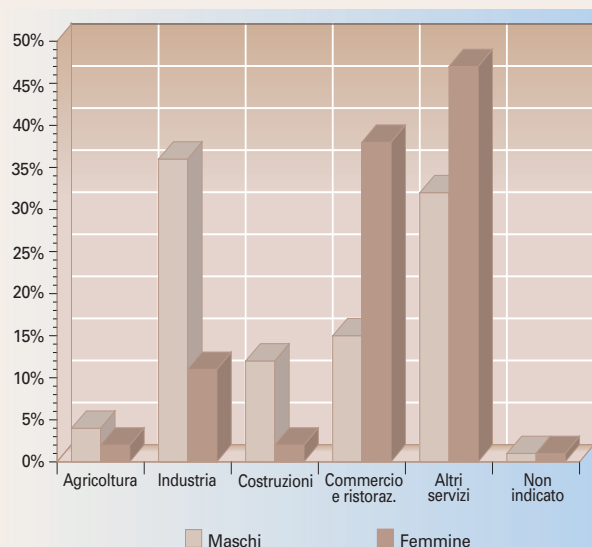
Numerosi studi hanno evidenziato come il contesto socio-economico in cui crescono i giovani eserciti una forte influenza sulla scelta dei percorsi di studio. In particolare tali ricerche mostrano come il fattore determinante nella scelta di acquisire istruzione oltre la scuola dell'obbligo risulti il livello di istruzione dei genitori. Avere una madre laureata raddoppia la probabilità di iscriversi all'università rispetto a chi ha una madre che ha completato l'obbligo scolastico; il vantaggio si accresce ulteriormente qualora ci si trovi in presenza anche di un padre laureato.

Questo fenomeno determina pertanto la persistenza di disuguaglianze sociali da una generazione all'altra. Il sistema scolastico italiano tenderebbe, cioè, a conservare e riprodurre nel tempo la "stratificazione sociale" esistente, per cui coloro che provengono da famiglie con uno status socio-economico più elevato tenderebbero a frequentare i licei, mentre gli istituti tecnici sarebbero

**Distribuzione dei diplomati occupati per settore di attività**



**Distribuzione dei diplomati occupati per settore e genere**



prevalentemente frequentati da coloro che hanno genitori diplomati, ecc.

Il presente paragrafo si pone l'obiettivo di far emergere i fattori che influenzano la scelta della scuola superiore, verificando se esista e quanto sia forte il legame con lo status socio-economico della famiglia di origine (misurato dalla professione e dal livello di istruzione dei genitori). Al fine di indagare l'influenza dell'ambiente socio-culturale della famiglia nella scelta scolastica si sono inserite nel questionario di rilevazione due domande volte a conoscere la condizione occupazionale e il livello di istruzione dei genitori dei diplomati. In fase di elaborazione dei dati si sono aggregati i titoli di studio dei genitori in tre gruppi, corrispondenti a differenti livelli di scolarità: bassa (licenza elementare e media), media (corrispondente al diploma e alla qualifica professionale) e alta (corrispondente al titolo di studio universitario e post-universitario).

**Area di studi del figlio e livello di istruzione del padre (valori %)**

LIVELLO DI SCOLARITÀ DEL PADRE	AREA DI STUDI DEL/LA FIGLIO/A			TOTALE	N°
	LICEO	IST. TECNICO	IST. PROF.LE		
Alto	86%	8%	6%	100%	161
Medio	50%	37%	12%	100%	493
Basso	25%	52%	23%	100%	353
<b>TOTALE</b>	<b>47%</b>	<b>38%</b>	<b>15%</b>	<b>100%</b>	<b>1.007</b>

**Area di studi del figlio e livello di istruzione della madre (valori %)**

LIVELLO DI SCOLARITÀ DELLA MADRE	AREA DI STUDI DEL/LA FIGLIO/A			TOTALE	N°
	LICEO	IST. TECNICO	IST. PROF.LE		
Alto	85%	13%	1%	100%	135
Medio	60%	33%	7%	100%	567
Basso	27%	57%	17%	100%	315
<b>TOTALE</b>	<b>53%</b>	<b>38%</b>	<b>9%</b>	<b>100%</b>	<b>1.017</b>

Le tabelle cercano di stabilire se il livello di scolarizzazione dei genitori, considerato come indicatore dello status socio-economico della famiglia di origine, è in grado di influenzare la scelta del figlio verso un tipo di scuola piuttosto che un altro.

I dati mostrano come esista un legame fortissimo tra il tipo di scuola frequentata e il grado di istruzione dei genitori: se, in generale, circa il 50% degli intervistati ha scelto un liceo (tra i licei si è considerato anche il liceo artistico), questa percentuale sale all'86% e all'85% per gli intervistati rispettivamente con un padre e una madre con un alto livello di scolarità. Allo stesso modo è possibile osservare come i diplomi professionali siano molto più diffusi tra giovani i cui genitori hanno un medio e basso livello di istruzione. I dati esaminati hanno quindi mostrato come la diversa formazione scolastica dei genitori orienti le scelte scolastiche dei ragazzi al termine della scuola dell'obbligo verso una formazione che orienta ad un immediato

inserimento nel mercato del lavoro o, piuttosto, verso una formazione generalista, preludio di futuri studi a livello universitario.

Trova conferma anche a livello provinciale l'immagine di un sistema scolastico che tende a riprodurre le differenze sociali esistenti. Nello stesso tempo, però, si osservano anche timidi segnali di "promozione sociale": anche le famiglie con bassi livelli di istruzione tendono ad avere una discreta percentuale di figli con diplomi di tipo liceale o, comunque, propedeutici all'università (rispettivamente il 25% e il 27% dei liceali hanno il papà o la mamma con bassi livelli di istruzione).

La stessa analisi può essere condotta con riferimento al livello professionale dei genitori dei diplomati intervistati, per verificare se esista una relazione con il percorso scolastico dei giovani intervistati. Anche in questo caso si è proceduto ad aggregare le posizioni professionali in tre livelli: alto (dirigenti, funzionari, quadri, imprenditori e liberi

**Scuola frequentata dai figli e livello professionale del padre (valori %)**

LIVELLO DI PROFESSIONALE DEL PADRE	AREA DI STUDI DEL/LA FIGLIO/A			TOTALE	N°
	LICEO	IST. TECNICO	IST. PROF.LE		
Alto	76%	20%	4%	100%	247
Medio	49%	42%	9%	100%	598
Basso	30%	50%	20%	100%	246
<b>TOTALE</b>	<b>51%</b>	<b>39%</b>	<b>10%</b>	<b>100%</b>	<b>1.091</b>

**Scuola frequentata dai figli e livello professionale della madre (valori %)**

LIVELLO PROFESSIONALE DELLA MADRE	AREA DI STUDI DEL/LA FIGLIO/A			TOTALE	N°
	LICEO	IST. TECNICO	IST. PROF.LE		
Alto	82%	13%	5%	100%	105
Medio	55%	37%	8%	100%	523
Basso	37%	47%	17%	100%	103
<b>TOTALE</b>	<b>56%</b>	<b>35%</b>	<b>9%</b>	<b>100%</b>	<b>731</b>

N.B.: Nel calcolo percentuale non si sono prese in considerazione le madri in condizione di casalinga

professionisti), medio (tecnici, impiegati, insegnanti, lavoratori autonomi: agricoltori, commercianti, artigiani) e basso (operai e assimilati).

Il fatto di avere i genitori (in particolare la madre) con un livello professionale alto incide sulla scelta di un'istruzione liceale da parte dei figli, e al crescere del livello professionale dei genitori aumenta considerevolmente la quota di giovani iscritti ai licei. Ad esempio, la quota di iscritti ad un liceo passa dal 30% dei giovani con un padre con livello professionale basso al 76% di coloro che hanno un padre con una professione di alto livello. Le stesse considerazioni valgono con riferimento alla professione delle madri.

La scelta di istituti tecnici e professionali da parte dei

giovani intervistati, invece, si associa con maggiore frequenza ad un livello professionale medio-basso dei genitori.

Con riferimento ai dati illustrati è possibile affermare l'esistenza di una relazione forte tra il background familiare dei giovani diplomati piacentini e il tipo di percorso di studi che gli stessi hanno intrapreso.

Peraltro, si è potuta anche evidenziare una tendenza alla "promozione sociale" e all'investimento crescente in istruzione, dal momento che famiglie con condizioni socio-economiche meno favorevoli tendono comunque ad avere un'alta percentuale di figli con diplomi dell'area liceale (ad esempio, circa un liceale su tre ha un padre con un basso livello professionale).

# **Programma Operativo Regionale FESR 2007-2013 Regione Emilia-Romagna**

a cura di  
Antonio Colnaghi - Provincia di Piacenza

*Riportiamo nel seguito un estratto del Programma Operativo Regionale dell'Emilia-Romagna relativo alle attività finanziate dal FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) per il periodo di programmazione 2007-2013, programmazione che interesserà anche il territorio della provincia di Piacenza.*

*Il documento è al momento (luglio 2007) in fase di approvazione presso l'Unione Europea.*

## PREMESSA

L'orientamento assunto dalle politiche regionali e le caratteristiche dello sviluppo del sistema produttivo, collocano la Regione Emilia-Romagna, in questa fase di avvio della programmazione dei nuovi fondi strutturali per il periodo 2007-2013, perfettamente in linea con gli obiettivi posti dalle strategie di Lisbona e di Göteborg.

Pur persistendo alcuni ritardi strutturali, come evidenziano gli indicatori comunemente utilizzati per l'analisi, quali ad esempio il numero di laureati in materie tecnico-scientifiche e l'ammontare complessivo di spese in ricerca e sviluppo, i parametri in termini di occupazione, crescita della spesa in ricerca e sviluppo, numero dei brevetti, livello di inclusione sociale, orientamento delle politiche pubbliche ai nuovi obiettivi comunitari, delineano un impegno crescente del sistema regionale verso la costruzione della nuova Europa. D'altra parte, la programmazione regionale si presenta sempre più articolata in un insieme di strumenti volti ad accrescere la dotazione di reti, infrastrutture e servizi per il nuovo sistema produttivo e a sostenere la qualificazione del sistema imprenditoriale, assicurando l'affermazione della nuova economia basata sulla conoscenza, in un contesto territoriale attrattivo e in grado di fronteggiare le sfide poste dalla globalizzazione.

La Legge regionale 7/2002 su ricerca industriale, innovazione e trasferimento tecnologico, la Legge regionale 26/2004 sulla programmazione energetica, la Legge regionale 11/2004 sullo sviluppo regionale della società dell'informazione, le nuove linee di Indirizzo per le Aree Ecologicamente Attrezzate, il Piano Territoriale Regionale in corso di elaborazione con al centro la nuova città-regione, e i diversi interventi settoriali, confermano gli importanti impegni assunti dalla Regione Emilia-Romagna. Essi si sono peraltro concretizzati nel percorso già avviato dalle politiche regionali, attuate attraverso il Documento di Programmazione Economico Finanziaria e i Programmi Triennali Regionali, creando le condizioni per affermare quel contesto competitivo e dinamico della regione Emilia-Romagna dentro ai nuovi scenari europei.

Il Programma Operativo Regionale FESR 2007-2013 qui presentato si colloca all'interno di questo quadro generale, in stretta coerenza con il Programma FSE 2007-2013 anch'esso in fase di predisposizione, e con il Piano Regionale di Sviluppo Rurale approvato in queste

settimane, contribuendo a delineare la strategia concertata con le parti sociali nel Patto per lo Sviluppo del 2004 per raggiungere questi importanti obiettivi. Gli assi di intervento risultano di particolare interesse per il sistema regionale, con una forte connessione al loro interno ma anche con una precisa riconoscibilità in termini di impatto atteso sul sistema regionale:

1. Rafforzare la rete della ricerca industriale e del trasferimento tecnologico e favorire la creazione di tecnopoli per la competitività.
2. Favorire i processi di cambiamento innovativo delle imprese.
3. Promuovere la competitività energetica e la riqualificazione energetico-ambientale e logistica.
4. Promuovere una progettualità locale integrata in grado di valorizzare le risorse territoriali innalzandone i livelli di fruibilità.

Coerentemente con gli obiettivi globali definiti dal Documento Strategico Regionale, in corso di predisposizione, il Piano Operativo si pone pertanto l'obiettivo di fondo di concorrere a collocare stabilmente l'Emilia-Romagna nel contesto delle regioni europee di eccellenza, esemplari per il loro dinamismo socio-economico, per la capacità di innovazione e per la qualità del loro sviluppo.

In termini di attività si tratta di sostenere da un lato interventi di sistema in grado di accrescere gli asset per la ricerca industriale, per la qualità ambientale e per l'attrattività dei territori, creando un insieme di poli di competitività a livello territoriale che si sviluppino intorno ai tecnopoli della ricerca industriale e ad un sistema diffuso di aree produttive dotate di elevati livelli di infrastrutturazione energetico-ambientale; dall'altra di sostenere lo sviluppo innovativo delle imprese e la creazione di adeguate reti e aggregazioni, in grado di consolidare le filiere produttive regionali e connetterle alla nuova economia dei servizi, garantendo livelli elevati di specializzazione produttiva e di efficienza nell'uso delle risorse.

Un sistema territoriale articolato e diffuso in grado di sostenere uno sviluppo imprenditoriale di qualità, in un contesto territoriale favorevole al lavoro, alla qualità della vita, e alla sua sostenibilità. La centralità del territorio porta anche alla ricerca di metodologie di programmazione negoziata con il sistema della ricerca industriale pubblica, degli enti locali e dei soggetti che operano a diretto supporto dello sviluppo; d'altra parte è proprio attraverso la negoziazione continua che è possibile massimizzare il contributo dei diversi soggetti al raggiungimento degli obiettivi e ricercare quel concorso di risorse, anche finanziarie, fondamentale per assicurare la massima efficacia all'azione pubblica.

Ciò è tanto più vero per la Regione Emilia-Romagna che ha sperimentato già nel precedente periodo di programmazione

metodologie innovative di programmazione negoziata, le quali hanno permesso di integrare la progettazione dei territori e garantire una elevata coerenza delle azioni agli obiettivi, sia per quanto concerne l'intervento pubblico che per quanto attiene le misure di sostegno alle imprese. Allo stesso modo, la programmazione e le scelte effettuate per il periodo 2007-2013 sono in grado di permettere alla nostra regione di concorrere appieno ai nuovi obiettivi europei e di creare le condizioni per una piena adesione anche all'obiettivo cooperazione, con la creazione di reti e network europei e la partecipazione agli altri programmi per la competitività e la ricerca, su cui la Regione Emilia-Romagna è già oggi impegnata.

## GLI ASSI DI INTERVENTO

### Asse 1 - Ricerca industriale e trasferimento tecnologico

#### OBIETTIVI

L'obiettivo specifico dell'Asse è "Rafforzare la rete della ricerca industriale e del trasferimento tecnologico e favorire la creazione di tecnopoli per la competitività".

L'Asse mira a consolidare la trasformazione in atto del sistema produttivo verso l'affermazione di una "nuova industria" sempre più spostata verso l'alta tecnologia, e sempre incentrata sulle competenze specialistiche e sulla valorizzazione delle risorse di conoscenza presenti sul territorio regionale, a partire da quelle del mondo della ricerca e delle università. Si tratta dunque di cogliere le tendenze evolutive già in atto e di consolidare i risultati conseguiti grazie agli interventi di politica regionale degli ultimi anni nel campo della ricerca e dell'innovazione. L'azione si concretizzerà quindi in particolare nel rafforzamento della rete regionale della ricerca e del trasferimento tecnologico, favorendo i processi di integrazione fra le strutture di ricerca industriale e le imprese, attraverso luoghi di aggregazione che esprimano una massa critica di risorse dedicate alla ricerca industriale, in grado anche di connettersi alle grandi reti internazionali della ricerca e sostenere la crescente domanda delle imprese.

#### ATTIVITÀ

##### 1.1 Creazione di tecnopoli per la ricerca industriale e il trasferimento tecnologico

L'attività promuove la nascita di tecnopoli, aree dedicate alla ricerca industriale e al trasferimento tecnologico, attraverso cui la rete regionale della ricerca trovi una sua stabile organizzazione e riconoscibilità fisica e una migliore accessibilità da parte delle imprese. I tecnopoli costituiranno la naturale collocazione dei laboratori di ricerca e trasferimento tecnologico e dei centri per l'innovazione, che in una logica di integrazione e di multidisciplinarietà favoriscano la condivisione delle conoscenze, l'ottimizzazione nell'uso delle risorse umane e della attrezzature.

Le attività dei tecnopoli si baseranno su programmi plurien-

nali di ricerca industriale condivisi a livello delle piattaforme tecnologiche, che perseguono obiettivi a medio termine, prevedendo la realizzazione di dimostratori in grado di garantire una ricaduta su un ampio numero di imprese delle diverse filiere produttive.

Beneficiari degli interventi sono università, enti ed organismi di ricerca e loro consorzi, enti locali, attraverso procedure di tipo negoziale e Regione Emilia-Romagna.

##### 1.2 Sostegno a progetti di "ricerca collaborativa" delle PMI con laboratori di ricerca e centri per l'innovazione

Attraverso questa attività si intende sostenere progetti di ricerca industriale autonomamente proposti dalle imprese, realizzati prioritariamente in collaborazione con università e centri di ricerca. In particolare l'attività intende:

- sostenere raggruppamenti di imprese, laboratori di ricerca, centri per l'innovazione, che si pongono come obiettivo il salto tecnologico di un determinato comparto industriale o di una filiera. I progetti di ricerca industriale dovranno prevedere ricadute di medio-lungo termine, da realizzarsi in collaborazione fra più imprese e centri di ricerca, con particolare riferimento a quelli afferenti alle piattaforme tecnologiche regionali. I progetti dovranno prevedere una ricaduta più ampia possibile dei risultati, non solo per le imprese che vi partecipano direttamente, ma a livello dell'intero comparto produttivo.
- incentivare gli investimenti delle PMI in ricerca ed innovazione. In particolare l'attività è rivolta ad aumentare la capacità delle PMI di acquisire e gestire la conoscenza per scopi industriali, sia attraverso il potenziamento del personale di R&S all'interno delle aziende stesse, sia mediante l'attivazione di collaborazioni e partnership con strutture universitarie, centri di ricerca, laboratori industriali.

Beneficiari dell'attività sono le PMI, in forma singola o associata, in collaborazione con università, laboratori, enti ed organismi di ricerca, grandi imprese; università, laboratori, enti ed organismi di ricerca in forma singola o associata in collaborazione con le PMI.

##### 1.3 Sostegno allo start-up di nuove imprese innovative

L'attività è finalizzata al sostegno di nuove iniziative imprenditoriali basate sulla valorizzazione economica dei risultati della ricerca. In particolare l'attività è rivolta agli spinoff universitari e degli enti di ricerca, alle nuove imprese nate nell'ambito dei laboratori della Rete Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna, e più in generale a nuove imprese in settori ad alta tecnologia.

Gli interventi riguardano la fase di avvio, mediante il sostegno alle spese di investimento necessarie per la costituzione delle società e l'inizio delle attività, sia la successiva fase di start-up e sviluppo dell'impresa, comunque non oltre i 5 anni di vita, attraverso il sostegno agli investimenti finalizzati al raggiungimento della dimensione e stabilità necessaria per collocarsi sui mercati.

Beneficiari degli interventi sono le PMI.

## Asse 2 - Sviluppo innovativo delle imprese

### OBIETTIVI

L'obiettivo specifico dell'Asse è "Favorire la crescita delle imprese attraverso processi di innovazione".

L'asse mira a supportare l'evoluzione del sistema produttivo verso l'innovazione, in cui l'incorporazione della conoscenza nei prodotti e nei processi produttivi rappresenta l'elemento chiave per garantire al sistema industriale e al sistema territoriale competitività a livello internazionale. L'obiettivo si esplicherà attraverso interventi che favoriscano l'accesso alla società della conoscenza, declinando l'innovazione nelle PMI in termini di utilizzo di ICT, innovazione organizzativa, innovazione finanziaria ed innovazione tecnologico-ambientale.

### ATTIVITÀ

#### 2.1 Sostegno a progetti di introduzione di ICT nelle PMI

Con questa attività si intende favorire l'introduzione e l'uso efficace nelle PMI di strumenti ICT nelle forme più avanzate, promuovendo il passaggio da strumenti standard a quelli più evoluti. L'attività intende quindi sostenere l'introduzione in azienda di hardware e software avanzati nei seguenti ambiti:

- la riorganizzazione e il miglioramento dell'efficienza dei processi produttivi all'interno della singola azienda;
- l'integrazione di nuova funzionalità nei prodotti, nei sistemi e negli impianti (ad esempio la possibilità di effettuare tele-assistenza);
- la condivisione di sistemi ICT da parte di un insieme di imprese (plurilocalizzate sul territorio) per l'integrazione di filiera.
- la condivisione di sistemi di cooperazione integrata tra aziende (ad esempio codesign).

Beneficiari dell'attività sono le PMI, in forma singola o associata.

#### 2.2 Sostegno a progetti e servizi per la creazione di reti di imprese, per l'innovazione tecnologica e organizzativa nelle PMI

L'attività è rivolta a supportare i processi di cambiamento tecnologico e organizzativo, attraverso il sostegno a progetti e all'acquisizione di servizi ad altro contenuto di conoscenza, al fine di introdurre strumenti e metodologie innovative per il management e la riorganizzazione di imprese e di reti d'impresa. Gli ambiti di intervento potranno riguardare, a titolo di esempio, l'innovazione dei modelli decisionali e gestionali, il knowledge management, la gestione delle reti e della catena di subfornitura, il brokeraggio tecnologico, la politica integrata di prodotto, ecc.

Beneficiari dell'attività sono le PMI, in forma singola o associata.

#### 2.3 Promozione e sostegno all'utilizzo di strumenti innovativi di gestione finanziaria nelle PMI

L'attività prevede la messa a punto di strumenti innovativi di ingegneria finanziaria rivolti alle imprese anche valorizzando l'esperienza già realizzata con il Fondo Ingenium, ed integrandosi con altri strumenti a livello regionale, nazionale e comunitario, quale l'iniziativa Jeremie.

Beneficiari dell'attività sono le PMI, in forma singola o associata e intermediari finanziari specializzati.

## Asse 3 - Qualificazione energetico-ambientale e sviluppo sostenibile

### OBIETTIVI

L'obiettivo specifico dell'Asse è "Promuovere la competitività energetica e la riqualificazione energetico-ambientale e logistica".

Tale obiettivo si concretizza nella promozione di interventi volti al contenimento dell'inquinamento, al risparmio di materia ed energia nella direzione dei cosiddetti cicli chiusi, dell'utilizzo di tecnologie di produzione pulite, che mirino in particolare a prevenire la produzione di rifiuti e l'emissione di inquinanti in atmosfera ed alla promozione delle fonti energetiche rinnovabili. Questa priorità viene perseguita sia nell'ottica di migliorare la sostenibilità ambientale delle produzioni, sia nell'ottica di mantenere e possibilmente migliorare la competitività del sistema economico. Da questo punto di vista assume una rilevanza fondamentale il tema dell'innovazione in campo energetico.

### ATTIVITÀ

#### 3.1 Innalzare la dotazione energetico-ambientale delle aree produttive

Nell'ambito della presente attività, associata al primo obiettivo operativo, si intende sostenere la qualificazione del sistema produttivo regionale attraverso interventi "di sistema" che promuovano da una parte il risparmio energetico e l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili e dall'altra la gestione efficiente delle materie prime e dei rifiuti ed il loro reimpiego a fini energetici o produttivi, nell'ottica dei processi a ciclo chiuso e della riduzione delle emissioni ambientali.

Si tratta in sostanza di promuovere la realizzazione di impianti, sistemi e infrastrutture puntuali e a rete funzionali all'uso efficiente dell'energia, al recupero e valorizzazione dei reflui di processo, alla valorizzazione delle fonti rinnovabili ed assimilate di energia, compresa la cogenerazione ed il teleriscaldamento, e insediamenti attrezzati per imprese nella logica delle aree ecologicamente attrezzate.

Gli interventi a finalità collettiva previsti dovranno insistere su aree ad elevata densità di imprese ove la realizzazione e la riqualificazione di strutture ed infrastrutture può consentire il raggiungimento di idonee economie di scala.

I beneficiari sono: a) enti pubblici, forme di partenariato pubblico-privato (società d'area e strutture consortili a capitale misto), attraverso procedure di tipo negoziale b) le PMI e loro forme associate attraverso bandi e c) i soggetti gestori delle aree ecologicamente attrezzate.

### 3.2 Sostegno a progetti innovativi nel campo delle tecnologie energetico-ambientali volti al risparmio energetico ed all'utilizzo di fonti rinnovabili

Nell'ambito della presente attività, associata anch'essa al primo obiettivo operativo, si intende sostenere la qualificazione del sistema produttivo regionale puntuali nelle singole PMI e nelle loro forme associate che promuovano il risparmio e l'autoproduzione energetica, l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili e le forme di efficientamento nella gestione dei rifiuti finalizzata al loro reimpiego a fini energetici o produttivi, nell'ottica dei processi a ciclo chiuso e della riduzione delle emissioni ambientali.

Tali interventi in favore delle PMI o di loro raggruppamenti dovranno concretizzarsi in forme di risparmio energetico e/o all'uso di energie rinnovabili finalizzate a:

- diffondere l'applicazione di impianti ad alta efficienza energetica, di sistemi e componenti in grado di contenere i consumi di energia nei processi industriali;
- diffondere gli impianti di produzione di energie rinnovabili in autoproduzione con particolare riferimento alla cogenerazione ed all'utilizzo di fonti rinnovabili.

I beneficiari sono le PMI e le loro forme associate attraverso bandi; forme di partenariato pubblico-privato (società d'area e strutture consortili a capitale misto) attraverso procedure di tipo negoziale.

### 3.3 Sostegno a progetti pilota di mobilità e logistica di merci e persone, a finalità energetica

Le attività connesse all'obiettivo operativo si concentrano in due fattispecie:

- una prima legata al supporto alla realizzazione o qualificazione di progetti sperimentali di movimentazione intelligenti delle merci in grado di fluidificare i flussi di traffico;
- una seconda che si concretizza nella promozione alla diffusione di mezzi di trasporto ad elevata efficienza energetica e ridotte emissioni inquinanti nei servizi di trasporto pubblico locale, attraverso iniziative a carattere sperimentale e pilota.

Tali attività sono inquadrabili nelle finalità del Piano Energetico Regionale (approvato nel gennaio 2007 dalla Giunta regionale) ed in particolare nella linea di intervento "Razionalizzazione energetica del settore trasporti" e del Piano Regionale Integrato dei Trasporti. Per tali attività si terrà inoltre conto degli studi e delle indagini svolte dagli uffici regionali competenti e dei risultati di due progetti specifici finanziati attraverso il Programma Interreg IIIB. Attraverso tali progetti, "City ports" finanziato

dallo strand CADSES e del progetto "Merope" finanziato dallo strand MEDOCC, a fronte delle criticità regionali, sono emerse le possibili forme di intervento nell'ambito delle quali si collocano le attività sopra citate.

I beneficiari sono enti pubblici, forme di partenariato pubblico-privato e consorzi di imprese attraverso bandi e procedure di tipo negoziale e Regione Emilia-Romagna.

## Asse 4 - Valorizzazione e qualificazione dei territori

### OBIETTIVI

Uno dei fattori più rilevanti ai fini di una più elevata qualità della vita e fruibilità del territorio per la popolazione residente è costituito dal livello di attrattività del territorio ed in particolare delle città, delle aree urbane e delle aree di valore naturale (parchi, ecc.).

Vi è quindi la necessità di rendere i territori più attrattivi e maggiormente fruibili per i cittadini favorendo anche lo sviluppo di nuove opportunità economiche. L'organizzazione del territorio rappresenta sempre più un fattore chiave per la qualità della vita e la competitività, in particolare nelle aree urbane, dove si sviluppano le maggiori opportunità di crescita della nuova economia della conoscenza e delle nuove attività terziarie. E' quindi necessario creare uno spazio attraente dove investire, lavorare e vivere: si tratta di promuovere la qualità urbana, il recupero e la valorizzazione ambientale, culturale, la fruibilità dei servizi anche a fini turistici, attraverso interventi integrati che coinvolgano gli operatori pubblici e privati, consentendo di:

- riqualificare aree e beni pubblici ridestinandoli a luoghi di servizio alla popolazione ed al turista;
- sostenere lo sviluppo di attività promozionali in grado di valorizzare gli interventi e favorire la qualificazione dell'offerta di servizi.

Per raggiungere tali finalità è necessario pensare a programmi mirati ed integrati sull'area individuata che diano risposte incisive e di forte impatto sulla riqualificazione urbana e la valorizzazione del territorio nonché la partecipazione dei privati, anche attraverso processi di concertazione e collaborazione.

### ATTIVITÀ

#### 4.1 Progettazione integrata per la valorizzazione delle risorse territoriali

L'attività promuove la progettazione integrata di interventi materiali ed immateriali di valorizzazione delle risorse culturali ed ambientali e di sostegno alla riqualificazione dei territori con la finalità di accrescerne l'attrattività in termini di sviluppo economico e fruibilità dell'area.

In particolare sono previsti interventi mirati alla riqualificazione e valorizzazione di luoghi e siti, il recupero di aree e porzioni del territorio da destinarsi esclusivamente ad attività di interesse pubblico.



I beneficiari sono enti locali, anche in forma associata e loro consorzi, attraverso procedure di tipo negoziale.

#### 4.2 Azioni di valorizzazione e promozione del patrimonio culturale e ambientale

Tali attività sono volte a promuovere:

- la valorizzazione del patrimonio culturale, ambientale e turistico di territori potenzialmente in grado di attivare flussi turistici e favorirne la fruizione;
- la promozione di comportamenti eco-compatibili e di pratiche di gestione partecipata del territorio in un'ottica di turismo sostenibile.

L'attività si concretizza nel supportare strategie ed azioni promozionali finalizzate a valorizzare le risorse presenti nei territori oggetto di intervento dell'attività 4.1.

I beneficiari sono enti locali, anche in forma associata e forme di partenariato pubblico-privato, attraverso bandi e procedure di tipo negoziale e la Regione Emilia-Romagna.

#### 4.3 Sostegno allo sviluppo ed alla qualificazione delle PMI del commercio e del turismo per interventi integrati e di sistema

L'azione ha come obiettivo il miglioramento della qualità e la miglior accessibilità dei servizi attraverso il consolidamento e la riqualificazione delle attività imprenditoriali strettamente connesse con le attività di valorizzazione culturale, ambientale e turistica delle aree oggetto di intervento dell'attività 4.1, nell'ottica di interventi integrati definiti dai Piani Territoriali Integrati elaborati dalle Province.

I beneficiari sono le PMI singole o associate.

### Asse 5 - Assistenza tecnica

#### OBIETTIVI

Le attività di assistenza tecnica rappresentano un imprescindibile elemento di supporto alla gestione del programma operativo, fornendo strumenti e metodi che permettono di assicurarne uno svolgimento regolare e coerente con gli obiettivi prefissati.

L'obiettivo specifico dell'Asse 5 è pertanto quello di garantire l'efficacia e l'efficienza del Programma Operativo, attraverso azioni e strumenti di supporto per la programmazione, l'attuazione, la sorveglianza, la valutazione, il controllo e la pubblicizzazione degli interventi cofinanziati.

Le attività previste per l'Asse si sostanziano in:

- supporto all'Autorità di Gestione per la predisposizione del Programma Operativo e per la sua attuazione e gestione. La predisposizione di un sistema di gestione

informatizzato ed integrato in termini di funzioni e di flussi informativi dei diversi soggetti coinvolti nell'attuazione del Programma rappresenta una delle principali attività dell'Asse;

- realizzazione della valutazione ex-ante come strumento di supporto alla fase di programmazione;
- realizzazione di approfondimenti tematici che costituiranno l'oggetto principale della valutazione in itinere;
- supporto tecnico all'Autorità di Gestione nelle attività di sorveglianza e monitoraggio degli interventi del Programma Operativo;
- interventi di mentoring e/o advising attraverso la collaborazione di esperti di levatura europea con provata esperienza tecnica, da coinvolgere nella definizione degli orientamenti strategici degli interventi, in particolare relativamente all'Asse 1, per assicurare una maggiore apertura del sistema alle eccellenze europee;
- attività di progettazione del Piano di Informazione e Pubblicità e realizzazione degli strumenti di comunicazione e delle azioni previste nel piano;
- studi e ricerche ed approfondimenti tematici collegati alla programmazione, gestione, attuazione e valutazione degli interventi del PO.

Beneficiari dell'attività sono l'Amministrazione regionale e le Province

*In conclusione è possibile evidenziare come il POR FESR Emilia-Romagna 2007-2013 (anche con riferimento all'art. 37.3 del regolamento (CE) n. 1083/2006) insista su una concentrazione tematica degli interventi. Tale scelta riprende le priorità previste dalla Strategia di Lisbona e Goteborg e conseguentemente quelle indicate nel Regolamento FESR, concentrandosi sui temi dell'economia della conoscenza e dell'innovazione (Asse 1 e Asse 2) e dell'ambiente e della promozione dell'efficienza energetica (Asse 3). Sui tre Assi si concentra circa l'80% delle risorse finanziarie previste dal Piano Finanziario, che nel complesso ammonteranno a 350 milioni di euro. La concentrazione in tal senso risponde ad una strategia più complessiva della Regione Emilia-Romagna che sta puntando anche attraverso strumenti propri (Legge regionale sull'Innovazione e la Ricerca, Programma Regionale per la Ricerca Industriale, l'Innovazione e il Trasferimento Tecnologico, Programma Regionale per l'Energia, politiche ed interventi sulle aree ecologicamente attrezzate ai sensi della legge regionale che disciplina tutela ed uso del territorio) al conseguimento delle politiche comunitarie.*

# Rapporto Congiunturale

## Una lettura di sintesi

### LA CONGIUNTURA ECONOMICA

Nel corso della primavera del 2007 il **quadro economico internazionale** è rimasto nel complesso favorevolmente intonato.

L'Europa, i paesi emergenti e le economie in via di sviluppo proseguono sui binari della crescita sperimentata nel 2006, il Giappone è in fase di recupero; solo l'economia USA appare sperimentare una decelerazione nei ritmi dello sviluppo.

L'irrobustimento della congiuntura europea da un lato, e il **rallentamento statunitense** dall'altro (che non appare però al momento foriero di degenerazioni recessive), rappresentano due elementi in grado di rafforzare la tesi del *"decoupling"* (o *"disaccoppiamento"* della congiuntura) tra le due sponde dell'Atlantico. Allo stato attuale, tre sono le ragioni principali che depongono per un *decoupling* tra Stati Uniti ed area Euro. Il primo è che il rallentamento statunitense è legato a sviluppi settoriali specifici (settore immobiliare) non condivisi dagli altri paesi. Il secondo è che i legami commerciali con gli Stati Uniti sono diventati progressivamente meno importanti per molti paesi. Il terzo è rappresentato dal fatto che, contestualmente al rallentamento negli Stati Uniti, molti paesi hanno sperimentato un rafforzamento della domanda interna, che li ha resi meno dipendenti dalle vicende estere. Anche l'apprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro, a differenza di analoghi episodi nel recente passato, appare il riflesso dell'evoluzione congiunturale tra le due aree.

*Bene l'economia internazionale ad inizio 2007...*

*...se non forse per gli Stati Uniti*

### Prodotto interno lordo per aree mondiali. Variazioni annue percentuali

	2005	2006	2007*	2008*
Asia	8,2	8,6	8	8,3
Medio Oriente	5,4	5,7	5,4	5,6
America Latina	4,3	5	4,5	4,1
Africa	5,6	5,5	6	5,5
Europa centro-orientale	5,1	6,2	5,9	5,3
Paesi emergenti	6,8	7,3	6,9	6,9
Paesi industrializzati	2,4	2,9	2,3	2,5
Stati Uniti	3,2	3,3	2	2,6
Giappone	1,9	2,2	2,4	2,1
Area Euro	1,5	2,8	2,6	2,4
UE15	1,7	2,9	2,6	2,4
UE25	2,1	3,3	3	2,7
MONDO	4,6	5,1	4,6	4,6

Fonte: elaborazioni ISAE su dati FMI, EUROSTAT e OCSE.

\* Previsioni ISAE

(1) Ponderato con pesi FMI sulla base del PPA del 2002

### Tasso di cambio del dollaro (dati giornalieri)



*Va forte soprattutto l'economia tedesca, che trascina l'area Euro*

Gli indici PMI, che rilevano l'effettivo andamento di alcune variabili aziendali, descrivono un'economia europea in espansione a ritmi ancora elevati anche all'inizio del secondo trimestre. Ad aprile, l'indice dell'Area si è stabilizzato sui valori del mese precedente, con la Germania che si è confermata ancora più dinamica rispetto a Francia e Italia.

E' infatti la sorprendente forza dell'economia tedesca che sta alla base dell'irrobustimento ciclico dell'intera area dell'euro. La domanda estera sta trainando gli ordinativi e la produzione manifatturiera, nonostante l'apprezzamento della moneta unica, stimolando altresì gli investimenti; la positiva dinamica dell'occupazione, quella contenuta dell'inflazione e i rinnovi contrattuali sono gli elementi in grado di sostenere la capacità di spesa delle famiglie.

Il maggior dinamismo dell'economia europea genera positivi riflessi sul commercio mondiale, avendo più che compensato la revisione al ribasso delle importazioni statunitensi, determinatasi alla luce del rallentamento ciclico e del deprezzamento del dollaro.

**Volume del commercio mondiale. Variazioni percentuali**

AREE	IMPORTAZIONI				ESPORTAZIONI			
	2005	2006	2007*	2008*	2005	2006	2007*	2008*
OCSE	6,2	7,7	4,9	6,1	5,3	8,7	6	6,3
Europa	5,9	9	6	6	4,9	9	5,9	5,5
Area Euro	5,5	7,9	7,7	6	4,4	8,3	7,4	5,4
Stati Uniti	6,9	6,6	2,3	5,5	7,6	10,3	5,7	9,2
Giappone	4,2	2,4	4,4	8,3	5,6	9,6	7,1	6,9
NON OCSE	11,8	11,2	11,1	12,3	14,7	11,9	9,9	9,6
Africa e Medio Oriente	14,6	13,7	14,2	10,7	6,6	4,8	8,3	5,2
America Latina	8,6	10,5	7	7,4	7,9	6,9	5,4	7,3
Asia	10	10	12,3	14,7	14,7	13,7	10,9	10,6
Europa centro-orientale	9,3	16,4	11,7	7,7	8,2	11,7	10,8	7,7
MONDO	7,7	9,1	7,4	8,3	7,8	9,7	7,5	7,3

Fonte: elaborazioni ISAE su dati FMI e OCSE  
\* Previsioni ISAE

*Tensioni però sui prezzi delle materie prime*

La vivacità del ciclo internazionale nei primi mesi dell'anno in corso è evidente anche dall'andamento del **prezzo del Brent** (stabilizzato al di sopra dei 60 dollari a barile, con picchi vicini ai 70) e di quello delle materie prime non energetiche, che hanno conosciuto decisi rialzi. La necessità di tenere sotto controllo possibili **tensioni inflazionistiche**, ha indotto un atteggiamento prudente sia da parte della Fed che della BCE. La Banca Centrale Europea in particolare, dopo il rialzo di un quarto di punto in giugno, appare intenzionata ad effettuare un altro ritocco prima della fine dell'anno, sempre della stessa entità, ed un terzo rialzo è previsto anche nella prima parte del 2008.

*Al traino della congiuntura favorevole anche l'Italia*

In tale contesto l'**economia italiana**, in robusta accelerazione alla fine del 2006, ha sensibilmente moderato il passo nei primi mesi dell'anno corrente, rimanendo comunque su un sentiero positivo (+0,2%, dopo il balzo dell'1,1% dell'ultimo trimestre dell'anno precedente). La frenata del PIL ha essenzialmente risentito, dal lato dell'offerta, della flessione dell'attività manifatturiera (-0,8%, dopo il balzo dell'1,4% dell'ultimo trimestre 2006) compensata dall'andamento degli altri comparti; dal lato della domanda, l'attenuazione della congiuntura ha presumibilmente riflesso un indebolimento tanto della spesa interna, quanto (in minor misura) di quella estera (che si era, d'altra parte, notevolmente irrobustita sul finire dell'anno precedente).

La battuta d'arresto di inizio d'anno dovrebbe comunque configurarsi come una pausa di assestamento in un quadro di tendenze che rimangono però complessivamente favorevoli. La **fiducia delle imprese**, dopo lo scivolamento dei mesi precedenti, ha evidenziato un clima di opinione che si è comunque attestato sui valori storicamente elevati della prima metà del 2006.

Positivi rimangono, soprattutto, i segnali provenienti delle imprese produttrici di beni di investimento che si caratterizzano per valutazioni molto favorevoli sullo stato della produzione corrente e per giudizi in forte espansione circa il portafoglio di ordini dall'estero;

*In crescita gli investimenti e i consumi*

*Previsioni positive per il PIL*

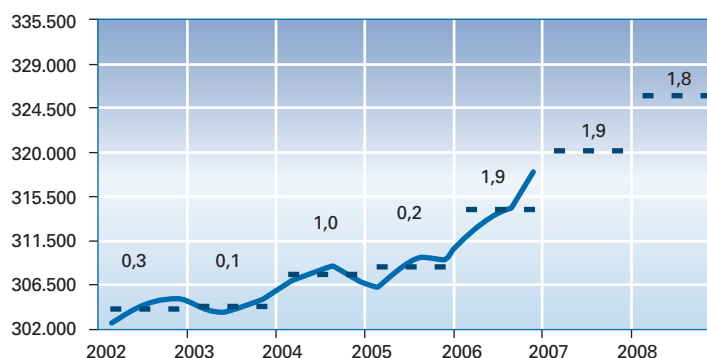
indicazioni leggermente meno dinamiche contraddistinguono invece le industrie produttrici di beni intermedi e, in maggior misura, quelle di beni di consumo; anche se in entrambe, tuttavia, continua a evidenziarsi una buona domanda estera.

Per quanto riguarda i consumatori, il **clima delle famiglie** è tornato a salire in maggio, correggendo in parte il regresso di aprile. Il rialzo ha riguardato le valutazioni tanto sugli andamenti correnti che su quelli futuri.

Questi andamenti conducono a stimare un'evoluzione del PIL più favorevole già nel secondo trimestre dell'anno. Nel complesso, si stima che, dopo la pausa di inizio 2007, la dinamica dell'attività produttiva possa riprendere ad incrementarsi a ritmi medi trimestrali più vivaci. A ciò contribuirebbero tanto il sostegno della domanda interna quanto la conferma del sentiero più solido ritrovato nel recente periodo dalle esportazioni, che - grazie alla "locomotiva" tedesca - nel primo bimestre sono cresciute a un buon ritmo.

Nella media del 2007 la **crescita del PIL** potrebbe attestarsi all'1,9%, nei dati al netto dell'effetto delle giornate lavorative (con una riduzione del divario di sviluppo rispetto all'area euro - attesa espandersi del 2,6 - da nove a sette decimi di punto), per portarsi all'1,8% nel 2008. Il triennio 2006-2008 segnerebbe quindi un ritorno per l'economia italiana a più elevati tassi di sviluppo, dopo il periodo di "magra" degli anni 2001-2005.

#### Prodotto interno lordo (milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000: dati destagionalizzati e corretti per diverso numero di giornate lavorative)



Fonte: ISTAT \* previsioni ISAE; 2008 tendenziale

Il 2006 ha rappresentato un anno positivo per l'evoluzione dell'attività economica anche a Piacenza. Le dinamiche del primo semestre rilevate nel precedente numero della rivista sono state generalmente confermate, ed anzi si sono registrati elementi di discontinuità - sempre in senso positivo - per alcuni comparti. È il caso del **settore artigianato**, che vede infatti finalmente - secondo i risultati dell'indagine campionaria di Unioncamere - un deciso irrobustimento dei suoi ritmi di crescita (sulla scia di un'evoluzione più generale), non solo per fatturato, produzione ed ordinativi, ma anche per le esportazioni. Da questo punto di vista, l'artigianato riesce a far meglio anche dell'industria, che proprio sul versante dell'export registrerebbe in chiusura d'anno una flessione dell'1,6%.

*2006 anno positivo per Piacenza*

#### La congiuntura nei settori manifatturieri a Piacenza (Variazioni % 4° trimestre 2006 su 4° trimestre 2005)

	PIACENZA		EMILIA ROMAGNA	
	Industria	Artigianato	Industria	Artigianato
Produzione (var.%)	+ 1,6	+ 2,9	+ 2,5	+ 3,0
Fatturato (var.%)	+ 1,3	+ 2,1	+ 3,1	+ 2,6
Ordinativi (var.%)	+ 2,8	+ 2,6	+ 3,1	+ 2,8
Esportazioni (var.%)	- 1,6	+ 4,7	+ 2,8	+ 6,4

Fonte: Unioncamere

*Crescono l'artigianato, il commercio ...*

... il turismo...

Anche il **settore commerciale** negli ultimi tre mesi dell'anno scorso ha mostrato un andamento moderatamente positivo (+0,2%), che si va ad aggiungere agli altri (più intonati) dei trimestri precedenti. Buoni risultati - sempre dal punto di vista congiunturale - si possono osservare pure per il **settore turistico** piacentino, che ha segnato nel 2006 un incremento degli arrivi dell'11% (da 210 a 233 mila), soprattutto con riferimento alla città (+12%), alla pianura (+15%) e alla Val Trebbia (+7%); il dato è tuttavia bilanciato dall'evoluzione delle presenze, diminuite del 4,2%, segnalando con ciò una riduzione della permanenza media dei turisti.

... ed anche l'export manifatturiero

L'appannamento sui mercati esteri del **settore industriale** rilevato dall'indagine campionaria Unioncamere per il quarto trimestre, non da conto comunque dell'andamento complessivamente favorevole del comparto registrato a consuntivo. L'interscambio con l'estero continua infatti anche nel 2006 a presentare risultati positivi per esportazioni, importazioni e saldo normalizzato.

L'**export piacentino** cresce infatti di quasi il 20%, con una dinamica molto più accentuata (pressoché doppia) rispetto al contesto regionale e nazionale, nonché dei territori limitrofi (solo Lodi supera la nostra prestazione). Bene come sempre la meccanica (+25%) e il settore metallurgico (+22%), sottomedio invece i mezzi di trasporto (+10%).

**L'interscambio con l'estero, consuntivo 2006 e variazioni su 2005 (valori in milioni di euro)**

	2006	2005	VAR. %	2006	2005	VAR. %	Saldo norm. 2006	Saldo norm. 2005
	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI			(E-I) / (E+I)	
Piacenza, di cui:	1.731	1.529	13,2	1.886	1.585	19,0	0,043	0,018
alimentari	233	230	1,5	102	101	1,5	- 0,391	-0,390
meccanica	229	201	14,3	733	587	24,9	0,524	0,490
metallurgia	350	260	34,8	397	324	22,3	0,063	0,110
mezzi di trasporto	367	322	13,8	268	243	10,4	- 0,156	-0,140
Parma	4.472	4.223	5,9	3.925	3.500	12,1	- 0,065	-0,094
Lodi	1.819	1.445	25,9	1.207	1.045	15,5	- 0,202	-0,161
Cremona	3.512	2.923	20,1	2.848	2.134	33,4	- 0,104	-0,156
Pavia	5.701	5.000	14,0	2.785	2.767	0,7	- 0,344	-0,287
<b>EMILIA ROMAGNA</b>	<b>25.257</b>	<b>22.483</b>	<b>12,3</b>	<b>41.262</b>	<b>37.333</b>	<b>10,5</b>	<b>0,241</b>	<b>0,248</b>
ITALIA	348.348	309.292	12,6	326.992	299.923	9,0	- 0,032	-0,015

Fonte: ns. elab. su dati Istat

Le importazioni provinciali segnano anch'esse un sensibile incremento (+13%), in linea col dato medio dell'Emilia-Romagna e dell'Italia, inferiore però a quello delle esportazioni. Il **saldo normalizzato** (cioè il rapporto tra il saldo commerciale e il volume totale dell'interscambio: più si avvicina a 1 più denota la propensione all'export di un territorio, più si avvicina a -1 più evidenzia al contrario la sua propensione all'import) si colloca così anche nel 2006 su valori prossimi allo zero, confermando Piacenza - pur con le dovute differenziazioni a livello settoriale - in una posizione di sostanziale equilibrio tra flussi in entrata e flussi in uscita dell'interscambio con l'estero.

Cresce però anche l'inflazione

In questo quadro sostanzialmente positivo, destano timori d'altra parte le **dinamiche inflazionistiche**. Il 2006 è stato caratterizzato infatti a Piacenza da un aumento complessivo dell'indice generale dei prezzi al consumo per l'intera collettività: il tasso tendenziale è variato tra un massimo di 2,6 nel mese di aprile ed un minimo di 1,8 nel mese di ottobre, per collocarsi - in rialzo - al 2,2 in dicembre.

La struttura imprenditoriale si rafforza...

**L'EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA IMPRENDITORIALE**

Nel 2006 lo **stock della popolazione di imprese attive** piacentine è aumentato complessivamente di quasi l'1%, portandosi così a quota 28.327 (+263). Un'evoluzione particolarmente positiva ha registrato al riguardo il settore industriale (+3,3%) e soprattutto quello delle costruzioni (+ 5,5%), mentre le imprese dell'agricoltura calano del 2,7% e

quelle dei servizi aumentano dell'1,2%. Si tratta di risultati mediamente superiori a quelli degli altri contesti territoriali di riferimento, eccezion fatta per Lodi che ha una performance complessiva molto brillante.

### La struttura imprenditoriale: tassi % di variazione 2006/2005 della consistenza delle imprese nei vari settori. Piacenza e le altre province

	TOTALE ECONOMIA	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	SERVIZI
PROVINCE:				
Piacenza	0,94	- 2,72	3,36	1,23
Parma	0,89	- 1,72	2,03	1,00
Cremona	0,81	- 1,65	1,92	0,83
Lodi	2,60	- 0,97	3,96	2,37
Pavia	0,60	- 2,55	1,53	1,40
EMILIA-ROMAGNA	0,64	- 2,67	2,18	0,91
ITALIA	0,78	N.D.	N.D.	N.D.

Fonte: Elab. C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Un'analisi maggiormente dettagliata per comparti di attività economica mette in luce come i maggiori contributi alla crescita in valore assoluto vengano dal settore edile (+ 250 unità), dei servizi alle imprese (+136 unità), e del commercio (+ 30 unità), mentre segna riduzioni significative lo stock di imprese dell'agricoltura (- 178 unità).

Andando invece ad osservare la crescita in termini relativi (imprese iscritte - imprese cessate / imprese registrate all'inizio del periodo), emerge come Piacenza - con un valore di 0,71 - si collochi in linea col dato regionale, ma sconti pur sempre una minor evoluzione a confronto con le realtà a noi più vicine.

### Tassi di crescita delle imprese, TOTALE ECONOMIA, anni 2006 e 2005

PROVINCE:	SOCIETÀ DI CAPITALE		SOCIETÀ DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		TOTALE	
	2006	2005	2006	2005	2006	2005	2006	2005
Piacenza	5,61	4,83	-1,16	0,28	0,08	0,59	0,71	1,21
Parma	4,33	4,14	-0,18	0,62	0,04	1,34	0,87	1,66
Cremona	4,99	4,09	-0,32	0,32	0,31	1,39	0,97	1,52
Lodi	2,79	4,96	0,78	2,03	2,50	1,71	2,05	2,37
Pavia	4,92	5,28	0,94	0,10	0,43	1,65	1,24	1,80
EMILIA R.	4,41	4,60	0,12	0,74	-0,29	0,47	0,70	1,27
ITALIA	4,71	4,44	0,48	1,15	-0,31	0,49	0,83	1,34

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Se il tasso di crescita complessivo diminuisce tra il 2005 e il 2006, non così avviene tuttavia per quello delle società di capitale, che anzi recupera anche su tutti gli altri contesti di riferimento.

Questo vale soprattutto per il settore artigiano, a conferma della ripresa del settore precedentemente vista.

### Tassi di crescita delle imprese, SETTORE ARTIGIANO, anni 2006 e 2005

PROVINCE:	SOCIETÀ DI CAPITALE		SOCIETÀ DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		TOTALE	
	2006	2005	2006	2005	2006	2005	2006	2005
Piacenza	15,20	5,36	- 0,94	- 0,98	2,53	2,59	1,93	1,82
Parma	12,20	9,97	-1,17	- 1,79	1,05	2,26	0,87	1,57
Cremona	9,25	16,42	-0,82	- 1,93	1,26	2,13	0,88	1,32
Lodi	23,86	32,26	-1,78	1,25	3,59	2,43	2,85	2,51
Pavia	24,47	15,79	-0,69	- 2,35	1,56	1,67	1,45	1,08
EMILIA R.	12,45	16,93	-1,13	- 0,98	1,36	2,43	1,08	1,91
ITALIA	14,79	20,07	0,05	- 0,32	0,29	0,85	0,53	0,92

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

...soprattutto attraverso  
la dinamica delle società  
di capitale

LE DINAMICHE ALL'INTERNO DEL MERCATO DEL LAVORO

La fase di sviluppo economico registrata nel 2006 sembra avere avuto riflessi estremamente positivi sul mercato del lavoro piacentino. Iniziando con la rilevazione ISTAT delle forze di lavoro (nuova metodologia), si è infatti registrato rispetto al 2005 sia un aumento del tasso di occupazione - che arriva adesso al 66,4%, addirittura 2,4 punti percentuali in più - sia un aumento del tasso di attività, sia - ancora - una forte diminuzione del tasso di disoccupazione.

In quest'ultimo caso il dato della provincia di Piacenza è il migliore tra quelli rilevati (2,6%), anche di quello medio regionale. Per inciso tra i maschi la disoccupazione sarebbe all'1,7%, e tra le femmine al 3,9% quando in regione i valori si attestano rispettivamente al 2,6 e al 4,3 per cento.

*Bene il mercato del lavoro*

*Giù la disoccupazione, su tassi di attività e di occupazione*

Gli indicatori del mercato del lavoro: confronti 2006 e 2005

	TASSO DI ATTIVITÀ		TASSO DI OCCUPAZIONE		TASSO DI DISOCCUPAZIONE	
	2006	2005	2006	2005	2006	2005
PROVINCE:						
Piacenza	68,2	66,7	66,4	64,0	2,6	4,0
Parma	72,2	70,4	70,2	67,5	2,7	4,1
Cremona	67,1	66,0	64,1	63,0	4,5	4,4
Lodi	70,0	65,2	67,7	63,0	3,2	3,5
Pavia	67,0	67,9	64,1	64,9	4,3	4,3
Milano	70,8	69,6	68,1	66,7	3,9	4,2
EMILIA ROMAGNA	71,9	71,1	69,4	68,4	3,4	3,8
ITALIA	62,7	62,4	58,4	57,5	6,8	7,7

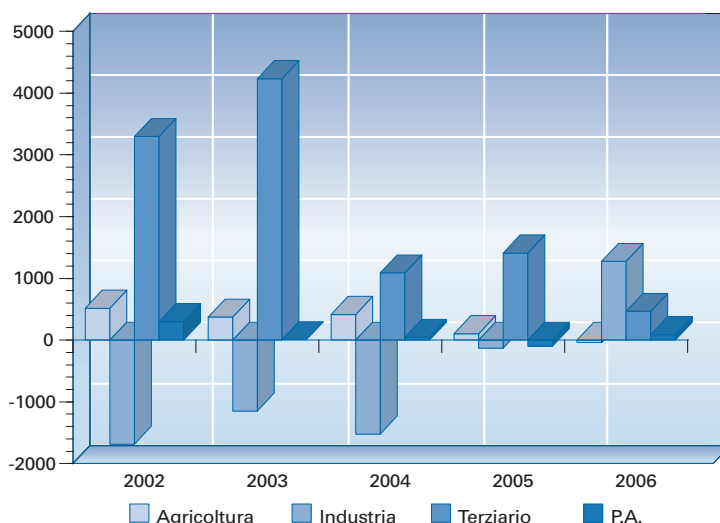
Fonte: elab. Provincia di Piacenza su dati ISTAT

Il miglioramento della situazione occupazionale a livello locale emerge considerando anche altri indicatori. Gli iscritti ai centri per l'impiego, che tra il 2004 e il 2005 erano aumentati del 26%, tra il 2005 e il 2006 crescono invece ad un ritmo di molto inferiore, l'11%.

Il saldo tra le assunzioni e le cessazioni dal lavoro mostra poi una sensibile ripresa, determinata in particolare dalla prestazione del settore industriale, dopo i risultati negativi degli anni precedenti.

*Migliora il saldo avviamenti-cessazioni per l'industria...*

Provincia di Piacenza: saldo avviamenti-cessazioni per macrosettore, anni 2002-2006



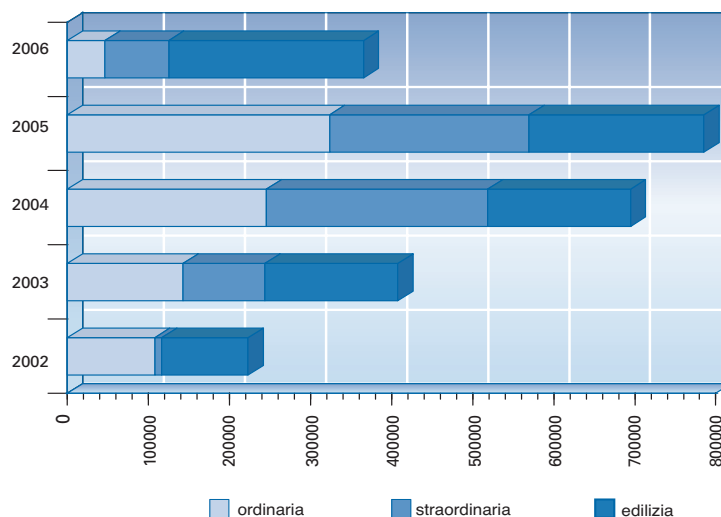
*...e diminuisce il ricorso alla Cassa Integrazione (se non per l'edilizia)*

Sempre in linea con l'evoluzione congiunturale positiva del 2006 sono infine i dati che provengono dal versante delle imprese in merito all'utilizzo della Cassa integrazione. Gli interventi ordinari sono infatti drasticamente diminuiti da 323mila a 45mila ore, ed



anche il ricorso agli interventi straordinari, concessi in caso di crisi economiche settoriali e locali, ristrutturazioni o riconversioni aziendali, è sceso da 240mila a 70mila ore. Solo la gestione relativa al settore edile mostra un incremento significativo del monte ore autorizzate (+12%), a testimonianza della fine del ciclo espansivo conosciuto dal comparto negli ultimi anni.

#### Ore di Cassa Integrazione autorizzate in provincia di Piacenza, anni 2002 - 2005



*Continua la crescita della popolazione piacentina...*

*...grazie all'immigrazione straniera*

#### POPOLAZIONE E SISTEMA SCOLASTICO

Proseguendo nel suo trend di crescita dal 1999, la popolazione residente della provincia di Piacenza anche nel 2006 è aumentata rispetto all'anno precedente, con un incremento di oltre 2.400 abitanti che la porta a quota 278.366.

La determinante della crescita osservata è rappresentata dai movimenti migratori, principalmente di stranieri. Nel 2006 il saldo migratorio (iscritti-cancellati) è stato pari infatti a circa 3.500 unità, mentre quello naturale (nascite-morti) è risultato ancora negativo per oltre 1.100 unità, seppure mostri anch'esso un continuo miglioramento.

Gli stranieri residenti, cresciuti del 13% rispetto al 2005 (2.820 unità), rappresentano oggi una fetta di popolazione pari a circa 24.500 abitanti, con un'età media che non raggiunge i 30 anni, contro i 46 della media complessiva provinciale. Lo sviluppo demografico registrato negli ultimi anni non è quindi ancora stato in grado di incidere sulla struttura della popolazione locale, che rimane sempre fortemente sbilanciata verso le classi avanzate d'età.

Dal punto di vista territoriale, la crescita della popolazione nel 2006 ha seguito l'usuale - consolidata - articolazione, con un incremento in pianura e in collina, e una diminuzione nell'area montana.

Anche la popolazione del sistema scolastico provinciale conosce da diversi anni un andamento crescente. Nell'anno scolastico 2006/2007 gli studenti delle scuole di II° grado sono 423 in più (+ 4,3%), che si vanno a distribuire soprattutto tra licei (+247 studenti) ed istituti professionali (+163 unità), mentre sostanzialmente stabili risultano istituti tecnici (+30) e licei artistici (- 17). Tra i fattori che hanno reso possibile la crescita costante degli studenti nelle scuole secondarie superiori piacentine vanno sicuramente menzionati l'alta propensione dei giovani piacentini a partecipare, dopo l'obbligo scolastico, all'istruzione secondaria, il crescente inserimento di studenti di nazionalità straniera, rappresentativi ormai di quasi il 10% della popolazione scolastica, e - non ultimo - la diversificazione degli indirizzi scolastici e il rafforzamento dei Poli Scolastici della provincia.



## La popolazione piacentina al 31/12/2006

Di seguito riportiamo uno stralcio dell'analisi della dinamica demografica della popolazione residente realizzata dall'Ufficio Statistica della Provincia di Piacenza. Il lavoro completo è disponibile sul sito internet della Provincia di Piacenza all'indirizzo: [www.provincia.pc.it/statistica](http://www.provincia.pc.it/statistica).

### TOTALE POPOLAZIONE

La popolazione piacentina nel 2006 è risultata pari a 278.366 abitanti, con un incremento di 2.408 unità rispetto al 31/12/2005 (+0,9% in percentuale). La popolazione piacentina è in crescita dal 1999: l'incremento inizialmente moderato, pari allo 0,2% medio annuo tra il 1999 ed il 2002, negli ultimi quattro anni ha raggiunto un tasso medio annuo dello 0,9%, circa 2.500 residenti all'anno.

Così come nel 2005, anche nel 2006, l'incremento maggiore, sia in valore assoluto che percentuale, si è verificato nei comuni di pianura (+2.023 residenti pari all'1,1%), mentre nei comuni collinari la crescita è stata dello 0,8% (+681 residenti) e nei comuni montani la diminuzione dell'1,9% (-285 unità).

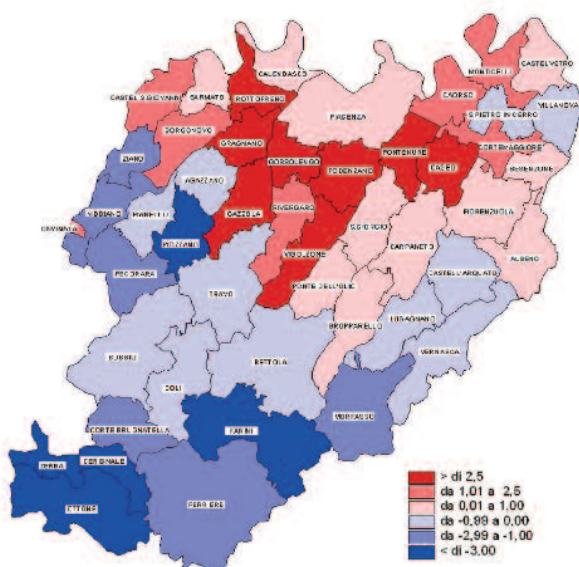
Nell'area montana, pari al 36% della superficie provinciale, vive ormai solo il 5% della popolazione, con una densità di 16 abitanti per kmq; nei comuni collinari la cui estensione è uguale al 37% del territorio provinciale, risiede il 29% dei residenti con una densità media di 86 abitanti per kmq, mentre nei comuni di pianura che concentrano il 65% della popolazione su di una estensione pari al 27% del territorio, la densità, escludendo il capoluogo, raggiunge in media i 140 residenti per kmq.

Nel 2006 oltre la metà dei comuni piacentini ha registrato una crescita demografica. Tra questi i comuni di Cadeo, Caorso, Gossolengo, Gragnano, Podenzano, Pontenure, Rivergaro, Rottofreno e Vigolzone hanno evidenziato gli aumenti maggiori: più di 100 residenti in valore assoluto ed oltre il 2% della popolazione del 2005. Dal lato opposto il comune di Farini ha conosciuto la contrazione più elevata (-76 residenti, pari al -4,5% annuo).

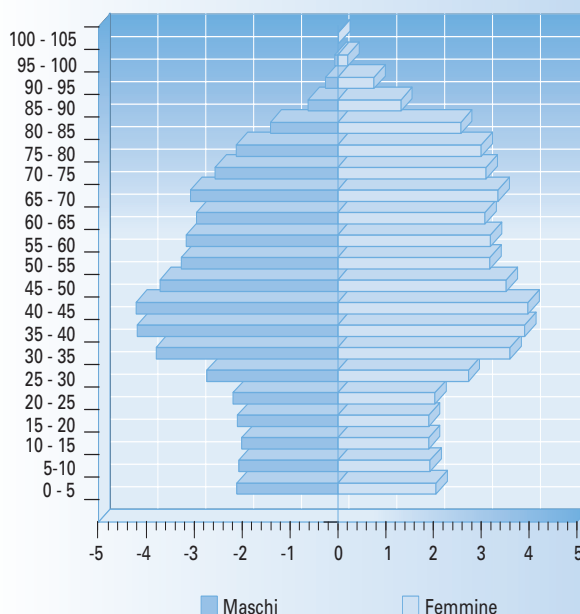
La recente crescita demografica della popolazione piacentina non ha tuttavia ancora significativamente inciso sulla struttura demografica che resta fortemente squilibrata. L'età media della popolazione provinciale resta attestata sui 46 anni: un terzo infatti dei residenti ha età compresa tra i 40 ed i 64 anni. La popolazione attiva è il 63,5% del totale, la popolazione anziana il 24,5% ed i giovani sotto i 15 anni il 12%. Il tasso di vecchiaia, seppur in progressiva diminuzione, è ancora pari a 202,7, ovvero la popolazione anziana è più che doppia rispetto ai minori di 15 anni e l'indice di dipendenza totale è risultato nel 2006 pari a 57,3, cioè la popolazione dipendente rappresenta quasi il 60% della popolazione in età attiva. L'indice di struttura della popolazione attiva, che misura la quota parte della popolazione attiva di età minore di 40 anni rispetto alla popolazione attiva di età dai 40 ai 64 anni è risultato pari a 85,1, indicando il pro-

gressivo invecchiamento della popolazione attiva provinciale, sottolineato anche dall'indice di ricambio della popolazione attiva (rapporto tra la popolazione in età compresa tra i 60 ed i 64 anni e la popolazione di età dai 15 ai 19 anni, ovvero tra coloro che stanno per uscire dal mercato del

### Provincia di Piacenza: variazioni annue percentuali della popolazione residente nei comuni, 2006/2005



### Provincia di Piacenza: piramide della popolazione residente al 31/12/2005 (valori in % del totale di genere)





lavoro e coloro che stanno per entrare), che per la provincia di Piacenza è pari a 150: la popolazione in uscita dal mercato del lavoro è numericamente una volta e mezzo quella in entrata.

La determinante della crescita osservata sono i movimenti migratori, principalmente di stranieri. Nel 2006 il saldo migratorio (iscritti-cancellati) è stato pari a circa 3.500 unità per la nostra provincia, mentre quello naturale (nascite-morti) è risultato ancora negativo per 1.104 unità, seppure mostri anch'esso un continuo miglioramento. Rapportando i saldi alla popolazione media dell'anno si ricavano: il tasso di crescita naturale, pari al -4 per mille, il tasso di migratorietà, pari al 12,5 per mille, ed il tasso di crescita totale: 8,5 per mille. Differenziando la componente migrato-

ria in interna ed estera, ovvero i movimenti da e per i comuni italiani da quelli da e per l'estero, si precisa meglio il flusso migratorio.

Il saldo migratorio interno è stato nel 2006 positivo per 1.240 unità, cui corrisponde un tasso di migratorietà interna del 4,5 per mille, il saldo estero uguale a + 2.253 unità (per quasi la metà di competenza del solo comune capoluogo) cui corrisponde un tasso di migratorietà estero pari all'8,1 per mille. Se quindi la crescita demografica è al momento sicuramente trainata dal fenomeno migratorio dall'estero, tuttavia il nostro territorio attrae popolazione anche dagli altri comuni italiani, fenomeno per altro non disgiunto dal primo, dal momento che i flussi riferiscono circa la provenienza e non la nazionalità.

### Principali indicatori di struttura<sup>1</sup> della popolazione residente nella provincia di Piacenza al 31/12/2006, totale residenti e stranieri residenti

AGGREGAZIONI TERRITORIALI	ETA' MEDIA	TASSO DI VECCHIAIA	INDICE DI VECCHIAIA	INDICI DI DIPENDENZA			INDICE DI STRUTTURA	INDICE DI RICAMBIO DELLA POP. ATTIVA
				TOTALE	GIOVANILE	SENILE		
<b>TOTALE POPOLAZIONE RESIDENTE</b>								
<b>Comunità montane</b>								
Valli Nure e Arda	50,9	33,2	364,1	73,5	15,8	57,7	75,8	195,5
Appennino piacentino	52,8	37,2	441,9	83,8	15,5	68,4	70,8	217,2
Valle del Tidone	49,9	32,4	321,5	73,9	17,5	56,4	77,8	184,7
<b>Zone altimetriche</b>								
Montagna	54,7	40,3	558,2	90,6	13,8	76,8	65,8	262,5
Collina	45,7	24,5	197,1	58,4	19,7	38,7	86,0	149,2
Pianura	45,2	23,1	188,0	54,9	19,1	35,9	86,2	145,9
<b>Distretti socio-sanitari</b>								
Piacenza	45,4	23,5	192,5	55,5	19,0	36,5	85,1	150,6
Val Tidone	45,2	23,6	185,5	57,0	20,0	37,0	87,7	146,8
Val d'Arda	45,6	24,1	196,3	57,0	19,2	37,8	86,6	141,6
Montagna	53,7	38,3	503,1	84,9	14,1	70,8	68,0	247,5
<b>TOTALE PROVINCIA</b>	<b>45,8</b>	<b>24,45</b>	<b>202,68</b>	<b>57,53</b>	<b>19,01</b>	<b>38,52</b>	<b>85,1</b>	<b>150,8</b>
<b>POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE</b>								
<b>Comunità montane</b>								
Valli Nure e Arda	31,1	2,93	13,26	33,44	29,53	3,92	177,38	
Appennino piacentino	31,3	1,30	6,19	28,61	26,94	1,67	174,81	
Valle del Tidone	29,8	1,58	6,60	34,35	32,22	2,13	193,75	
<b>Zone altimetriche</b>								
Montagna	32,9	2,85	14,53	28,94	25,27	3,67	153,01	
Collina	29,1	2,12	8,81	35,40	32,54	2,87	219,53	
Pianura	9,4	1,60	7,51	29,74	27,66	2,08	229,26	
<b>Distretti socio-sanitari</b>								
Piacenza	29,9	1,53	7,64	27,52	25,56	1,95	222,87	
Val Tidone	28,8	2,29	9,35	36,64	33,51	3,13	221,45	
Val D'Arda	28,7	1,73	7,15	35,02	32,68	2,34	238,19	
Montagna	32,6	2,54	13,01	28,25	25,00	3,25	165,95	
<b>TOTALE PROVINCIA</b>	<b>29,4</b>	<b>1,77</b>	<b>8,05</b>	<b>31,24</b>	<b>28,91</b>	<b>2,33</b>	<b>224,18</b>	

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati delle anagrafi comunali

1) Per una completa descrizione degli indicatori citati si rimanda al testo completo pubblicato sul sito internet della Provincia di Piacenza nella sezione "Statistica".


**Provincia di Piacenza: totale popolazione residente e stranieri residenti nei comuni al 31/12/2006 e variazioni annue percentuali rispetto al 2005**

COMUNI	TOTALE POPOLAZIONE RESIDENTE				POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE			
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	VARIAZ. %	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	VARIAZ. %
Agazzano	997	994	1.991	-0,70	126	124	250	7,30
Alseno	2.406	2.416	4.822	0,42	206	155	361	8,08
Besenzone	513	479	992	0,61	42	30	72	-11,11
Bettola	1.577	1.561	3.138	-0,63	71	81	152	22,58
Bobbio	1.807	1.911	3.718	-0,35	120	140	260	11,11
Borgonovo	3.535	3.665	7.200	1,18	441	406	847	12,63
Cadeo	2.901	2.941	5.842	3,75	257	249	506	31,77
Calendasco	1.213	1.200	2.413	0,50	88	75	163	28,35
Caminata	161	161	322	1,58	8	7	15	-21,05
Caorso	2.319	2.437	4.756	2,15	211	192	403	9,21
Carpaneto	3.712	3.727	7.439	0,79	289	241	530	9,96
Castell'Arquato	2.291	2.326	4.617	-0,11	139	135	274	8,30
Castel San Giovanni	6.440	6.639	13.079	1,70	947	819	1.766	15,73
Castelvetro	2.566	2.759	5.325	0,66	134	138	272	11,02
Cerignale	101	74	175	-6,42	0	3	3	-40,00
Coli	535	498	1.033	-0,10	14	20	34	-2,86
Cortebrogna	374	386	760	-2,19	5	13	18	5,88
Cortemaggiore	2.191	2.214	4.405	1,52	265	185	450	21,29
Farini	784	843	1.627	-4,46	10	14	24	-20,00
Ferriere	875	856	1.731	-2,48	12	18	30	36,36
Fiorenzuola	6.797	7.398	14.195	0,67	702	627	1.329	15,97
Gazzola	974	957	1.931	3,26	44	52	96	-11,11
Gossolengo	2.296	2.391	4.687	6,57	72	84	156	36,84
Gragnano	1.980	2.106	4.086	4,10	177	177	354	16,07
Gropparello	1.196	1.198	2.394	0,34	99	86	185	-1,07
Lugagnano	2.092	2.177	4.269	-0,21	131	156	287	5,90
Monticelli	2.620	2.744	5.364	1,19	180	167	347	22,61
Morfasso	606	619	1.225	-2,85	7	16	23	-17,86
Nibbiano	1.196	1.160	2.356	-1,17	103	96	199	0,51
Ottone	343	293	636	-5,92	7	16	23	-17,86
Pecorara	440	397	837	-1,88	12	17	29	16,00
Piacenza	47.319	52.306	99.625	0,29	5.459	5.079	10.538	13,30
Pianello	1.111	1.146	2.257	-0,97	92	107	199	5,85
Piozzano	371	324	695	-3,74	18	20	38	-15,56
Podenzano	4.259	4.229	8.488	2,64	224	266	490	18,36
Pontedell'olio	2.363	2.536	4.899	0,80	140	145	285	10,04
Pontenure	2.840	2.986	5.826	2,57	258	244	502	23,34
Rivergaro	3.149	3.211	6.360	2,33	201	186	387	12,17
Rottofreno	5.113	5.327	10.440	3,29	464	431	895	23,62
Sangiorgio	2.780	2.842	5.622	0,81	181	162	343	5,86
San Pietro in Cerro	476	467	943	-0,32	29	23	52	-1,89
Sarmato	1.396	1.395	2.791	0,79	184	155	339	11,51
Travo	1.020	1.018	2.038	-0,39	39	47	86	-16,50
Vernasca	1.182	1.179	2.361	-0,42	48	69	117	-6,40
Vigolzone	1.952	2.068	4.020	3,88	131	145	276	12,20
Villanova	938	948	1.886	-0,84	110	75	185	1,65
Zerba	56	51	107	-8,55	1	0	1	0,00
Ziano	1.311	1.332	2.643	-1,12	116	101	217	-6,06
<b>TOTALE</b>	<b>135.474</b>	<b>142.892</b>	<b>278.366</b>	<b>0,87</b>	<b>12.614</b>	<b>11.794</b>	<b>24.408</b>	<b>13,06</b>
<b>PRINCIPALI AGGREGAZIONI TERRITORIALI</b>								
<b>Comunità Montane</b>								
Valli Nure e Arda	8.312	8.433	16.745	-1,10	378	440	818	3,94
Appennino piacentino	4.607	4.555	9.162	-1,38	204	259	463	-1,07
Valle del Tidone	2.908	2.864	5.772	-1,05	215	227	442	2,79
<b>Zone altimetriche</b>								
Montagna	7.498	7.489	14.987	-1,87	259	338	597	8,74
Collina	40.239	41.076	81.315	0,84	3.499	3.259	6.758	8,49
Pianura	87.737	94.327	182.064	1,12	8.856	8.197	17.053	15,15
<b>Distretti socio-sanitari</b>								
Piacenza	64.118	69.583	133.701	0,88	6.408	6.067	12.475	13,38
Val Tidone	26.238	26.803	53.041	1,45	2.820	2.587	5.407	13,00
Val d'Arda	37.646	39.015	76.661	0,96	3.107	2.788	5.895	13,34
Montagna	7.472	7.491	14.963	-1,59	279	352	631	5,34

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati delle anagrafi comunali

### POPOLAZIONE STRANIERA

Al 31/12/2006 risultavano residenti in provincia di Piacenza 24.408 stranieri, il 52% uomini ed il 48% donne, pari all'8,8% della popolazione totale. L'aumento dei residenti stranieri nel 2006 è stato del 13,1% rispetto all'anno precedente, 2.820 unità in valore assoluto, entità circa analoga a quella rilevata nel 2005. Dopo i forti incrementi del biennio 2003-2004, corrispondenti probabilmente a situazioni di regolarizzazione dei residenti stranieri, la crescita ha mostrato una maggiore regolarità nell'ultimo biennio.

La distribuzione sul territorio degli stranieri non è uniforme e presenta una concentrazione maggiore rispetto al totale dei residenti. Gli stranieri risiedono principalmente nei comuni di pianura e collina (70% del totale in pianura e 28% in collina), dove rappresentano rispettivamente il 9,4% e l'8,3% della popolazione, nella zona montana costituiscono invece solo il 4% dei residenti. Altra zona di concentrazione relativa è la Val Tidone: nel corrispondente distretto socio sanitario gli stranieri sono il 10,2% dei residenti. Complessivamente nei cinque comuni di Piacenza, Fiorenzuola, Castel San Giovanni, Borgonovo e Rottofreno risiede il 63% degli stranieri della provincia (il totale dei residenti di questi comuni è il 52% della popolazione provinciale).

La maggiore concentrazione sembra per altro essersi rafforzata nel corso del 2006, anno in cui la crescita degli stranieri è stata più differenziata a livello territoriale rispetto al passato. Nei comuni di pianura si è verificato un aumento del 15,2% dei residenti stranieri rispetto al 2005, pari a 2.243 unità, nelle zone di montagna e collina l'aumento percentuale è invece risultato rispettivamente pari all'8,5% e 8,7% (+529 e +48 unità). La popolazione straniera residente è una popolazione giovane, la cui età media non raggiunge i 30 anni (29,4 anni). Il 53% degli stranieri si colloca nella fascia d'età tra i 15 ed i

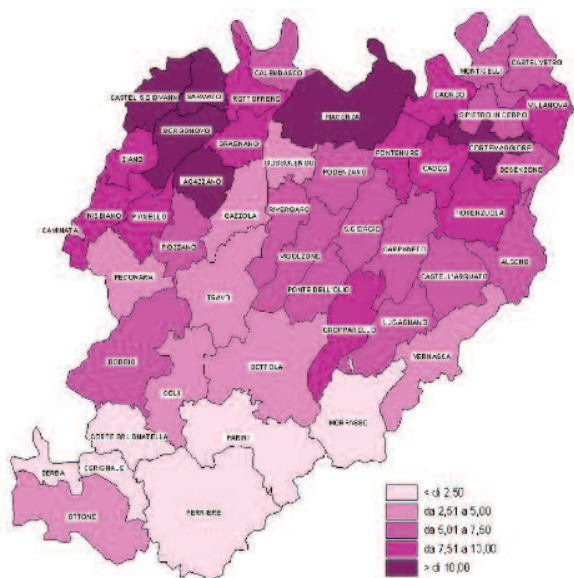
39 anni, con una concentrazione soprattutto tra i 30 ed i 40 anni, il 22% ha meno di 15 anni ed il 23,5% tra i 40 ed i 64 anni, mentre solo l'1,8% ha più di 64 anni. Rispetto al totale della popolazione provinciale con meno di 40 anni, gli stranieri rappresentano il 16%.

La popolazione straniera stanziata sul nostro territorio è quindi una popolazione costituita da persone in età attiva sia lavorativa che riproduttiva. Gli indicatori strutturali calcolati sulla popolazione straniera sintetizzano quanto sopra visto: l'indice di vecchiaia assume valore pari a 8; l'indice di dipendenza totale è pari a 31,2, determinato esclusivamente dalla dipendenza giovanile, essendo la dipendenza senile trascurabile, l'indice di struttura è pari a 224,2 indicando una popolazione in età attiva giovane, cioè la popolazione attiva straniera di età inferiore ai 40 anni è doppia rispetto a quella di età compresa tra i 40 ed i 64 anni.

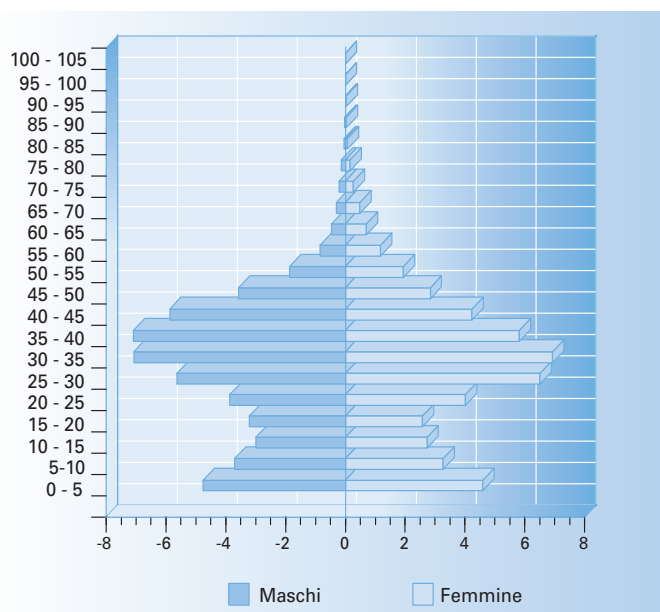
Gli stranieri residenti nella nostra provincia provengono per il 50% dai paesi europei non appartenenti all'Unione Europea, dall'Africa proviene il 28%, dall'America il 10,8%, gli asiatici sono l'8,7% del totale dei residenti stranieri iscritti in anagrafe ed i cittadini dell'Unione Europea il 3,6%.

Considerando le tendenze dal 2000 al 2006, relativamente alle grandi aree di provenienza, gli stranieri provenienti dagli "altri paesi europei" hanno registrato un tasso medio annuo di crescita del 22%, più che triplicando in sei anni la loro presenza sul territorio; ancor più rapida è stata la crescita degli stranieri provenienti dall'America che con un tasso medio annuo di incremento del 34% sono quasi sestuplicati in sei anni, passando in percentuale del totale degli stranieri residenti dal 5,5% al 10,8%. Viceversa le iscrizioni di africani hanno mostrato un trend di crescita inferiore alla media (tasso medio annuo del 15,5%) e l'incidenza di questo gruppo di stranieri è progressivamente diminuita dal 35% del 2000 al 28%

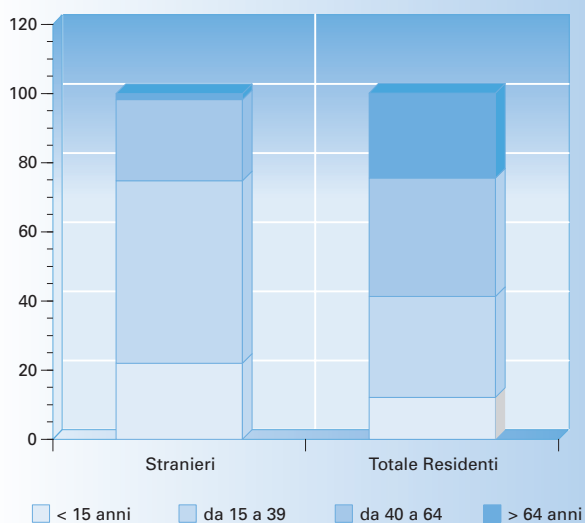
**Provincia di Piacenza: incidenza percentuale della popolazione residente straniera sul totale dei residenti al 31/12/2006**



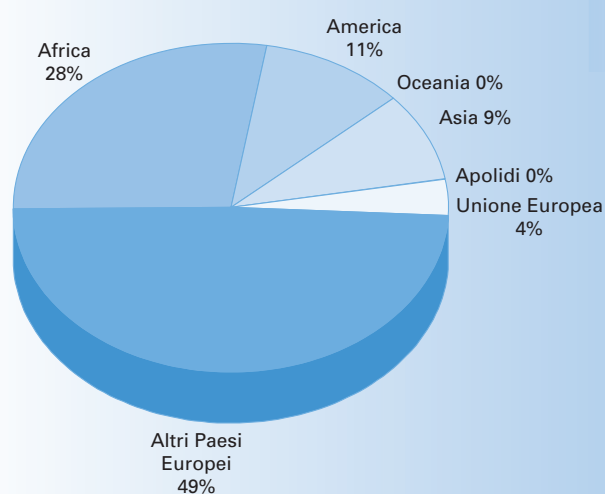
**Provincia di Piacenza: piramide per età della popolazione straniera residente al 31/12/2006**



Provincia di Piacenza: la struttura per età della popolazione residente al 31/12/2006, stranieri e totale



Provincia di Piacenza: distribuzione percentuale degli stranieri residenti al 31/12/2006 per aree di provenienza



Provincia di Piacenza: stranieri residenti al 31/12/2006 per paesi di provenienza e genere

PAESE / AREE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	PERCENTUALI		% SUL TOTALE
				MASCHI	FEMMINE	
Albania	2.760	2.227	4.987	55,3	44,7	20,5
Marocco	1.936	1.401	3.337	58,0	42,0	13,7
Macedonia (ex Rep. Jugos.)	1.129	890	2.019	55,9	44,1	8,3
Romania	892	908	1.800	49,6	50,4	7,4
Ecuador	603	1.079	1.682	35,9	64,1	6,9
India	670	420	1.090	61,5	38,5	4,5
Bosnia-Erzegovina	484	374	858	56,4	43,6	3,5
Ucraina	141	673	814	17,3	82,7	3,3
Tunisia	507	260	767	66,1	33,9	3,1
Serbia e Montenegro	292	218	510	57,3	42,7	2,1
Cinese, Rep. Popolare	213	202	415	51,3	48,7	1,7
Burkina Faso (Alto Volta)	253	154	407	62,2	37,8	1,7
Senegal	317	82	399	79,4	20,6	1,6
Egitto	254	129	383	66,3	33,7	1,6
Nigeria	136	245	381	35,7	64,3	1,6
Moldova	121	210	331	36,6	63,4	1,4
Croazia	150	132	282	53,2	46,8	1,2
Costa d'Avorio	133	117	250	53,2	46,8	1,0
Polonia	70	174	244	28,7	71,3	1,0
Brasile	77	159	236	32,6	67,4	1,0
Algeria	177	31	208	85,1	14,9	0,9
Maurizio	83	100	183	45,4	54,6	0,8
Perù	66	115	181	36,5	63,5	0,7
Sri Lanka (Ceylon)	98	76	174	56,3	43,7	0,7
Ghana	78	78	156	50,0	50,0	0,6
Francia	57	96	153	37,3	62,7	0,6
Filippine	66	79	145	45,5	54,5	0,6
Bulgaria	70	55	125	56,0	44,0	0,5
Corea, Rep. (Corea del Sud)	57	61	118	48,3	51,7	0,5
Regno Unito	52	63	115	45,2	54,8	0,5
Russa, Federazione	28	73	101	27,7	72,3	0,4
ALTRI PAESI	617	884	1501	41,1	58,9	6,2
<b>TOTALE</b>	<b>12.587</b>	<b>11.765</b>	<b>24.352</b>	<b>51,7</b>	<b>48,3</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati delle anagrafi comunali

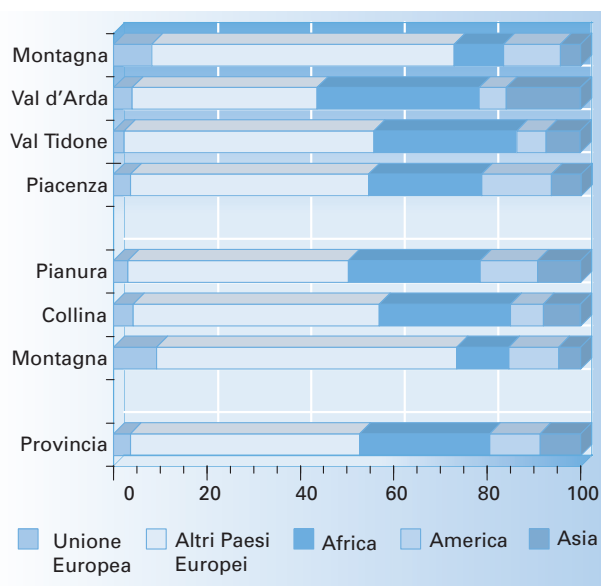
nel 2006. Analogamente è avvenuto per gli asiatici che, pari al 9,8% del totale dei residenti stranieri nel 2000, pesano per l'8,7% nel 2006.

Scendendo nel dettaglio delle nazionalità, il gruppo di stranieri più consistente è quello degli albanesi (4.987 unità), che fin dal 2000 rappresenta oltre il 20% sul totale dei residenti stranieri nella nostra provincia; seguono gli stranieri provenienti dalla ex-Jugoslavia: nel complesso infatti macedoni, bosniaci, serbi e montenegrini sono il 13,9% del totale (3.387), mentre i marocchini costituiscono il 13,7%, (3.337). Gli stranieri provenienti da Romania ed Ecuador hanno un peso sul totale simile, dell'ordine del 7%. Le altre tre nazionalità prevalenti, indiana, tunisina ed ucraina, incidono per quote comprese tra il 3% ed il 5%. Nell'insieme le nazionalità elencate raggruppano il 73% degli stranieri residenti.

Infine l'incrocio tra l'area di provenienza ed il comune di residenza permette di evidenziare eventuali concentrazioni territoriali dei diversi gruppi etnici.

A questo proposito la zonizzazione del territorio per distretto socio sanitario permette di meglio individuare alcune peculiarità delle aree: emerge infatti una presenza più forte di stranieri provenienti dal continente americano nel distretto di Piacenza, africani ed asiatici appaiono invece relativamente concentrati nei comuni del distretto della Val d'Arda, mentre in Val Tidone abbiamo una prevalenza relativa di europei extra-UE ed africani; nel distretto di montagna infine è

**Provincia di Piacenza: distribuzione percentuale degli stranieri residenti al 31/12/2006 per area geografica di provenienza**



nettamente superiore alla media l'incidenza relativa di europei, sia cittadini UE che extra-UE, dato che, unitamente a quello relativo all'età media degli stranieri in tale area, conferma la presenza di emigranti di ritorno in questi comuni.



## Imprese

Per l'anagrafe camerale il 2006 si è chiuso con una consistenza delle imprese registrate pari a 31.933 unità, 28.327 delle quali attive. L'incremento delle imprese attive rispetto al 2005 è stato di poco inferiore all'1% (0,94%), animato principalmente dal movimento che ha interessato le società di capitale (+6,92%). Come già successo alla fine del 2005 solo il nucleo delle società di persone ha subito una contrazione nel corso dell'ultimo anno, pari ad una riduzione percentuale dello 0,25%. La decrescita delle società di persone è stata un fenomeno che ha interessato anche le altre realtà territoriali eccetto Lodi, che continua a registrare variazioni molto più elevate delle altre province (2,60% l'incremento totale).

L'esame del tasso di crescita<sup>1</sup> per forma giuridica segnala la forte dinamicità delle società di capitale, in terra piacentina, che presentano un valore del tasso più consistente delle altre realtà (5,61%). Il tasso di crescita del 2006 è sostanzialmente allineato a quello medio regionale (intorno allo 0,7%) ma inferiore a tutti gli altri termini di paragone.

Il confronto 2005/2006 evidenzia che a Piacenza tutti i settori hanno riportato variazioni positive ad eccezione di quello agricolo. Il comparto industriale è cresciuto complessivamente del 3,36% grazie alla propulsione esercitata dal settore delle costruzioni (5,51%, pari a 250 imprese) mentre per il terziario il dato complessivo è di un +1,23% originato dai servizi in senso stretto in quanto sia il commercio che i pubblici esercizi, pure in crescita, hanno registrato tassi di variazione più contenuti. Di un certo rilievo la riduzione delle imprese del settore trasporti (-1,8%). A Parma, Cremona e Pavia il settore commerciale ha totalizzato una variazione negativa.

Il numero dei titolari di carica è diminuito nella nostra provincia dello 0,11%. L'unica componente in aumento è stata quella degli extracomunitari (+15,56%). Nelle altre province il dato dei titolari di carica è invece risultato in aumento. Il numero delle imprese individuali con titolare extraUE è arrivato a Piacenza a 1.546 (232 unità, ovvero 17,66 punti percentuali più del 2005). L'incremento assoluto maggiore ha interessato il setto-

### Imprese attive per forma giuridica in provincia di Piacenza, anni 2005 e 2006

	TOTALE	DITTE INDIVIDUALI	SOCIETÀ DI CAPITALE	SOCIETÀ DI PERSONE	ALTRE FORME
N° imprese al 31/12/2005	28.064	18.660	3.297	5.644	463
N° imprese al 31/12/2006	28.327	18.694	3.525	5.630	478
Variazioni %	0,94	0,18	6,92	-0,25	3,24
Struttura % 2005		66,49	11,75	20,11	1,65
Struttura % 2006		65,99	12,44	19,88	1,69

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere – Stockview

### Variazioni nella consistenza delle imprese attive per forma giuridica, provincia di Piacenza e confronti territoriali, 2006/2005

	SOCIETÀ DI CAPITALE	SOCIETÀ DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	ALTRE FORME	TOTALE
PROVINCE:					
Piacenza	6,92	-0,25	0,18	3,24	0,94
Parma	4,92	-0,16	0,12	2,68	0,89
Cremona	4,97	-0,66	0,39	9,55	0,81
Lodi	4,74	1,20	2,54	3,97	2,60
Pavia	3,34	-0,64	0,43	2,31	0,60
EMILIA-ROMAGNA	4,94	-0,04	-0,24	3,42	0,64
ITALIA	5,89	0,73	-0,26	2,66	0,78

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere – Stockview

### Tasso di crescita delle imprese, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anni 2005 e 2006

	SOCIETÀ DI CAPITALE		SOCIETÀ DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
	2005	2006	2005	2006	2005	2006	2005	2006	2005	2006
PROVINCE:										
Piacenza	4,83	5,61	0,28	-1,16	0,59	0,08	3,19	2,16	1,21	0,71
Parma	4,14	4,33	0,62	-0,18	1,34	0,04	-1,64	0,24	1,66	0,87
Cremona	4,09	4,99	0,32	-0,32	1,39	0,31	3,99	8,95	1,52	0,97
Lodi	4,96	2,79	2,03	0,78	1,71	2,50	1,23	-0,17	2,37	2,05
Pavia	5,28	4,92	0,10	0,94	1,65	0,43	-1,45	1,88	1,80	1,24
EMILIA-ROMAGNA	4,60	4,41	0,74	0,12	0,47	-0,29	1,12	1,25	1,27	0,70
ITALIA	4,44	4,71	1,15	0,48	0,49	-0,31	0,62	1,09	1,34	0,83

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere – Stockview

1) Imprese iscritte-imprese cessate/imprese registrate all'inizio del periodo



### Imprese attive per macrosettore al 31/12/2006 e variazioni rispetto al 31/12/2005, provincia di Piacenza e confronti territoriali

	AGRICOLTURA		INDUSTRIA				SERVIZI					
	ATTIVE	VAR. %	TOTALE		di cui costruzioni		TOTALE		di cui commercio		di cui pubblici esercizi	
ATTIVE			VAR. %	ATTIVE	VAR. %	ATTIVE	VAR. %	ATTIVE	VAR. %	ATTIVE	VAR. %	
PROVINCE:												
Piacenza	6.359	-2,72	8.037	3,36	4.785	5,51	13.875	1,23	6.688	0,45	1.449	0,69
Parma	7.123	-1,72	14.636	2,03	8.244	3,32	20.647	1,00	9.409	-0,39	1.948	-0,71
Cremona	5.177	-1,65	8.746	1,92	4.822	3,77	14.132	0,83	6.719	-0,86	1.412	0,71
Lodi	1.626	-0,97	5.383	3,96	3.401	5,59	8.587	2,37	3.719	1,45	727	5,21
Pavia	8.418	-2,55	13.482	1,53	7.723	4,46	21.858	1,40	10.642	-0,31	2.200	1,90
EMILIA ROMAGNA	74.218	-2,67	130.397	2,18	72.092	4,27	222.626	0,91	97.869	-0,09	21.657	1,05

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

### Provincia di Piacenza: consistenza delle imprese attive per settore, anno 2006 e variazioni rispetto al 2005

	IMPRESE ATTIVE		VARIAZIONE	
	31/12/2006	31/12/2005	SALDO	%
A Agricoltura	6.357	6.535	-178	-2,72
B Pesca	2	2	0	0,00
C Estrazione di minerali	23	24	-1	-4,17
D Attivita' manifatturiere	3.192	3.181	11	0,35
E Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua	37	36	1	2,78
F Costruzioni	4.785	4.535	250	5,51
G Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	6.688	6.658	30	0,45
H Alberghi e ristoranti	1.449	1.439	10	0,69
I Trasporti,magazz.e comunicaz.	1.313	1.337	-24	-1,80
J Intermediaz.mon.e fin.	551	536	15	2,80
K Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	2.485	2.349	136	5,79
M Istruzione	77	75	2	2,67
N Sanita' e altri servizi sociali	98	94	4	4,26
O Altri servizi pubblici,sociali e pers.	1.214	1.218	-4	-0,33
X Non classificate	56	45	11	24,44
<b>TOTALE</b>	<b>28.327</b>	<b>28.064</b>	<b>263</b>	<b>0,94</b>

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

### Unità locali registrate al 31/12/2006 e variazioni rispetto al 2005, provincia di Piacenza e regione Emilia Romagna

	PIACENZA			EMILIA ROMAGNA		
	2006	2005	VAR. %	2006	2005	VAR. %
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	6.625	6.795	-2,50	75.273	77.361	-2,70
B Pesca,piscicoltura e servizi connessi	3	3	0,00	1.806	1.703	6,05
C Estrazione di minerali	71	70	1,43	536	526	1,90
D Attivita' manifatturiere	4.708	4.703	0,11	80.816	80.656	0,20
E Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua	70	68	2,94	508	474	7,17
F Costruzioni	5.455	5.197	4,96	81.833	78.445	4,32
G Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	9.287	9.244	0,47	133.570	132.825	0,56
H Alberghi e ristoranti	2.020	1.997	1,15	31.880	31.332	1,75
I Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	2.063	2.111	-2,27	25.632	25.852	-0,85
J Intermediaz.monetaria e finanziaria	930	917	1,42	14.449	14.181	1,89
K Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	3.633	3.445	5,46	69.108	66.345	4,16
M Istruzione	124	125	-0,80	1.995	1.947	2,47
N Sanita' e altri servizi sociali	154	151	1,99	2.845	2.740	3,83
O Altri servizi pubblici,sociali e personali	1.564	1.567	-0,19	24.024	23.902	0,51
X Imprese non classificate	1.055	948	11,29	19.969	20.245	-1,36
<b>TOTALE</b>	<b>37.762</b>	<b>37.341</b>	<b>1,13</b>	<b>564.250</b>	<b>558.544</b>	<b>1,02</b>

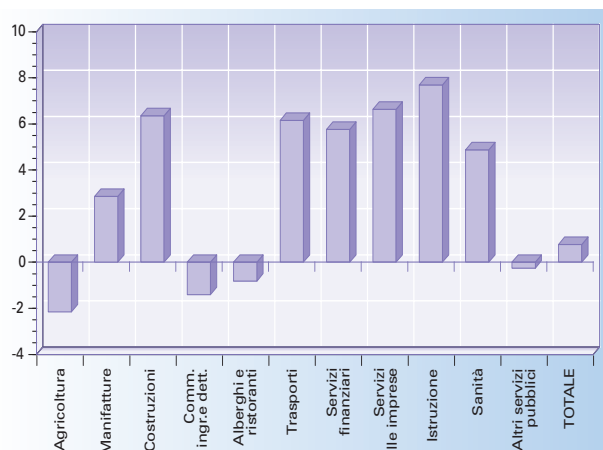
Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview



re delle costruzioni (+163 è la variazione di stock), ad esso ha fatto seguito il commercio (+40 unità).

Sono 6.903 (6.250 quelle attive) le imprese femminili che danno il proprio contributo all'economia provinciale. Sono tutte imprese in cui la rotta è tracciata dalle donne, considerato che la presenza femminile in queste realtà è superiore al 50%<sup>1</sup>. Anzi, per essere ancora più precisi, il 94,63% (nel 2005 questo valore era al 94,3%) di questo insieme vede la presenza esclusiva delle donne. Pari allo 0,77% la dimensione della crescita, tra il 2005 ed il 2006, dello stock di imprese femminili registrate, aumento meno sostenuto del +2,2% conteggiato a fine 2005. Il settore che presenta la maggiore consistenza è quello del commercio, seguito dall'agricoltura e quindi, sostanzialmente a pari merito, dai servizi alle imprese e dagli altri servizi pubblici sociali e personali.

Provincia di Piacenza: variazioni nelle consistenze delle imprese femminili per settore, 2006/2005



Titolari di carica suddivisi per classe di nazionalità: consistenza a fine 2006 e variazioni percentuali rispetto al 2005, provincia di Piacenza e confronti territoriali

PROVINCE:	COMUNITARIA		EXTRA COMUNITARIA		ITALIANA		NON CLASSIFICATA		TOTALE	
	CONSIST.	VARIAZ.%	CONSIST.	VARIAZ.%	CONSIST.	VARIAZ.%	CONSIST.	VARIAZ.%	CONSIST.	VARIAZ.%
Piacenza	508	-0,78	2.265	15,56	47.645	-0,32	464	-30,54	50.882	-0,11
Parma	1.099	0,92	3.899	9,12	76.822	0,23	634	-7,31	82.454	0,57
Cremona	310	2,65	2.055	13,66	48.113	0,31	591	-7,66	51.069	0,70
Lodi	185	8,19	1.331	19,16	28.351	0,72	1.060	-2,12	30.927	1,33
Pavia	551	4,36	2.600	18,56	72.089	0,34	483	-1,83	75.723	0,88
EMILIA-ROMAGNA	8.611	2,45	37.260	12,54	768.524	-0,18	5.678	-20,26	820.073	0,19
ITALIA	113.456	2,93	391.607	10,06	9.165.770	0,27	226.284	-6,58	9.897.117	0,49

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

### Imprese artigiane

Le imprese artigiane registrate a Piacenza sono arrivate a fine 2006 al numero di 9.298. La variazione intervenuta all'interno del gruppo delle attive (+2,07%) ha portato il loro totale a 9.271. A crescere sono state sia le imprese individuali (+2,62%) che le società di capitale (+29,84%), la cui consistenza è arrivata a 161. L'incidenza delle artigiane sul totale delle imprese piacentine è di nuovo leggermente salita approdando al 32,73%.

Le variazioni che si sono osservate evidenziano l'importanza via via sempre crescente assunta dal settore edile sul complesso degli artigiani. A Piacenza esso arriva al

43,1% del totale, contro una media nazionale del 37,8%. L'esame della dinamica biennale del tasso di crescita fa risaltare che a Piacenza il 2006 ha sopravanzato, pur di poco, il 2005, situazione che si è verificata anche a Lodi e a Pavia. Nelle altre realtà invece è avvenuto il contrario.

A livello settoriale spicca, per la sua trasversalità a tutti i territori esaminati, il fatto che i servizi continuano a perdere unità produttive (-1,76% a Piacenza). Cresce invece, a parte l'edilizia, anche l'impiego di artigiani in agricoltura. Nel terziario sono i trasporti a perdere realtà imprenditoriali. Tra il 2005 ed il 2006 lo stock di queste imprese si è impoverito di 37 unità.

### Imprese artigiane attive in provincia di Piacenza per forma giuridica, anni 2005 e 2006

	TOTALE	SOCIETÀ DI CAPITALE	SOCIETÀ DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	COOPERATIVE	CONSORZI	ALTRE FORME
2005	9.083	124	1.905	7.028	19	5	2
2006	9.271	161	1.875	7.212	18	4	1
Variazioni %	2,07	29,84	-1,57	2,62	-5,26	-20,00	-50,00
Struttura % al 2005	100,0	1,37	20,97	77,38	0,21	0,06	0,02
Struttura % al 2006	100,0	1,74	20,22	77,79	0,19	0,04	0,01

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

1) Per stabilire con quale criterio misurare la partecipazione femminile nelle imprese si è preso spunto dalla definizione data dalla legge 215/92 - Azioni positive per l'imprenditoria femminile, art. 2 e dalla successiva Circolare n° 1151489 22/11/2002 art. 1.2 del Min. Att. Produttive. In base a tali norme, il grado di partecipazione femminile è desunto dalla natura giuridica dell'impresa, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio donna e dalla percentuale di donne presenti tra gli amministratori o titolari o soci dell'impresa. Generalizzando queste definizioni, sono quindi state individuate le "Imprese Femminili", cioè le imprese la cui percentuale di partecipazione femminile è superiore al 50%.

**Totale imprese e imprese artigiane attive, incidenza percentuale delle imprese artigiane sulle attive, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2006**

	IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE	TOTALE IMPRESE ATTIVE	INCIDENZA ARTIGIANE SUL TOTALE
PROVINCE:			
Piacenza	9.271	28.327	32,73
Parma	15.690	42.510	36,91
Cremona	9.819	28.164	34,86
Lodi	5.974	15.652	38,17
Pavia	15.134	43.879	34,49
EMILIA-ROMAGNA	148.480	427.935	34,70
ITALIA	1.471.445	5.158.278	28,53

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere – Stockview

**Tasso di crescita delle imprese artigiane per forma giuridica, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anni 2005 e 2006**

PROVINCE:	SOCIETÀ DI CAPITALE		SOCIETÀ DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		COOPERATIVE		CONSORZI		TOTALE	
	2005	2006	2005	2006	2005	2006	2005	2006	2005	2006	2005	2006
Piacenza	5,36	15,20	-0,98	-0,94	2,59	2,53	-8,70	-10,00	0,00	0,00	1,82	1,93
Parma	9,97	12,20	-1,79	-1,17	2,26	1,05	15,38	13,33	-5,56	-5,88	1,57	0,87
Cremona	16,42	9,25	-1,93	-0,82	2,13	1,26	0,00	-11,11	0,00	-14,29	1,32	0,88
Lodi	32,26	23,86	1,25	-1,78	2,43	3,59	-33,33	0,00	0,00	0,00	2,51	2,85
Pavia	15,79	24,47	-2,35	-0,69	1,67	1,56	0,00	-12,50	-16,67	0,00	1,08	1,45
EMILIA ROMAGNA	16,93	12,45	-0,98	-1,13	2,43	1,36	-4,30	5,64	-0,70	0,71	1,91	1,08
ITALIA	20,07	14,79	-0,32	0,05	0,85	0,29	-1,34	-0,14	-1,02	0,76	0,92	0,53

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

**Imprese artigiane attive suddivise per macrosettori, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2006 e variazioni percentuali rispetto al 2005**

PROVINCE:	AGRICOLTURA		INDUSTRIA		di cui COSTRUZIONI		SERVIZI	
	NUMERO	VAR. %	NUMERO	VAR. %	NUMERO	VAR. %	NUMERO	VAR. %
Piacenza	166	5,06	6.253	3,82	4.003	5,48	2.845	-1,76
Parma	245	2,08	11.356	1,91	6.824	3,28	4.081	-2,11
Cremona	184	0,00	6.858	2,51	4.069	4,55	2.773	-2,91
Lodi	108	3,85	4.205	4,32	2.866	5,87	1.656	-0,72
Pavia	266	14,66	10.711	2,14	6.671	4,79	4.146	-0,86
EMILIA-ROMAGNA	1.981	1,75	102.176	2,57	61.375	4,44	44.224	-2,25
ITALIA	18.053	3,99	991.266	1,56	557.794	3,57	460.159	-1,62

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere – Stockview

**Provincia di Piacenza: imprese artigiane attive per settori, anni 2005 e 2006 e variazioni percentuali**

	ATTIVE 2006	ATTIVE 2005	VARIAZIONE %
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	166	158	5,06
C Estrazione di minerali	9	8	12,50
D Attività manifatturiere	2.239	2.218	0,95
E Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua	2	2	0,00
F Costruzioni	4.003	3.795	5,48
G Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	694	706	-1,70
H Alberghi e ristoranti	1	1	0,00
I Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	959	996	-3,71
J Intermediaz.monetaria e finanziaria	2	2	0,00
K Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	277	273	1,47
M Istruzione	12	12	0,00
N Sanità e altri servizi sociali	4	4	0,00
O Altri servizi pubblici,sociali e personali	896	902	-0,67
X Imprese non classificate	7	6	16,67
<b>TOTALE</b>	<b>9.271</b>	<b>9.083</b>	<b>2,07</b>

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View



**Imprese artigiane attive del settore edile ed incidenza sul totale, anno 2006**

	PIACENZA	PARMA	CREMONA	LODI	PAVIA	EMILIA R.	ITALIA
Settore edile	4.009	6.829	4.070	2.880	6.688	61.460	561.361
<b>TOTALE</b>	<b>9.298</b>	<b>15.710</b>	<b>9.824</b>	<b>6.018</b>	<b>15.182</b>	<b>148.770</b>	<b>1.483.957</b>
Incidenza del settore edile sul totale	43,1	43,5	41,4	47,9	44,1	41,3	37,8

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

**Imprese cooperative**

Le cooperative registrate a Piacenza sono - a fine 2006 - 564, 12 in più del 2005, pari ad una variazione del 2,17%. Tra le cooperative attive sono state le sociali ad avere la variazione più ampia tra il 2005 ed il 2006 (5 unità). Il settore nel quale l'incidenza delle cooperative - a Piacenza - è più elevata (28,7% delle imprese operanti), è quello della sanità e degli altri servizi sociali (pur con una leggera riduzione rispetto al

2005). A questo settore fa seguito quello dell'istruzione, in cui le cooperative hanno invece aumentato l'incidenza sul totale delle imprese del settore (dal 10,59% del 2005 all'11,63% del 2006). A Piacenza le cooperative hanno un peso sul totale dell'1,77%, valore inferiore rispetto alla media italiana (2,39%) ma più elevato rispetto alle province limitrofe (fatta eccezione per Lodi).

**Consistenza delle imprese cooperative registrate ed incidenza sul totale delle imprese, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anni 2005 e 2006**

	2006	2005	VAR. % 2005/2006	TOTALE IMPRESE	% COOP SUL TOTALE
PROVINCE:					
Piacenza	564	552	2,17	31.933	1,77
Parma	772	776	-0,52	47.902	1,61
Cremona	460	448	2,68	30.707	1,50
Lodi	462	465	-0,65	17.948	2,57
Pavia	632	618	2,27	49.138	1,29
EMILIA ROMAGNA	7.133	7.089	0,62	478.965	1,49
ITALIA	146.592	146.395	0,13	6.125.514	2,39

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

**Imprese cooperative attive suddivise per forma giuridica, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anni 2005 e 2006**

PROVINCE:	SOCIETÀ COOPERATIVA			SOCIETÀ COOPERATIVA CONSORTILE			COOPERATIVA SOCIALE		
	2005	2006	VAR. % 2005/2006	2005	2006	VAR. % 2005/2006	2005	2006	VAR. % 2005/2006
Piacenza	307	308	0,33	1	2	100,00	14	19	35,71
Parma	438	450	2,74	1	1	0,00	39	42	7,69
Cremona	314	320	1,91	0	1	100,00	2	2	0,00
Lodi	243	248	2,06	0	0	0,00	18	24	33,33
Pavia	370	384	3,78	0	0	0,00	5	4	-20,00
EMILIA-ROMAGNA	4454	4551	2,18	40	48	20,00	300	326	8,67
ITALIA	64.934	65.049	0,18	399	441	10,53	5064	6044	19,35

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

**Provincia di Piacenza: imprese cooperative registrate per settore di attività economica ed incidenza sul totale delle registrate, anno 2006**

	IMPRESE COOPERATIVE	TOTALE IMPRESE	INCIDENZA % COOPERATIVE SUL TOTALE
Agricoltura	63	6.416	0,98
Pesca	0	3	0,00
Estrazione minerali	1	37	2,70
Attività manifatturiere	47	3.757	1,25
Energia,gas e acqua	1	43	2,33
Costruzioni	63	5.101	1,24
Commercio	26	7.471	0,35
Alberghi e ristoranti	16	1.702	0,94
Trasporti	38	1.428	2,66
Servizi finanziari	6	596	1,01
Servizi alle imprese	101	2.953	3,42
Istruzione	10	86	11,63
Sanità	31	108	28,70
Altri servizi pubblici,sociali e personali	127	1.357	9,36
<b>TOTALE</b>	<b>564</b>	<b>31.933</b>	<b>1,77</b>

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

## Osservatorio del commercio

Sono ben 124 in più gli esercizi commerciali in sede fissa rilevati a fine 2006 rispetto allo stesso periodo del 2005. Tra il 2003 ed il 2004, la variazione era arrivata a 61 esercizi mentre nell'ultimo biennio era scesa a 23 unità. In termini relativi la variazione è stata del +2,49%. 5.111 è così la consistenza finale di questo stock.

Anche a Parma la variazione è del 2,4% mentre per Cremona e Pavia si mette a fuoco una riduzione.

La ripartizione degli esercizi commerciali per settore merceologico fa osservare un aumento del 4% degli esercizi classificati come "Alimentari e non alimentari" e anche di quelli "Alimentari" in senso stretto. Nell'ambito delle merceologie alimentari l'ultimo anno ha visto la crescita di 5 negozi di bevande e 1 pani-pastificio mentre sono venuti meno

6 negozi di frutta e verdura ed una macelleria. In crescita i negozi di abbigliamento (+18 unità).

L'esame dei dati conferma nuovamente che gli esercizi commerciali hanno in maggioranza la forma della ditta individuale, a Piacenza e Pavia ancora di più di quanto non succeda nelle altre realtà di confronto.

Per quanto riguarda gli esercizi commerciali che non utilizzano una sede fissa, anche il 2006 ha portato una loro crescita (+2,1%).

Sono aumentati gli ambulanti itineranti (da 211 del 2005 a 231) mentre è in calo la tipologia dell'ambulante a posteggio fisso (da 422 a 414). A Parma e Cremona il commercio non in sede fissa -nel suo complesso- ha invece conosciuto una riduzione.

### Consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa: provincia di Piacenza e confronti territoriali, anni 2005 e 2006

PROVINCE:	N° ESERCIZI		VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE %
	2005	2006		
Piacenza	4.987	5.111	124	2,49
Parma	7.286	7.461	175	2,40
Cremona	5.147	5.131	-16	-0,31
Lodi	2.566	2.652	86	3,35
Pavia	7.964	7.875	-89	-1,12
EMILIA ROMAGNA	69.939	71.247	1.308	1,87
ITALIA	984.921	1.011.212	26.291	2,67

Fonte: TradeView

### Consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa per settori merceologici: provincia di Piacenza, anni 2005 e 2006

	SETTORI MERCEOLOGICI				TOTALE
	ALIM. E NON ALIM.	ALIMENTARE	NON ALIMENTARE	NON RILEVABILE	
Esercizi Anno 2005	441	523	2.543	1.480	4.987
Esercizi Anno 2006	459	548	2.595	1.509	5.111
Struttura % 2005	8,84	10,49	50,99	29,68	100,00
Struttura % 2006	8,98	10,72	50,77	29,52	100,00
Variazione % 2005/2006	4,08	4,78	2,04	1,96	2,49

Fonte: TradeView

### Composizione percentuale degli esercizi commerciali in sede fissa per forma giuridica: provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2006

PROVINCE:	IMPRESE INDIVIDUALI	SOCIETÀ DI CAPITALE	SOCIETÀ DI PERSONE	ALTRE FORME	TOTALE
Piacenza	55,6	14,5	28,3	1,6	100
Parma	51,0	18,5	29,1	1,4	100
Cremona	50,0	17,2	31,2	1,5	100
Lodi	51,7	18,1	28,5	1,7	100
Pavia	58,9	16,5	23,8	0,7	100
Emilia Romagna	51,7	16,5	30,3	1,5	100
ITALIA	60,1	15,3	23,5	1,1	100

Fonte: TradeView



**Provincia di Piacenza: consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa per specializzazione merceologica, anni 2005 e 2006**

SPECIALIZZAZIONE MERCEOLOGICA	N° ESERCIZI		VARIAZIONE %	INCIDENZA SUL TOTALE AL 31/12/06
	2005	2006		
Carburanti	141	141	0,00	2,76
Non specializzati	30	32	6,67	0,63
Non specializzati prevalenza alimentare	438	462	5,48	9,04
Non specializzati prevalenza non alimentare	34	42	23,53	0,82
Frutta e verdura	123	117	-4,88	2,29
Carne e prodotti a base di carne	131	130	-0,76	2,54
Pesci, crostacei, molluschi	17	17	0,00	0,33
Pane, pasticceria, dolci	45	46	2,22	0,90
Bevande (vini, olii, birra ed altre)	11	16	45,45	0,31
Tabacco e altri generi di monopolio	166	164	-1,20	3,21
Altri esercizi specializzati alimentari	67	67	0,00	1,31
Farmacie	98	97	-1,02	1,90
Articoli medicali e ortopedici	22	24	9,09	0,47
Cosmetici e articoli di profumeria	104	109	4,81	2,13
Prodotti tessili e biancheria	126	123	-2,38	2,41
Abbigliamento e accessori, pellicceria	602	620	2,99	12,13
Calzature e articoli in cuoio	128	137	7,03	2,68
Mobili, casalinghi, illuminazione	233	240	3,00	4,70
Elettrodomestici radio-TV dischi strum. musicali	102	104	1,96	2,03
Ferramenta vernici giardinaggio sanitari	175	184	5,14	3,60
Libri, giornali, cartoleria	238	228	-4,20	4,46
Altri esercizi specializzati non alimentari	551	557	1,09	10,90
Articoli di seconda mano	27	29	7,41	0,57
N.S.	1.378	1.425	3,41	27,88
<b>TOTALE</b>	<b>4.987</b>	<b>5.111</b>	<b>2,49</b>	<b>100,00</b>

Fonte: TradeView

**Provincia di Piacenza: consistenza degli esercizi commerciali non in sede fissa per tipologia commerciale, anno 2006**

	ALIMENTARI	NON ALIMENTARI	NON SPECIFICATO	TOTALE
Commercio ambulante a posteggio fisso	99	267	48	414
Commercio ambulante a posteggio mobile	40	191	0	231
Commercio per corrispondenza	3	1	14	18
Commercio via Internet	1	15	0	16
Vendita presso domicilio	7	7	5	19
Commercio per mezzo di distributori automatici	8	1	5	14
Non specificata	0	0	16	16
<b>TOTALE</b>	<b>158</b>	<b>482</b>	<b>88</b>	<b>728</b>

Fonte: TradeView

**Esercizi commerciali non in sede fissa: incidenza per tipologia commerciale, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2006**

	COMMERCIO AMBULANTE A POSTEGGIO FISSO		COMMERCIO AMBULANTE A POSTEGGIO MOBILE		COMMERCIO PER CORRISPONDENZA		VENDITA PRESSO DOMICILIO		COMMERCIO A MEZZO DISTRIBUTORI AUTOMATICI		TOTALE *	VARIAZIONE % 2004/2005
	numero	incidenza sul tot.	numero	incidenza sul tot.	numero	incidenza sul tot.	numero	incidenza sul tot.	numero	incidenza sul tot.		
PROVINCE:												
Piacenza	414	58,72	231	29,99	34	4,46	19	2,79	14	1,95	728	2,10
Parma	384	48,65	290	35,42	47	6,00	31	3,92	16	1,96	801	-2,08
Cremona	481	56,99	291	34,50	21	2,21	22	2,80	11	1,28	844	-0,47
Lodi	256	54,56	100	21,37	12	2,07	24	5,19	7	1,04	477	1,27
Pavia	788	66,92	248	19,87	48	3,96	42	3,03	20	1,60	1.204	2,99
EMILIA ROMAGNA	5.813	54,98	3.584	32,59	506	4,60	289	2,75	201	1,91	10.741	1,09
ITALIA	105.683	55,50	58.377	29,69	6.478	3,24	7.667	3,87	2.559	1,30	193.103	2,26

\*Nel totale sono ricompresi anche gli esercizi classificati come non specificati

Fonte: TradeView

## Osservatorio sulla congiuntura

Sulla base delle indicazioni raccolte tramite intervista diretta di un campione di imprese, è possibile avere alcune indicazioni circa gli esiti congiunturali dell'ultimo trimestre del 2006. L'unico indicatore che ha segnato un rallentamento rispetto al quarto trimestre del 2005 è stato quello delle esportazioni del settore industriale piacentino (-1,3%) al quale ha fatto da con-

trattare un buon andamento regionale (+2,8%). I risultati, soprattutto con riferimento al comparto artigiano, rappresentano un segno di discontinuità forte rispetto a quanto registrato negli ultimi anni. Per il settore del commercio il quarto trimestre 2006 non ha segnato sostanziali variazioni rispetto al quarto trimestre 2005 del volume delle vendite (+0,2%).

### Provincia di Piacenza e regione Emilia Romagna: evoluzione del settore manifatturiero artigianale e industriale, quarto trimestre 2006 (variazioni rispetto al 4° trimestre 2005)

	ARTIGIANATO		INDUSTRIA	
	PIACENZA	EMILIA ROMAGNA	PIACENZA	EMILIA ROMAGNA
Produzione (var.%)	2,9	3	1,6	2,5
Fatturato(var.%)	2,1	2,6	1,3	3,1
Ordini(var.%)	2,6	2,8	2,8	3,1
Export(var.%)	4,7	6,4	-1,6	2,8

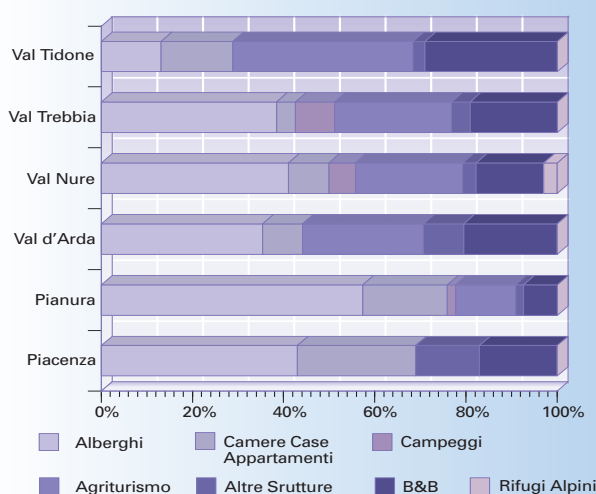
Fonte: Unioncamere - Sovracampionamento indagine congiunturale per l'Emilia Romagna

## Turismo

Nel 2006 sono stati registrati presso le strutture ricettive della nostra provincia 232.996 arrivi per un totale di 575.184 presenze, ed una permanenza media di circa 2,5 giorni (2,6 per i turisti italiani e 2,1 per gli stranieri; 2,8 nel 2005) per ciascun turista.

Piacenza, infatti, nell'anno appena trascorso, può vantare un incremento degli arrivi di quasi l'11% (massimo scarto sino ad ora riscontrato), accompagnato, tuttavia, da un decremento del 4% per quanto riguarda le presenze rispetto all'anno precedente (2005). In linea con la tendenza attuale del comportamento di consumo del turista in Italia e non solo, che non rinuncia alla vacanza ma piuttosto riduce la durata del soggiorno, il territorio piacentino consolida da un lato il suo profilo di meta di un turismo di breve durata, commisurato sui tempi del week-end; dall'altro, acuisce, ciò nondimeno, la propria capa-

### Provincia di Piacenza: le strutture ricettive per zone turistiche, anno 2006



### Provincia di Piacenza: arrivi e presenze turistiche, anni 1999-2006

ZONE TURISTICHE	ANNI							
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
	<b>ARRIVI</b>							
Piacenza	84.304	89.812	88.226	92.594	94.234	103.568	111.744	124.848
Pianura	44.675	49.608	51.689	56.295	53.528	57.459	66.496	76.294
Val d'Arda	1.847	2.053	2.719	3.371	4.803	4.795	4.487	4.123
Val nure	2.314	3.766	3.834	6.028	5.401	6.580	7.396	7.143
Val tidone	1.282	2.848	4.452	4.288	3.787	4.457	5.201	4.704
Val trebbia	9.673	9.321	12.553	14.292	16.485	15.650	14.808	15.884
<b>TOTALE</b>	<b>144.095</b>	<b>157.408</b>	<b>163.473</b>	<b>176.868</b>	<b>178.238</b>	<b>192.509</b>	<b>210.132</b>	<b>232.996</b>
	<b>PRESENZE</b>							
Piacenza	195.500	202.164	184.967	209.191	262.781	266.091	294.369	276.830
Pianura	105.102	105.853	119.187	129.894	134.099	153.473	162.229	159.417
Val d'Arda	5.466	7.333	13.195	12.341	25.814	31.471	18.070	20.508
Val nure	13.355	20.152	20.973	37.506	35.753	42.226	42.840	45.136
Val tidone	3.347	9.372	14.582	12.383	11.777	16.116	19.662	13.642
Val trebbia	33.298	43.067	51.149	53.032	61.705	68.899	63.148	59.651
<b>TOTALE</b>	<b>356.068</b>	<b>387.941</b>	<b>404.053</b>	<b>454.347</b>	<b>531.929</b>	<b>578.276</b>	<b>600.318</b>	<b>575.184</b>

Fonte: Provincia di Piacenza - Servizio Turismo e Attività Culturali

cià attrattiva, e così evidenzia l'aumento della scelta del nostro territorio quale destinazione di turismo relax, turismo culturale, nonché di turismo d'affari.

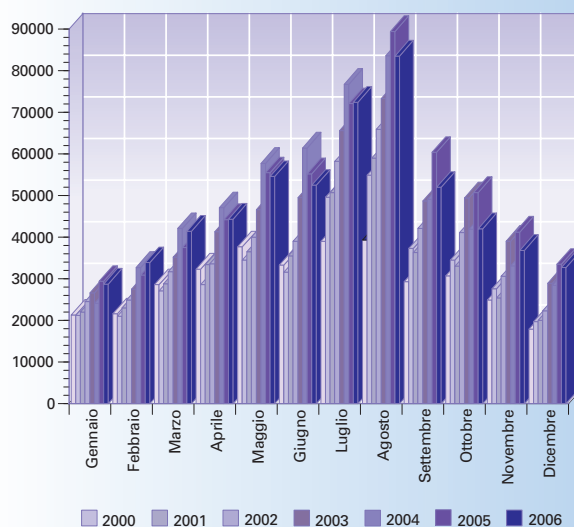
Per fornire un'ulteriore prospettiva d'analisi, si è effettuato un confronto tra i principali indicatori con riferimento alle aree turistiche. Si sottolinea il buon risultato della Città e della Pianura come destinazione prescelta per quanto riguarda gli arrivi, così come di segno positivo è in tal senso la variazione registrata in Val Trebbia. In controtendenza rispetto alle altre zone, si può notare l'aumento delle presenze in Val d'Arda ed in Val Nure, caratterizzate da un'offerta turistica più orientata all'extra-alberghiero - dove il periodo di pernottamento tende ad essere più prolungato - o comunque, nel secondo caso in particolare, da strutture alberghiere a conduzione familiare non di elevata categoria, scelta ancora prediletta per più lunghi soggiorni.

Le strutture ricettive preferite per soggiornare sul territorio piacentino sono quelle alberghiere, che hanno concentrato un flusso in termini di presenze registrate nell'anno pari al 69% (70% nel 2005). Un timido ma significativo incremento di interesse per quelle extra-alberghiere, dunque, che in percentuale "tengono" meglio per quanto attiene il tendenziale calo delle presenze. Sono, inoltre, confermati i valori del 2005 che denotano come la scelta su tali esercizi cada specie in occasione dei periodi più tradizionalmente deputati alla vacanza: molto elevata appare, infatti, la concentrazione delle presenze turistiche nei mesi di Luglio e Agosto, mentre nelle strutture alberghiere la distribuzione appare più omogenea nei diversi mesi dell'anno, con un calo evidente in quelli invernali, in particolare in Dicembre e Gennaio.

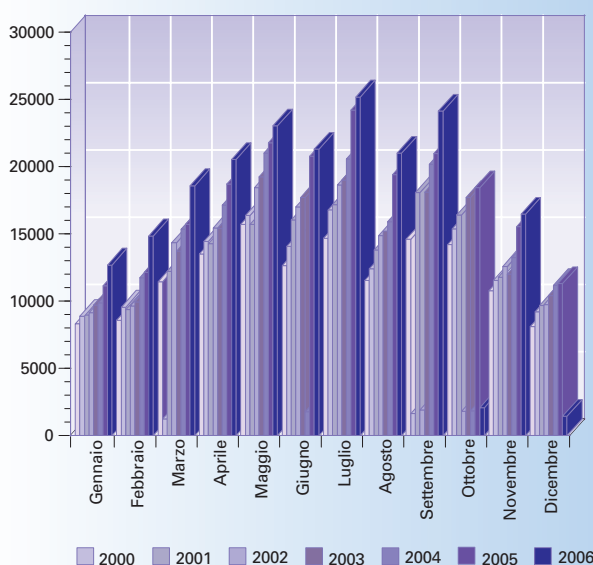
Si rileva, inoltre, come nel corso del 2006 l'incremento degli arrivi si sia distribuito non solo nel periodo tradizionalmente considerato "alta stagione", ovvero le stagioni primavera ed estate, ma anche nei mesi autunnali ed invernali, a probabile conferma del contributo alla destagionalizzazione da parte del turismo d'affari che contraddistingue in particolare le zone Città e Pianura, ma anche di quello culturale legato alle Città d'Arte. Le strutture ricettive preferite sono quelle alberghiere per i soggiorni brevi (circa 2 giorni di permanenza media), mentre per le vacanze più prolungate (5,5 giorni di permanenza media) la scelta cade sulle strutture extra-alberghiere, dall'agriturismo al Bed and Breakfast, all'affittacamere ecc..

Sono in particolare gli italiani a sostenere l'aumento del movimento turistico provinciale, che rappresentano come per l'anno passato il 63% dei turisti in visita nel territorio piacentino e di questi quasi l'84% preferisce alloggiare in albergo con una permanenza media di 2 giorni (2,4 per il 2005); il 16% (17% nel 2005); chi opta per gli esercizi extra-alberghieri, invece, vi soggiorna per 5,5 giorni (6 giorni nel 2005). Costante è il rapporto di turisti stranieri che preferisce pernottare presso un albergo (91% nel 2006 e 2005), in media per 1,8 giorni. Solo il 9% sceglie, inoltre, una struttura extra-alberghiera con permanenza media di circa 5,5 giorni.

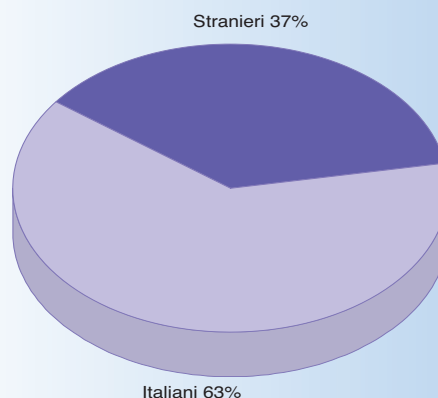
Provincia di Piacenza: presenze turistiche per mese, anni 2000 - 2006



Provincia di Piacenza: arrivi turistici per mese, anni 2000 - 2006



Provincia di Piacenza: la nazionalità del turista, anno 2006





## Note metodologiche

### MOVIMENTO IMPRESE

I dati relativi al movimento delle imprese sono desunti dalla pubblicazione Movimprese, realizzata dal 1982 da Infocamere (società consortile di Informatica delle Camere di Commercio italiane, per azioni) e dal sistema statistico periodico StockView. In Movimprese vengono presentate le consistenze delle imprese registrate nella Banca dati del Registro delle Imprese: vengono conteggiate oltre alle attive, le ditte inattive, sospese, in liquidazione e in fallimento. Vengono inoltre contate a fianco delle pratiche di iscrizione e cessazione anche quelle relative alle variazioni (cambi di forma giuridica e/o attività economica). Infine i dati vengono rappresentati per quattro tipologie di forma giuridica: società di capitale, società di persone, ditte individuali ed altre forme. Vengono prese in considerazione anche le unità locali non cessate, distribuite per stato di attività della sede (attiva, inattiva, in liquidazione e in fallimento), a livello di ambiti territoriali ed attività economica.

La classificazione delle attività economiche impiegata è ATECO 91. Per quanto riguarda la consistenza delle variabili di flusso (iscrizioni e cessazioni), si considerano tutte le operazioni di iscrizione e le operazioni di cessazione registrate negli archivi camerali nel periodo di riferimento, indipendentemente dalle date dichiarate nella pratica e/o dalla data di presentazione della stessa. Si tiene conto di tutte le possibili variazioni che alterano la consistenza delle imprese registrate tra un periodo e l'altro, ovvero si considerano i seguenti casi:

- ✓ imprese erroneamente cessate che tornano ad essere attive;
- ✓ imprese plurilocalizzate che trasferiscono la propria sede da una provincia ad un'altra;
- ✓ imprese cancellate fisicamente dal Registro Imprese in quanto erroneamente iscritte.

Infine si tiene conto anche delle variazioni di forma giuridica e/o attività economica che non alterano il valore globale delle imprese registrate nel periodo ma alterano le statistiche delle distribuzioni in dettaglio per sezioni e divisioni di attività economica e tipologia giuridica.

Per quanto riguarda le aziende plurilocalizzate, cioè presenti in più province, le unità locali sono conteggiate una sola volta e sono attribuite alla provincia nella quale sono fisicamente ubicate.

### Tassi di Nati-Mortalità

Si definisce tasso di natalità il rapporto tra le imprese iscritte nell'anno ed la consistenza delle imprese registrate all'inizio dell'anno, il tasso di mortalità definisce invece il rapporto tra il numero delle imprese cessate nell'anno e la consistenza delle imprese registrate all'inizio dell'anno. Il Tasso di sviluppo è la differenza tra tasso di natalità e tasso di mortalità.

### Cariche

Nell'ambito di una ditta (e unità locale) le persone possono assumere determinate qualifiche (socio, socio amministratore, ecc.) o possono essere nominate a determinate cariche (presidente, consigliere delegato, ecc.). Una persona può essere titolare di più cariche e qualifiche. Nel corso del tempo qualifiche e cariche possono essere confermate, modificate o cessate. Ai fini dell'indagine le cariche sono state suddivise nelle seguenti tipologie:

- ✓ titolari;
- ✓ soci;
- ✓ amministratori;
- ✓ altre cariche.

### Classificazione Ateco 2002

L'Istituto nazionale di statistica ha predisposto una nuova classificazione delle attività economiche (Ateco 2002) da adottare nelle rilevazioni statistiche correnti in sostituzione della precedente (Ateco '91). L'Ateco 2002 è la versione nazionale della classificazione (Nace Rev. 1.1) definita in ambito europeo e approvata con regolamento della Commissione n. 29/2002, pubblicato su Official Journal del 10 gennaio 2002.

L'Ateco 2002 è stata sviluppata dall'Istat, con la collaborazione di esperti delle pubbliche amministrazioni coinvolte nella attività di classificazione delle unità produttive, di esperti dei principali settori economici e di rappresentanti di numerose associazioni di produttori.

L'obiettivo è tenere conto delle specificità della struttura produttiva italiana, rinnovando, rispetto all'Ateco 1991, il dettaglio a livello di "categoria" (quinta cifra della classificazione), utile a individuare attività particolarmente rilevanti nel nostro Paese.

L'Ateco 2002 è stata creata, principalmente, per fini statistici e con essa si intende soddisfare l'esigenza di una comune nomenclatura per la classificazione delle unità di produzione di beni e servizi.

### TRADE VIEW - OSSERVATORIO DEL COMMERCIO

Le consistenze degli esercizi commerciali derivano dall'archivio REA (repertorio economico amministrativo). Vengono prese in considerazione tutte le imprese non cessate né con procedure concorsuali aperte e, di esse, tutte le localizzazioni attive, siano esse sedi legali o semplici unità locali che abbiano almeno uno dei seguenti requisiti:

- ✓ codice Ateco02 dell'attività prevalente svolta presso la localizzazione compreso tra quelli che qualificano il dettaglio in sede fissa;
- ✓ presenza del settore merceologico e/o della superficie di vendita (recuperati dal SIREDI o caricati a partire dai modelli REA e dagli allegati COM).

Le consistenze rappresentano una "fotografia" dell'archivio ad una certa data.

### OSSERVATORIO SULLA CONGIUNTURA

Dal primo trimestre 2003, Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con le Camere di Commercio della regione e con Unioncamere italiana, realizza un'indagine congiunturale sui principali settori di attività economica, intervistando con tecnica CATI (intervista telefonica con uso del computer) le imprese regionali, appartenenti ad un campione statisticamente significativo di oltre 1.300 unità, con un numero di dipendenti compreso tra 1 e 500.

L'indagine trimestrale si configura come un osservatorio economico territoriale, con l'obiettivo di integrare le informazioni provenienti dalle indagini congiunturali già esistenti e di colmare il vuoto informativo per i settori non ancora coperti da rilevazioni periodiche.

L'indagine permette di disporre di preziose informazioni sulla situazione economica sia regionale che provinciale, riportando l'andamento di importanti variabili - fatturato, esportazioni, produzione, grado di utilizzo degli impianti, ordinativi ed altre - oltre alle previsioni sull'andamento di queste variabili per i settori presi in esame - industria, artigianato, commercio e servizi. Attualmente l'indagine regionale consente di studiare più nel dettaglio alcuni sottosettori; si sta verificando se è possibile estendere il campionamento in modo da consentire un maggiore livello di dettaglio anche nelle singole province.

Andamento tendenziale: si intende la variazione registrata nel periodo di riferimento rispetto allo stesso periodo dell'anno prima (es. secondo trimestre 2003 rispetto al secondo trimestre 2002).

Andamento congiunturale: si intende la variazione registrata nel periodo di riferimento rispetto allo stesso periodo immediatamente precedente (es. secondo trimestre 2003 rispetto a primo trimestre 2003).

### TURISMO

Il Programma Statistico Nazionale attribuisce all'Amministrazione Provinciale la competenza della rilevazione degli arrivi e delle presenze turistiche presso gli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri della provincia, rilevazione che è condotta sulla base dei modelli indicati dall'ISTAT.

La stessa Amministrazione è tenuta alla trasmissione dei dati all'ISTAT, che provvede alla validazione dei medesimi.

Le strutture alberghiere sono classificate in base al numero di stelle, mentre quelle extra-alberghiere si distinguono in:

- ✓ case, camere, appartamenti R.E.C. (registro degli esercenti il commercio)
- ✓ campeggi
- ✓ agriturismo
- ✓ bed and breakfast
- ✓ residenze turistico alberghiere
- ✓ rifugi alpini
- ✓ altre strutture.

Le presenze riferiscono il numero di giorni in cui i turisti restano presso le strutture oggetto della rilevazione.

La permanenza media è calcolata dividendo le giornate di presenza per il numero di arrivi registrati.



## Mercato del lavoro

### DATI ISTAT SULLA FORZA LAVORO

Prima di leggere e commentare i dati relativi alle stime sulle forze di lavoro realizzate per il 2006 dall'Istat è importante inquadrare la situazione del mercato del lavoro nel contesto economico regionale e nazionale.

Nel 2006 l'economia italiana ha ripreso a crescere dopo un quadriennio di stagnazione, segnando una crescita del Pil dell'1,9%. La ripresa è stata un po' tardiva e più lenta rispetto a quella media europea (+2,7%). Di particolare rilevanza è stata l'espansione registrata nel settore industriale, con una crescita della produzione del 2,6% (a fronte di una flessione dell'1,8% dell'anno precedente), e buona è stata anche la crescita delle esportazioni.

La ripresa italiana si è tradotta anche in un miglioramento della situazione del mercato del lavoro: l'occupazione su scala nazionale è tornata a crescere (+1,9 per cento), e di pari passo si è registrato un calo del tasso di disoccupazione (dal 7,7% del 2005 al 6,8%).

Nonostante la crescita occupazionale registrata nell'ultimo anno, permangono ritardi strutturali rispetto ai principali Paesi dell'Unione Europea, e un forte dualismo tra Nord e Sud. Molto bassa, rispetto alla media europea, è la partecipazione al lavoro, a causa di un "effetto scoraggiamento" che colpisce soprattutto i giovani e le donne. Proprio il progressivo ritiro delle donne meridionali dal mercato del lavoro è tra le cause di riduzione del tasso di disoccupazione. Nel 2006 il tasso di attività delle donne in Italia ha superato il 50% restando però inferiore di 13 punti a quello dell'Ue15. Anche i tassi di attività e di occupazione giovanile risultano in Italia inferiori di quasi 15 punti percentuali rispetto alla media Ue15.

Il 2006 ha visto a livello regionale una crescita reale del Pil pari all'1,9%, in miglioramento rispetto al 2005, quando si era registrata una crescita più contenuta (+0,9%). I dati relativi al mercato del lavoro hanno evidenziato un incremento degli occupati rispetto all'anno precedente di 38mila unità (+2,0 per cento) e, contestualmente, una riduzione delle persone in cerca di occupazione (scese da 74mila a 67mila), che ha determinato una diminuzione del tasso di disoccupazione (dal 3,8% al 3,4%). Sono migliorati anche il tasso di attività (dal 71,1% al 71,9%) e di occupazione (dal 68,4% al 69,4%).

A livello provinciale i dati Istat mostrano nel 2006 rispetto all'anno precedente una fortissima espansione dell'occupazione (+4mila unità), che ha coinvolto in particolare la componente femminile (+3mila donne occupate). L'espansione della quota di popolazione occupata si è accompagnata ad una contrazione di circa 2mila unità delle persone in cerca di lavoro, che si attestano ad un livello pari a 3mila unità.

La crescita rilevata nel numero di occupati e il contestuale calo di persone in cerca di occupazione ha determinato un incremento delle persone attive sul mercato del lavoro, misurato dall'aggregato "forze di lavoro", di 2mila unità. Nella media del 2006 il tasso di attività è risultato pari al 68,2%, un punto e mezzo percentuale in più rispetto all'anno precedente; tale

crescita ha riguardato unicamente la componente femminile, mentre quella maschile si è mantenuta sugli stessi livelli osservati nell'anno precedente. La crescita di circa tremila donne occupate produce un notevole innalzamento sia della quota di occupate che del tasso di partecipazione della componente femminile, da sempre svantaggiata nel mercato del lavoro provinciale. Aumentano infatti sia il tasso di attività che di occupazione femminile (rispettivamente di 2,9 e 3,5 punti percentuali). La diminuzione del numero di persone in cerca di lavoro ha fatto ridurre il tasso di disoccupazione (-1,2 punti percentuali), che si attesta a livelli inferiori addirittura alla media regionale, mentre l'aumento dello stock di occupati ha fatto crescere in modo significativo il tasso di occupazione (+2,4 per cento rispetto all'anno precedente).

Il confronto con le province vicine fa emergere un miglioramento della posizione della provincia di Piacenza rispetto agli anni passati.

Fino al 2005 la nostra provincia si posizionava nei tassi di attività e di occupazione sui livelli inferiori sia rispetto alla media regionale che alle province limitrofe. Ora invece Piacenza si colloca in una posizione intermedia tra le province più forti sul piano economico ed occupazionale, come Milano e Parma, e le altre province, come Pavia e Cremona.

Osservando la sola componente maschile si conferma per il tasso di attività la posizione intermedia, mentre nel tasso di occupazione la provincia di Piacenza supera addirittura i livelli di Milano e si avvicina ai valori medi regionali. Per quanto riguarda la componente femminile, invece, i grossi progressi compiuti nel corso dell'ultimo anno fanno sì che la nostra provincia si mantenga nei tassi di attività ed occupazione femminili a livelli superiori rispetto a Cremona, Lodi e Pavia. I tassi

### Provincia di Piacenza: forze di lavoro e tassi di disoccupazione, occupazione e attività, anni 2004 - 2006

	2004	2005	2006
<b>OCCUPATI</b>	112	115	119
maschi	68	70	71
femmine	44	45	48
<b>PERSONE IN CERCA D'OCCUPAZIONE</b>	4	5	3
maschi	2	2	1
femmine	2	2	2
<b>TOTALE FORZE DI LAVORO</b>	116	120	122
maschi	69	72	72
femmine	47	48	50
<b>TASSO DI DISOCCUPAZIONE</b>	3,4	4,0	2,6
maschi	2,2	3,3	1,7
femmine	5,0	5,1	3,9
<b>TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI</b>	63,5	64,0	66,4
maschi	74,9	75,2	76,5
femmine	51,8	52,4	55,9
<b>TASSO DI ATTIVITÀ 15-64 ANNI</b>	65,8	66,7	68,2
maschi	76,6	77,8	77,9
femmine	54,5	55,3	58,2

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro  
Le somme possono non coincidere con i totali a causa degli arrotondamenti

## Indici del mercato del lavoro, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2006

PROVINCE:	TASSO DI ATTIVITA' 15-64 anni	TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 anni	TASSO DI DISOCCUPAZIONE
		TOTALE	
Piacenza	68,2	66,4	2,6
Parma	72,2	70,2	2,7
Cremona	67,1	64,1	4,5
Lodi	70,0	67,7	3,2
Pavia	67,0	64,1	4,3
Milano	70,8	68,1	3,9
EMILIA ROMAGNA	71,9	69,4	3,4
ITALIA	62,7	58,4	6,8
		MASCHI	
Piacenza	77,9	76,5	1,7
Parma	80,7	78,8	2,3
Cremona	76,9	74,6	3,0
Lodi	81,5	79,8	[2]
Pavia	75,7	73,5	2,9
Milano	78,3	75,6	3,4
EMILIA ROMAGNA	79,3	77,1	2,6
ITALIA	74,6	70,5	5,4
		FEMMINE	
Piacenza	58,2	55,9	3,9
Parma	63,5	61,4	3,2
Cremona	56,8	53,0	6,6
Lodi	57,9	55,0	5,1
Pavia	58,1	54,5	6,2
Milano	63,3	60,5	4,4
EMILIA ROMAGNA	64,3	61,5	4,3
ITALIA	50,8	46,3	8,8

Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

di disoccupazione provinciali, infine, hanno raggiunto nel corso del 2006 livelli bassissimi, tanto che nel confronto territoriale Piacenza si attesta su livelli inferiori sia nel tasso complessivo che in quello maschile, e tra i più bassi anche con riferimento alla componente femminile, insieme a Parma.

Fatta eccezione per il tasso di disoccupazione, infine, va sottolineato come la situazione occupazionale provinciale mantenga divari piuttosto elevati con i tassi medi regionali, specialmente con riferimento alla componente femminile. Infatti, mentre la componente maschile mostra nei livelli occupazionali e di partecipazione al mercato del lavoro valori inferiori di 1-2 punti percentuali rispetto ai dati medi regionali, quella femminile si mantiene su livelli inferiori di 5-6 punti.

Osservando l'andamento degli occupati in provincia di Piacenza per settori di attività si rileva come nel 2006 la crescita di 4mila addetti si sia concentrata esclusivamente nei servizi, cresciuti di 7mila unità, mentre risultano in calo gli occupati in agricoltura e nell'industria.

I cambiamenti descritti a livello settoriale fanno mutare la composizione all'interno dei macrosettori di attività: nel 2006 si assiste ad una redistribuzione degli occupati a favore del terziario, che accresce la sua incidenza sul totale di circa 4 punti percentuali, a scapito soprattutto del settore industriale, la cui incidenza sul totale scende di quasi 3 punti.

I dati relativi alla distribuzione degli occupati per settori di attività e posizione professionale evidenziano come nel 2006 sia stata soprattutto l'occupazione dipendente nei servizi ad essere aumentata (+6mila addetti), mentre si è ridotta quella dipendente nei settori industriale (-2mila addetti).

### Provincia di Piacenza: occupati per settore, totale occupati, occupati alle dipendenze ed occupati indipendenti, anni 2004 - 2006 (dati in migliaia)

SETTORI	2004	2005	2006
	TOTALE OCCUPATI		
AGRICOLTURA	7	9	8
INDUSTRIA	35	39	37
- di cui trasformazione industriale	27	30	30
SERVIZI	70	67	74
<b>TOTALE</b>	<b>112</b>	<b>115</b>	<b>119</b>
	OCCUPATI ALLE DIPENDENZE		
AGRICOLTURA	2	2	2
INDUSTRIA	28	32	30
- di cui trasformazione industriale	24	27	26
SERVIZI	49	49	55
<b>TOTALE</b>	<b>79</b>	<b>83</b>	<b>87</b>
	OCCUPATI INDIPENDENTI		
AGRICOLTURA	5	7	6
INDUSTRIA	7	7	7
- di cui trasformazione industriale	4	4	4
SERVIZI	21	18	19
<b>TOTALE</b>	<b>33</b>	<b>32</b>	<b>32</b>

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro

### Provincia di Piacenza: distribuzione percentuale degli occupati per settore, anni 2004 - 2006

SETTORI	2004	2005	2006
AGRICOLTURA	6,3%	7,8%	6,7%
INDUSTRIA	31,3%	33,9%	31,1%
- di cui trasformazione industriale	24,1%	26,1%	25,2%
SERVIZI	62,5%	58,3%	62,2%
<b>TOTALE</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro



### ISCRITTI AI CENTRI PER L'IMPIEGO

Al 31 dicembre 2006 i disoccupati iscritti ai Centri per l'Impiego della Provincia di Piacenza che si sono dichiarati immediatamente disponibili a lavorare risultano pari a 9.151 unità, in crescita rispetto all'anno precedente di 920 unità (+11%). La componente femminile si conferma più numerosa: le iscritte infatti ammontano a 6.206 unità, con un'incidenza sul totale del 67,8%.

Quasi i 2/3 degli iscritti risultano domiciliati nei comuni facenti capo al Centro per l'Impiego di Piacenza, 1.569 sono iscritti al Centro di Fiorenzuola (17,1%), 1.534 a quello di Castel San Giovanni (16,8%).

Prevalgono nettamente i disoccupati iscritti con precedenti esperienze di lavoro (79,5%), mentre gli inoccupati ammontano a 1.526 unità (16,7%). Esistono poi altre due categorie

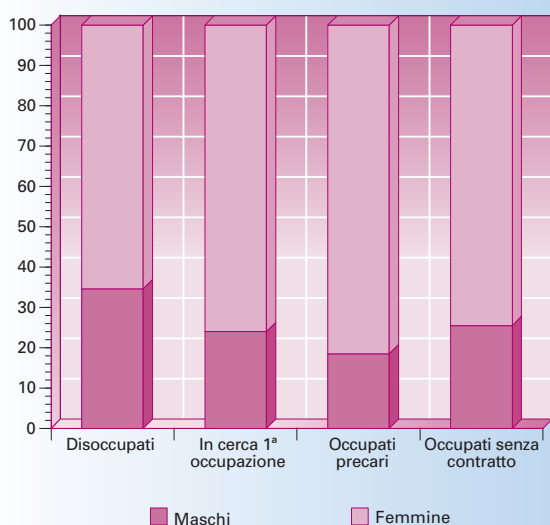
di iscritti cui viene riconosciuto lo status di disoccupato: gli occupati in modo precario (con brevi contratti a tempo determinato di durata non superiore a 4 mesi nell'anno solare e con un reddito inferiore a 4.500€ se dipendenti o 7.500€ se autonomi) e quelli impegnati in esperienze di tirocinio: essi rappresentano complessivamente il 3,8% degli iscritti.

Una caratteristica che emerge dalla lettura di questi dati è il forte sbilanciamento verso la componente femminile in tutte le categorie considerate, in particolare negli inoccupati, dove il 76,1% è di genere femminile, segnale di una maggiore difficoltà incontrata dalle donne nel reperire una prima occupazione. Le stesse considerazioni valgono per gli occupati in modo precario (81,6%) e in quelli impegnati in esperienze di tirocinio (74,6%).

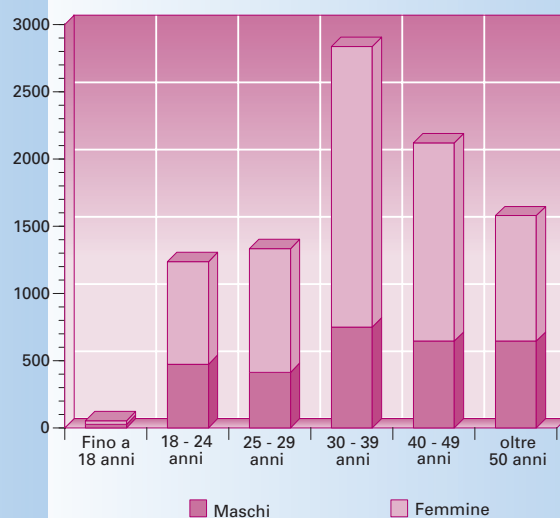
### Provincia di Piacenza: iscritti disponibili al Centro per l'Impiego ex D.Lgs. 297/2002, al 31 dicembre 2006

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	INCIDENZA %
<b>CENTRO PER L'IMPIEGO</b>				
Piacenza	1.982	4.066	6.048	66,1%
Fiorenzuola	506	1.063	1.569	17,1%
Castel San Giovanni	457	1.077	1.534	16,8%
<b>Totale</b>	<b>2.945</b>	<b>6.206</b>	<b>9.151</b>	<b>100,0%</b>
<b>CONDIZIONE</b>				
Disoccupati	2.507	4.769	7.276	79,5%
In cerca di prima occupazione	365	1.161	1.526	16,7%
Occupati precari (tempo determ. < 4 mesi)	41	182	223	2,4%
Occupati senza contratto lavoro (PIP, tirocini)	32	94	126	1,4%
<b>Totale</b>	<b>2.945</b>	<b>6.206</b>	<b>9.151</b>	<b>100,0%</b>
<b>CLASSI DI ETÀ'</b>				
Fino a 18 anni	25	27	52	0,6%
18 - 24 anni	472	764	1.236	13,5%
25 - 29 anni	412	919	1.331	14,5%
30 - 39 anni	748	2.087	2.835	31,0%
40 - 49 anni	644	1.476	2.120	23,2%
oltre 50 anni	644	933	1.577	17,2%
<b>Totale</b>	<b>2.945</b>	<b>6.206</b>	<b>9.151</b>	<b>100,0%</b>
<b>TITOLO DI STUDIO</b>				
Senza titolo	597	1.245	1.842	20,1%
Licenza media inferiore	1.263	2.644	3.907	42,7%
Qualifica professionale	88	252	340	3,7%
Diploma di scuola secondaria	778	1.564	2.342	25,6%
Laurea	219	501	720	7,9%
<b>Totale</b>	<b>2.945</b>	<b>6.206</b>	<b>9.151</b>	<b>100,0%</b>
<b>NAZIONALITÀ'</b>				
Italiana	2.294	4.903	7.197	78,6%
Comunitaria	11	55	66	0,7%
Extracomunitaria, di cui:	640	1.248	1.888	20,6%
Marocchina	147	256	403	4,4%
Albanese	99	187	286	3,1%
Equadoriana	36	146	182	2,0%
Rumena	19	98	117	1,3%
Macedone	30	75	105	1,1%

### Provincia di Piacenza: iscritti ai Centri per l'impiego per condizione professionale e genere al 31 dicembre 2006



### Provincia di Piacenza: iscritti disponibili ai Centri per l'impiego per classe di età e genere al 31 dicembre 2006



Un'altra peculiarità degli iscritti disponibili è la forte prevalenza delle classi di età più avanzate: gli ultratrentenni sono pari a 6.532 unità ed incidono sul totale degli iscritti per il 71,4%. La classe di età più importante numericamente è quella dei trentenni (poco meno di un terzo degli iscritti), seguita da quella dei quarantenni (23,2%).

I giovani sotto i 25 anni che al 31 dicembre 2006 risultano iscritti ed immediatamente disponibili allo svolgimento di un'attività lavorativa sono 1.288, con un peso sul totale degli iscritti pari al 14,1%. La scarsa incidenza della componente giovanile si spiega sia con i bassi livelli di natalità degli anni Ottanta, che hanno determinato una contrazione dei giovani in ingresso nel mercato del lavoro, sia con l'alto livello di investimento in istruzione da parte dei giovani piacentini, che entrano nel mercato del lavoro ad un'età più avanzata.

In tutte le classi di età risulta più numerosa la componente femminile, con punte massime in corrispondenza delle fasce dai 25 ai 49 anni, in cui le donne si avvicinano o addirittura superano il 70% degli iscritti.

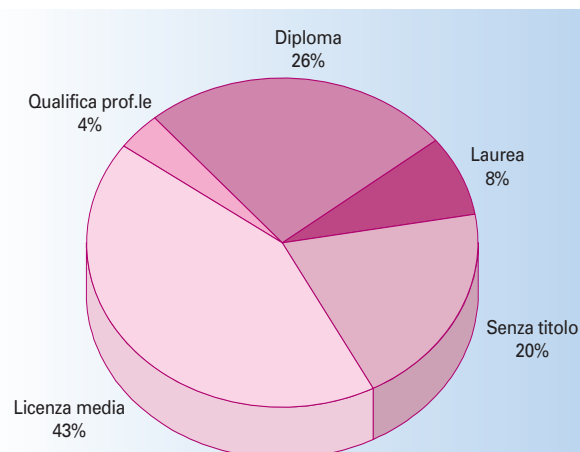
La suddivisione degli iscritti in base al titolo di studio posseduto viene riportata nel grafico seguente e conferma il basso livello di scolarità già evidenziato negli anni passati (il 66,5% degli iscritti possiede titoli inferiori al diploma di scuola superiore). La componente più numerosa è rappresentata dagli iscritti in possesso della licenza media (3.907 persone), seguita dai diplomati (2.342). Gli iscritti in possesso di una qualifica professionale sono 340, i laureati 720.

Gli iscritti privi di titolo di studio sono 1.842 e rappresentano il 20,1% del totale; in questa categoria sono compresi i lavoratori di nazionalità straniera, per i quali esiste il problema del riconoscimento legale dei titoli conseguiti nei Paesi di origine.

Con riferimento alla variabile di genere i dati mostrano una prevalenza della componente femminile in tutti i livelli di istruzione, in particolare tra gli iscritti in possesso di una qualifica professionale (il 74,1%) e di una laurea (69,6%). I dati relativi alla nazionalità degli iscritti mostrano una prevalenza di iscritti di nazionalità italiana (78,6%). La parte restante è rappresentata da lavoratori stranieri, quasi esclusivamente di provenienza extracomunitaria (1.888 su 1.954 stranieri).

I dati relativi agli iscritti presso i Centri per l'Impiego risentono della progressiva stabilizzazione della presenza straniera nella nostra provincia, testimoniata dalla continua crescita della componente femminile. Nel 2006 gli iscritti di nazionalità non comunitaria sono aumentati rispetto all'anno precedente di 267 unità, e si è trattato di un incremento in

### Provincia di Piacenza: iscritti ai Centri per l'impiego per titolo di studio al 31 dicembre 2006



larga maggioranza femminile: le disoccupate iscritte, infatti, sono passate da 1.038 a 1.248 (+20%), i maschi da 583 a 640 (+10%). La maggiore intensità della crescita delle donne straniere ne fa aumentare l'incidenza sugli iscritti (dal 64% al 66%).

Le nazionalità più numerose sono quelle riportate nella tabella a pagina 51, e non mostrano scostamenti rispetto all'anno precedente: si conferma un'alta concentrazione degli iscritti nelle prime tre nazionalità (marocchina, albanese ed ecuadoriana), che insieme raggruppano quasi la metà degli iscritti di provenienza non comunitaria.

La componente femminile prevale in tutte le nazionalità (uniche eccezioni tra i tunisini, gli algerini e i senegalesi), e risulta particolarmente numerosa tra gli iscritti provenienti dall'Europa dell'Est (in particolare da Russia, Ucraina, Romania) e dall'America Latina (Brasile, Ecuador, Perù).

La popolazione straniera fornisce un apporto fondamentale a livello demografico nel riequilibrare la struttura per età della popolazione, attenuando il fenomeno di forte invecchiamento della popolazione piacentina.

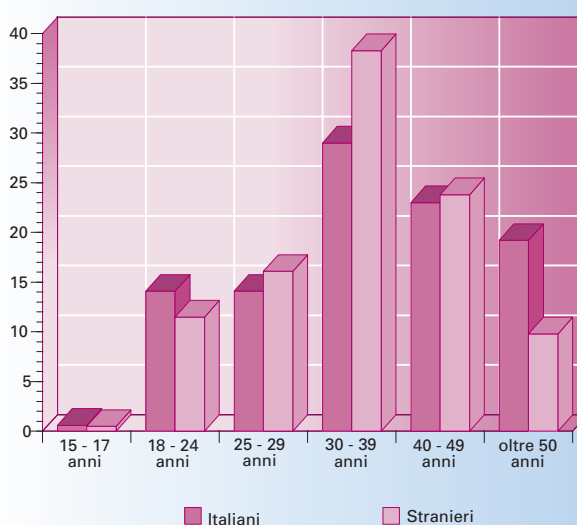
Questo importante contributo di "svecchiamento" viene fornito anche a livello di mercato del lavoro locale: gli stranieri iscritti infatti appartengono prevalentemente alle classi di età centrali: il 38% è ricompreso nella classe di età 30-39 anni, contro il 29% degli italiani. Significativa risulta anche la consistenza degli iscritti stranieri sotto i 30 anni: il 28% del totale.

La maggiore differenza rispetto agli iscritti di nazionalità italiana si rileva tra le classi di età più anziane: gli stranieri ultracinquantenni, infatti, rappresentano solo il 10% degli iscritti stranieri, contro il 19% degli italiani.

## AVVIAMENTI E CESSAZIONI

Negli archivi dei Centri per l'Impiego vengono registrate l'apertura, la chiusura o la modifica di posizioni lavorative alle dipendenze da parte di aziende localizzate sul territorio provinciale. In questo modo è possibile analizzare il flusso di avviamenti e cessazioni dei rapporti di lavoro effettuati dalle aziende piacentine nel periodo considerato. Si tratta di as-

### Provincia di Piacenza: peso percentuale degli iscritti ai Centri per l'impiego per classe di età e nazionalità, 31 dicembre 2006



sunzioni alle dipendenze presso aziende private e, in minima parte, presso pubbliche amministrazioni (quelle regolate dall'art.16 della Legge 56/1987). Non sono registrati l'avvio di attività autonome o di collaborazioni e gli avviamenti in pubbliche amministrazioni tramite concorso.

E' opportuno precisare che non tutti gli avviamenti registrati corrispondono a nuove persone occupate: una stessa persona, infatti, può cambiare diversi lavori ed essere assunta più volte nel corso dell'anno. Tali considerazioni valgono anche per le cessazioni, il cui numero, quindi, non coincide con un uguale incremento di disoccupati.

Nel 2006 il mercato del lavoro della provincia di Piacenza è stato caratterizzato da una buona ripresa sia nell'attivazione di nuovi rapporti di lavoro che nelle cessazioni.

Le imprese localizzate nel territorio piacentino hanno realizzato 37.206 avviamenti, 2.750 in più rispetto all'anno precedente (+8,0%). I settori hanno registrato andamenti differenti: rispetto al 2005 si sono ridotti gli avviamenti in agricoltura (-3,8%), mentre sono cresciuti nell'industria

### Avviamenti al lavoro e cessazioni dal lavoro in provincia di Piacenza per settori di attività, anni 2004 - 2006

PERIODO	AVVIAMENTI					CESSAZIONI				
	AGRIC.	IND.	TERZ.	P.A.	TOTALE	AGRIC.	IND.	TERZ.	P.A.	TOTALE
2004	5.834	9.469	19.910	487	35.700	5.420	10.992	18.823	442	35.677
2005	5.890	12.380	15.465	721	34.456	5.784	12.511	14.055	822	33.172
2006	5.667	13.623	16.514	1.402	37.206	5.702	12.347	16.049	1.314	35.412
2004 1° sem.	2.788	4.721	9.388	263	17.160	730	4.879	8.066	265	13.940
2° sem.	3.046	4.748	10.522	224	18.540	4.690	6.113	10.757	177	21.737
2005 1° sem.	2.228	4.455	9.385	195	16.263	661	4.653	9.322	190	14.826
2° sem.	3.662	7.925	6.080	526	18.193	5.123	7.858	4.733	632	18.346
2006 1° sem.	2.165	4.668	10.732	245	17.810	740	5.258	7.165	432	13.595
2° sem.	3.502	8.955	5.782	1.157	19.396	4.962	7.089	8.884	882	21.817

Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro su dati forniti dai Centri per l'Impiego



(+10,0%) e nel terziario (+6,8%). Un discorso a parte va fatto con riferimento al settore pubblico, che ha raddoppiato rispetto all'anno precedente il numero di avviamenti: il motivo sta nel fatto che alcuni istituti comprensivi della provincia e alcuni enti locali hanno iniziato a comunicare ai Centri per l'Impiego competenti le assunzioni di personale (ad esempio i professori di scuola secondaria, i maestri elementari, i bidelli, gli educatori e gli addetti alle pulizie).

Nel 2006 il terziario continua a rappresentare il settore più importante, con un'incidenza del 44,4% sui movimenti complessivi, seguito dall'industria (36,6%), dall'agricoltura (15,2%) e, infine, dalla pubblica amministrazione (3,8%).

Osservando l'incidenza dei settori sugli avviamenti totali si nota come nel corso degli ultimi anni si sia invertita una tendenza iniziata alla fine degli anni Novanta, che vedeva il continuo calo dell'industria e la crescita progressiva del terziario. Dal 2004, infatti, si è assistito alla ripresa dell'incidenza dell'industria e alla diminuzione del peso dei servizi, come osservabile nel grafico.

Con riferimento alla distribuzione degli avviamenti nei singoli comparti di attività, si rileva come i settori che assumono più personale nel corso del 2006 sono la metalmeccanica industriale ed artigianale (17,9%), l'agricoltura (15,2%), il commercio (13,0%), i trasporti (9,1%): insieme tali comparti rappresentano il 55% degli avviamenti totali.

Si rilevano significative differenze nel genere dei lavoratori avviati: l'industria e l'agricoltura assumono prevalentemente lavoratori maschi (rispettivamente il 75% e il 56%), mentre nel terziario e soprattutto nel pubblico impiego prevale il peso della componente femminile, le cui assunzioni hanno inciso nell'ordine del 57% e dell'88%.

I settori nei quali sono più marcate le differenze di genere sono l'edilizia, i trasporti e l'industria metalmeccanica, nei quali la quota di lavoratori maschi supera l'80%; i settori dei parrucchieri-estetisti, dell'istruzione, del lavoro domestico e

degli studi professionali, nei quali la componente femminile pesa per oltre il 90%.

E' possibile prendere in esame anche le informazioni relative alle cessazioni dei rapporti di lavoro, che rientrano nelle comunicazioni obbligatorie cui sono tenute le imprese nei confronti del Centro per l'Impiego di competenza.

Le cessazioni dipendono da due variabili: dall'utilizzo di contratti a termine e dalla stagionalità dei processi produttivi. Negli ultimi anni si è assistito alla forte espansione del numero delle cessazioni, di pari passo con la diffusione che hanno avuto i rapporti di lavoro a tempo determinato.

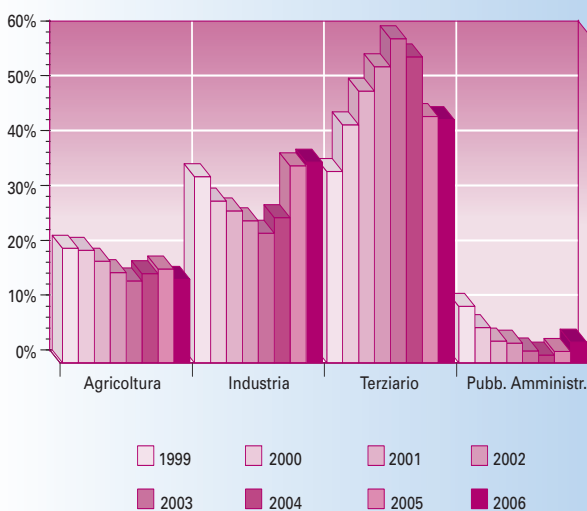
Le cessazioni dei rapporti di lavoro nel corso del 2006 sono aumentate, in linea con i maggiori ingressi registrati (+2.240 unità); a livello settoriale sono cresciute le cessazioni nel terziario e nel settore pubblico, mentre si sono ridotte nell'industria e nell'agricoltura.

Confrontando il numero di avviamenti e di cessazioni è possibile ricostruire il saldo occupazionale all'interno dei diversi comparti nel corso degli anni.

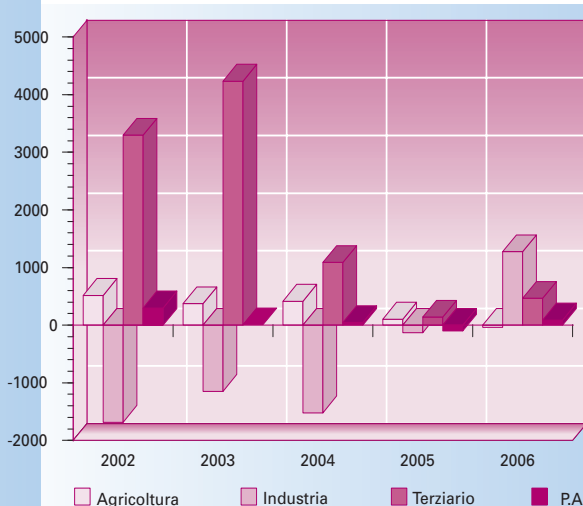
Nel biennio 2002/2003 il saldo aveva conosciuto una forte espansione, evidenziando un momento di crescita occupazionale; nel 2004 l'andamento occupazionale positivo si era arrestato e il saldo rilevato era vicino allo zero. Nel biennio successivo (2005/2006) gli avviamenti hanno ancora superato le cessazioni, e ne è risultata una dinamica occupazionale positiva. Gli andamenti diversificati registrati a livello settoriale determinano saldi occupazionali differenti. In tutti gli anni considerati si è sempre rilevato un saldo positivo nel terziario, che è stato particolarmente intenso nel biennio 2002/2003, a fronte di un saldo negativo nel settore industriale, che si è attenuato solo a partire dal 2005.

Nel 2006 il saldo occupazionale positivo di quasi 1.800 unità è stato in gran parte determinato dal buon andamento del settore secondario, che ha registrato un saldo avviamenti - cessazioni positivo per 1.276 unità.

**Provincia di Piacenza: distribuzione percentuale degli avviamenti al lavoro per settore di attività economica, anni 1999 - 2006**



**Provincia di Piacenza: saldo avviamenti al lavoro - cessazioni di rapporti di lavoro per macrosettore, anni 2002 - 2006**




**Avviamenti al lavoro, cessazioni dal lavoro e loro saldo in provincia di Piacenza per genere, anni 2004 - 2006**

PERIODO	AVVIAMENTI		CESSAZIONI		SALDO		TOTALE
	UOMINI	DONNE	UOMINI	DONNE	UOMINI	DONNE	
2004	20.007	15.693	20.542	15.135	-535	558	23
2005	19.023	15.433	18.277	14.895	746	538	1.284
2006	20.739	16.467	19.572	15.840	1.167	627	1.794
2004 1° semestre	9.869	7.291	8.148	5.792	1.721	1.499	3.220
2° semestre	10.138	8.402	12.394	9.343	-2.256	-941	-3.197
2005 1° semestre	9.154	7.109	8.492	6.334	662	775	1.437
2° semestre	9.869	8.324	9.785	8.561	84	-237	-153
2006 1° semestre	10.120	7.690	7.537	6.058	2.583	1.632	4.215
2° semestre	10.619	8.777	12.035	9.782	-1.416	-1.005	-2.421

Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro su dati forniti dai Centri per l'Impiego – Provincia di Piacenza

**Avviamenti al lavoro per qualifica professionale nella provincia di Piacenza, anni 2004 - 2006**

PERIODO	VALORI ASSOLUTI					VALORI PERCENTUALI				
	APPRENDISTI	OPERAI NON QUALIF.	OPERAI QUAL.	IMPIEGATI	TOTALE	APPRENDISTI	OPERAI NON QUALIF.	OPERAI QUALIF.	IMPIEGATI	TOTALE
2004	2.565	16.968	10.585	5.582	35.700	7,2	47,5	29,6	15,6	100,0
2005	2.316	17.145	9.713	5.282	34.456	6,7	49,8	28,2	15,3	100,0
2006	2.572	19.130	9.848	5.656	37.206	6,9	51,4	26,5	15,2	100,0
2004 1° sem.	1.256	7.699	5.622	2.583	17.160	7,3	44,9	32,8	15,0	100,0
2° sem.	1.309	9.269	4.963	2.999	18.540	7,0	50,0	26,8	16,2	100,0
2005 1° sem.	1.128	7.191	5.028	2.916	16.263	7,0	44,2	30,9	17,9	100,0
2° sem.	1.188	9.954	4.685	2.366	18.193	6,5	54,7	25,8	13,0	100,0
2006 1° sem.	1.298	7.835	5.646	3.031	17.810	7,3	44,0	31,7	17,0	100,0
2° sem.	1.274	11.295	4.202	2.625	19.396	6,6	58,2	21,7	13,5	100,0

Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro su dati forniti dai Centri per l'Impiego – Provincia di Piacenza

I dati relativi ai movimenti occupazionali in base al genere dei lavoratori evidenziano come nel 2006 gli avviamenti al lavoro abbiano coinvolto 16.467 donne e 20.739 uomini. L'incidenza degli avviamenti femminili sul totale risulta pari al 44,3%, in lieve calo rispetto al dato del 2005 (44,8%). L'incremento del numero di avviamenti è stato più intenso per la componente maschile, che ha segnato un progresso del 9,0%, a fronte di un +6,7% registrato da quella femminile.

Rispetto al 2005 le cessazioni dal lavoro hanno subito un incremento, che ha interessato sia i lavoratori maschi che le femmine. Ne è derivato un saldo occupazionale positivo sia per gli uomini che per le donne, molto più favorevole per la componente maschile (+1.167, contro +627 di quella femminile).

L'andamento degli avviamenti per qualifica professionale nel 2006 conferma le caratteristiche già evidenziate negli anni passati, come la forte richiesta da parte del sistema imprenditoriale locale di figure operaie generiche (il 51,4% degli avviamenti, +1,6 punti rispetto all'anno precedente) e qualificate (26,5%, in calo di 1,7 punti).

Il peso degli apprendisti incide sul totale degli avviamenti per il 6,9%, in lieve aumento rispetto al 2005, mentre gli avviamenti di impiegati rappresentano il 15,2%, in leggero calo.

**CASSA INTEGRAZIONE E MOBILITÀ**

Le ore di Cassa Integrazione Guadagni, dati forniti dall'Inps, possono essere assunte come indicatore delle difficoltà congiunturali attraversate dal sistema produttivo locale.

Nel biennio 2004-2005 si sono registrati da parte delle imprese provinciali altissimi livelli di ricorso alla CIG, a conferma del periodo di debolezza del ciclo economico, che ha colpito in particolare il settore industriale.

Nel corso dell'ultimo anno le ore di cassa integrazione sono risultate in sensibile diminuzione, e questo lascia ben sperare sulla ripresa dal periodo di crisi attraversato dal sistema produttivo locale negli anni passati.

Le ore autorizzate per interventi ordinari, di matrice prevalentemente anticongiunturale, per fronteggiare situazioni di difficoltà aziendali temporanee, sono state poco più di 46mila, a fronte di 323mila ore del 2005, mentre le ore autorizzate per gli interventi di carattere straordinario, la cui concessione è subordinata a stati di crisi economiche, ristrutturazioni, riconversioni o riorganizzazioni, sono risultate 78.526 contro le 245.866 dell'anno precedente.

Nell'ultimo anno i comparti maggiormente colpiti dagli interventi ordinari sono stati l'industria meccanica, quella della carta e quella tessile.



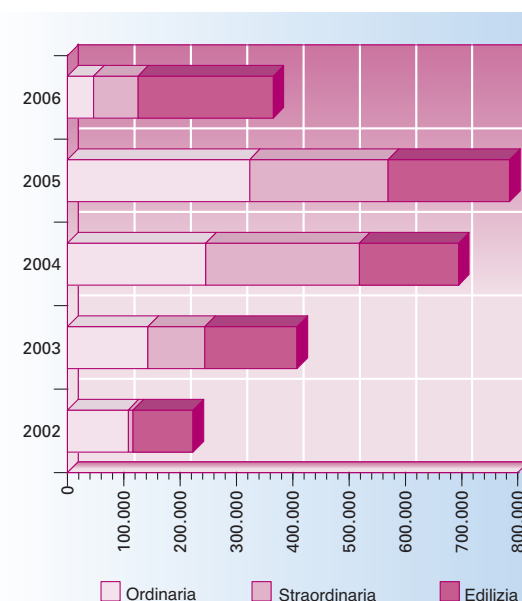
I settori che invece hanno fatto ampio ricorso alla cassa integrazione straordinaria e che mostrano pertanto qualche segnale di difficoltà congiunturale sono sostanzialmente due: l'industria meccanica (anche se le ore autorizzate sono fortemente diminuite rispetto al 2005) e quella tessile (anch'essa in diminuzione).

In controtendenza con la riduzione delle ore autorizzate sia nella gestione ordinaria che in quella straordinaria, i dati relativi al 2006 mostrano un incremento delle ore di cassa integrazione – gestione edilizia, cresciute rispetto all'anno precedente dell'11,4%. Si tratta di ore concesse a favore di operai sospesi o ad orario ridotto di aziende industriali e artigiane operanti nel settore dell'edilizia ed affini, nei casi in cui la riduzione dell'attività sia dovuta a situazioni meteorologiche avverse o a fattori non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori.

Nel 2006 le procedure di mobilità ex L.223/91, che riguardano licenziamenti per riduzione di personale operati da imprese con più di 15 addetti, sono state 15, ed hanno coinvolto 223 lavoratori.

Rispetto allo scorso anno si è registrato un miglioramento della situazione congiunturale nelle imprese di medio-grandi di-

### Ore di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate in Provincia di Piacenza, anni 2002 - 2006



### Cassa Integrazione Guadagni: ore autorizzate in provincia di Piacenza per settori di attività economica, anni 2004 - 2006

SETTORI	INTERVENTI ORDINARI			INTERVENTI STRAORDINARI		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
	GESTIONE ORDINARIA					
Attività agricole industriali	0	0	0	0	0	0
Ind. Estrattive	0	0	0	0	0	0
<b>Manifatturiere, di cui:</b>	<b>240.973</b>	<b>322.043</b>	<b>40.954</b>	<b>236.436</b>	<b>224.324</b>	<b>70.387</b>
- Legno	0	0	0	0	0	0
- Alimentari	3.216	7.740	808	0	0	0
- Metallurgiche	0	0	3.870	45.912	0	0
- Meccaniche	112.544	249.989	13.305	159.326	77.561	48.529
- Tessili	39.106	33.564	8.640	17.248	22.076	20.974
- Vest. Abbigl. Arredamento	1.704	0	1.088	6.047	4.535	884
- Chimiche	0	2.032	1.968	0	0	0
- Pelli e cuoio	12.757	464	0	7.903	119.408	0
- Trasformazione minerali	67.348	21.564	217	0	744	0
- Carta e poligrafiche	4.298	6.690	11.058	0	0	0
Edilizia extra gestione	4.283	1.139	4.424	31.000	15.912	0
Energia elettrica e gas	0	0	0	0	0	0
<b>TOTALE INDUSTRIA</b>	<b>245.288</b>	<b>323.182</b>	<b>45.378</b>	<b>267.436</b>	<b>240.236</b>	<b>70.387</b>
Trasporti e comunicazioni	195	16	935	0	0	0
Commercio	0	0	0	5.469	5.630	3.044
Agricoltura	0	0	0	0	0	5.095
<b>TOTALE</b>	<b>245.483</b>	<b>323.198</b>	<b>46.313</b>	<b>272.905</b>	<b>245.866</b>	<b>78.526</b>
	GESTIONE SPECIALE EDILIZIA					
Artigianato edile	59.076	70.645	84.172	-	-	-
Industria edile	115.852	143.593	154.819	-	-	-
Lapidei	1.184	1.479	1.248	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>176.112</b>	<b>215.717</b>	<b>240.239</b>	-	-	-
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>421.595</b>	<b>538.915</b>	<b>286.552</b>	-	-	-



mensioni, essendo diminuito il ricorso a questo strumento: le procedure sono scese dalle 35 del 2005 alle 15 del 2006, e le nuove iscrizioni nelle liste in seguito a licenziamenti risultano diminuite di 127 unità (-36%). Sono state coinvolte aziende del settore metalmeccanico (7), dei trasporti (2), dell'industria alimentare (2) e del legno (1), delle grandi opere (1), dei servizi (1), della distribuzione (1). In tre casi si è trattato di chiusura totale dell'attività (2 imprese dei trasporti e 1 dell'industria meccanica), in un caso si è trattato dell'attivazione della procedura per la fine dei lavori dell'"Alta Velocità". Vi sono poi 3 riduzioni di personale (2 nell'industria alimentare e 1 nella distribuzione) che si riferiscono a grandi gruppi nazionali.

Le nuove iscrizioni nelle liste di mobilità in base alla Legge 236/93, che coinvolge lavoratori licenziati nel corso dell'anno da aziende con meno di 15 dipendenti, sono state 418, sostanzialmente stabili rispetto all'anno precedente. Le aziende di piccole dimensioni, quindi, dimostrano di fare ancora ampio ricorso alla messa in mobilità dei lavoratori per affrontare momenti di crisi aziendale o settoriale.

Da rilevare come i nuovi iscritti nelle liste di mobilità provenienti dalle piccole imprese si distribuiscono equamente tra maschi e femmine, mentre quelli espulsi dalle imprese medio-grandi sono in maggioranza di genere maschile.

I grafici seguenti riportano in percentuale i settori di attività di provenienza dei lavoratori interessati nel 2006 dalla mobilità. Nelle aziende sopra i 15 addetti si osserva un'altissima con-

## LAVORO

### Provincia di Piacenza: iscrizioni nelle liste di mobilità per genere ex L.223/91, dati di flusso, anni 2004-2006

	2004	2005	2006
Maschi	225	222	158
Femmine	91	128	65
<b>TOTALE</b>	<b>316</b>	<b>350</b>	<b>223</b>

Fonte: Provincia di Piacenza

### Provincia di Piacenza: iscrizioni nelle liste di mobilità per genere ex L.236/93, dati di flusso, anni 2004-2006

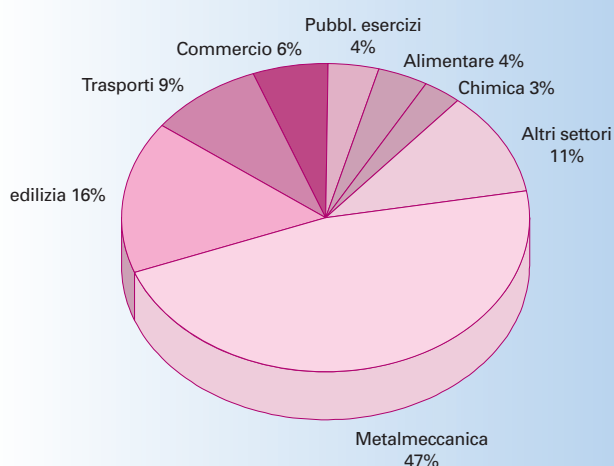
	2004	2005	2006
Maschi	166	207	211
Femmine	225	207	207
<b>TOTALE</b>	<b>391</b>	<b>414</b>	<b>418</b>

Fonte: Provincia di Piacenza

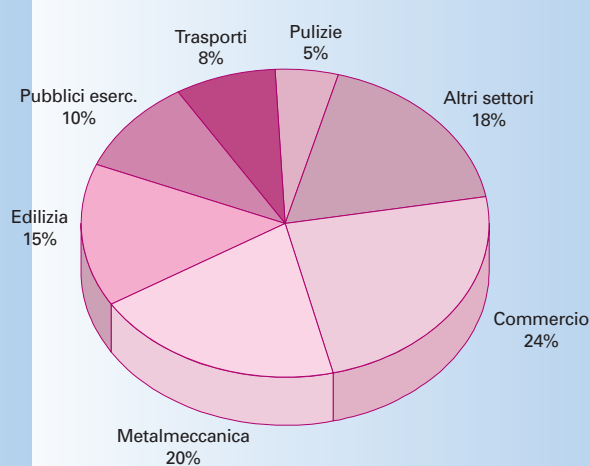
centrazione in un unico settore: il 47% dei lavoratori licenziati, infatti, proviene dall'industria metalmeccanica. Seguono l'edilizia (16%), i trasporti (9%), il commercio (6%), i pubblici esercizi (4%) e l'industria alimentare (4%).

Nelle aziende sotto i 15 dipendenti la situazione è la seguente: il 24% dei lavoratori espulsi proviene da aziende del commercio, il 20% dall'industria metalmeccanica, il 15% dall'industria edile, il 10% dal settore alberghi e turismo, l'8% dai trasporti e il 5% dal settore delle pulizie.

### Provincia di Piacenza: lavoratori iscritti alle liste di mobilità ex L.223/91 per settore di provenienza, dati di flusso anno 2006



### Provincia di Piacenza: lavoratori iscritti alle liste di mobilità ex L.236/93 per settore di provenienza, dati di flusso anno 2006



## Note metodologiche

### FORZE DI LAVORO

I dati inerenti la forza lavoro sono rilevati dall'ISTAT con indagini campionarie.

Dall'indagine sulle forze di lavoro derivano le stime ufficiali degli occupati e delle persone in cerca di lavoro, nonché informazioni sui principali aggregati dell'offerta di lavoro (professione, ramo di attività economica, ore lavorate, tipologia e durata dei contratti, formazione). L'indagine svolge un ruolo di primo piano nella documentazione statistica e nell'analisi della situazione occupazionale in Italia e si rivela uno strumento conoscitivo indispensabile per decisori pubblici, media, cittadini.

Negli anni l'indagine è stata più volte rinnovata per tenere conto, da un lato, delle continue trasformazioni del mercato del lavoro, dall'altro, delle crescenti esigenze conoscitive degli utenti sulla realtà sociale ed economica del nostro paese. L'ultima modifica è stata avviata all'inizio del 2004 in linea con le disposizioni dell'Unione Europea.

La nuova rilevazione campionaria è denominata continua in quanto le informazioni sono raccolte in tutte le settimane dell'anno e non più in una singola settimana per trimestre. I risultati continuano comunque a essere diffusi con cadenza trimestrale, fatta eccezione per il dettaglio provinciale che ha cadenza annuale.



La rilevazione si caratterizza per la definizione di nuovi criteri di individuazione degli occupati e delle persone in cerca di lavoro (disoccupati), nonché per la profonda riorganizzazione del processo di produzione dei dati: realizzazione di una rete di rilevazione controllata direttamente dall'Istat, utilizzo delle tecniche assistite da computer per la rilevazione dei dati in grado di ridurre l'onere a carico dell'intervistato, adozione di nuovi strumenti per la gestione dell'indagine e il monitoraggio della qualità del lavoro sul campo. Per accrescere il patrimonio informativo, il questionario è stato articolato in modo da cogliere nuovi e importanti aspetti dell'attività lavorativa, della disoccupazione, dell'istruzione e formazione e delle relazioni familiari degli intervistati. Per rendere confrontabili le nuove stime rispetto ai dati riferiti agli anni passati l'Istat ha provveduto a ricostruire le serie storiche a partire dal quarto trimestre del 1992.

Nella condizione di occupato si classificano le persone (con almeno 15 anni) che, nella settimana precedente l'intervista, hanno svolto almeno un'ora di lavoro retribuito in una qualsiasi attività. Nel caso l'attività sia svolta nella ditta di un familiare nella quale si collabora abitualmente, il lavoro può anche non essere retribuito.

L'individuazione delle persone in cerca di occupazione (di età compresa tra 15 e 74 anni) si fonda invece sui seguenti requisiti:

- risultare non occupato;
- essere disponibile a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive il momento dell'intervista;
- avere fatto almeno un'azione di ricerca di lavoro (tra quelle previste nel questionario) nelle quattro settimane precedenti l'intervista.

La rilevazione continua rispetto alla precedente indagine prevede l'introduzione del limite di età superiore a cui riferire la stima delle persone in cerca di occupazione. La nuova indagine, inoltre, colmando un vuoto della precedente, raccoglie informazioni sulle tipologie di lavoro "non standard" (collaborazioni coordinate e continuative e prestazioni d'opera occasionali), che vengono classificate in modo distinto sia dal lavoro dipendente che da quello autonomo.

Le forze lavoro sono costituite da persone di età superiore a 15 anni occupate o in cerca di occupazione.

Le non forze di lavoro sono invece costituite da persone che in sede di indagine hanno dichiarato di essere in condizione non professionale e di non aver svolto alcuna attività lavorativa, né di aver cercato lavoro nel periodo di riferimento, o di averlo cercato ma con modalità diverse da quelle specificate per le persone in cerca di occupazione.

Gli indicatori relativi al mercato del lavoro sono così ottenuti: il tasso di occupazione è dato dal rapporto percentuale tra le persone occupate e la popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni; il tasso di attività è ottenuto rapportando la forza lavoro (occupati più in cerca di occupazione) alla popolazione di età superiore a 15 anni e inferiore a 65 anni; il tasso di disoccupazione è dato dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e la forza lavoro.

#### ISCRITTI AI CENTRI PER L'IMPIEGO

Con l'entrata in vigore del D.Lgs.297/2002, che ha modificato e completato il D.Lgs.181/2000, si sono introdotte alcune significative novità: la soppressione delle liste di collocamento, ad eccezione di quelle di mobilità, del collocamento obbligatorio e di alcune altre categorie; la sostituzione delle liste con un elenco anagrafico, nel quale sono registrati tutti i lavoratori domiciliati nei comuni serviti dai Centri.

Di tutti gli iscritti nell'elenco anagrafico lo stato di disoccupazione è riconosciuto esclusivamente a chi si presenta al Centro per l'Impiego competente e dichiara l'immediata disponibilità allo svolgimento e alla ricerca di un'attività lavorativa, secondo le modalità definite con i servizi competenti. Per tutti questi motivi si è abbandonato l'abituale sistema di rilevazione degli iscritti ai Centri per l'Impiego della Provincia di Piacenza, basato sull'elenco anagrafico delle persone che si presentavano presso i Centri e oggi non più rappresentativo delle persone effettivamente alla ricerca di un'occupazione.

Estrapolando dalla banca dati dei Centri per l'Impiego esclusivamente le informazioni relative all'applicazione del D.Lgs.297/2002 è invece possibile evidenziare in modo preciso quante sono le persone effettivamente disoc-

cupate e in cerca di occupazione e che utilizzano attivamente i servizi offerti dai Centri.

Dal programma Prolabor, che gestisce la banca dati dei Centri per l'Impiego, è stata fatta una stampa selettiva, usando come filtri la classificazione del D.Lgs.181/2000 (e selezionando in questo modo i disoccupati, gli inoccupati, gli occupati precari e quelli senza contratto) e la condizione D5 o D6 (comprendendo in questo modo tutti gli iscritti disponibili che hanno sottoscritto o che devono ancora sottoscrivere il Patto di Servizio, contenente le azioni concordate da mettere in atto per migliorare l'occupabilità delle persone in stato di disoccupazione).

#### AVVIAMENTI E CESSAZIONI

Il dato relativo agli avviati è fornito dai Centri per l'Impiego e indica il flusso delle assunzioni effettuate dalle aziende locali nel periodo di riferimento. Presso i Centri sono registrate le assunzioni che riguardano dipendenti presso aziende private e, in minima parte, le assunzioni presso pubbliche amministrazioni (quelle regolate dall'art.16 della L.56/1987). Non sono registrati gli avviamenti di attività autonome o collaborazioni e gli avviamenti in pubbliche amministrazioni tramite concorso.

La rilevazione delle cessazioni avviene presso i Centri per l'Impiego, grazie alle comunicazioni trasmesse dalle aziende locali in occasione della cessazione del rapporto di lavoro; sono suddivise per settori di attività economica.

E' opportuno precisare che, dato il tipo di rapporto di carattere non ispettivo che intercorre tra i datori di lavoro e i Centri per l'impiego, è ipotizzabile prevedere una quota di evasione sia nel numero di assunzioni che dei licenziamenti. Inoltre non tutti gli avviamenti registrati corrispondono a nuove persone occupate: una stessa persona in un anno può essere assunta più volte; inoltre tra gli avviamenti rientrano anche i passaggi diretti tra azienda e azienda, che non costituiscono assunzioni di persone non occupate, ma solo cambiamenti di posto di lavoro per chi già lo possiede. Tali considerazioni valgono anche per le cessazioni, il cui numero, quindi, non coincide con un uguale incremento di disoccupati.

Nonostante i limiti riportati tali dati offrono, nella comparazione di una serie storica, un segnale di tendenza.

#### CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

I dati sono forniti dall'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale – Sede nazionale. Essi si riferiscono alle ore autorizzate contabilmente alle imprese nel periodo di riferimento (e non, quindi, alle ore effettivamente utilizzate dalle aziende). Gli interventi di CIG sono ripartiti in:

##### • Gestione ordinaria

- Interventi ordinari, per operai, impiegati e quadri delle imprese industriali e delle cooperative di produzione e lavoro, in caso di contrazione o sospensione temporanea dell'attività produttiva; l'autorizzazione non può superare i tre mesi continuativi e i 12 mesi in un biennio;

- Interventi straordinari, per operai e impiegati delle imprese industriali e delle imprese commerciali e artigianali (in particolari condizioni); l'intervento ha durata di 6 mesi (rinnovabili fino ad un massimo di 24), ed è previsto in caso di: crisi economiche settoriali e locali; ristrutturazione, riorganizzazione o riconversione aziendale, crisi aziendale di particolare rilevanza sociale in rapporto alla situazione occupazionale locale ed alla situazione produttiva del settore, crisi occupazionale in determinate aree territoriali.

##### • Gestione speciale per l'edilizia

Viene autorizzata a favore di operai sospesi o ad orario ridotto di aziende industriali e artigiane operanti nel settore dell'edilizia e affini, o esercenti l'escavazione e la lavorazione dei materiali lapidei, nei casi in cui la riduzione dell'attività sia dovuta ad inclemenze stagionali o comunque a fattori non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori.

Il numero di ore autorizzate può essere assunto come indice delle difficoltà attraversate dal sistema delle imprese in una determinata area. Tuttavia, il monte ore autorizzate non dà informazioni sul numero di aziende e lavoratori interessati, né sugli esiti finali delle crisi aziendali. Non è netta, peraltro, la distinzione fra interventi ordinari e straordinari; sussistendo, infine, una saturazione temporale fra ore richieste e autorizzate, non è possibile determinare con certezza il periodo in cui si verificano le situazioni di crisi aziendale.



## Il sistema scolastico provinciale

### LA POPOLAZIONE SCOLASTICA DELLA SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO

Negli ultimi anni la Provincia di Piacenza ha rivolto particolare attenzione all'attività di studio e di monitoraggio permanente del sistema scolastico piacentino, al fine di conoscerne ed analizzarne le principali caratteristiche ed evoluzioni.

I dati contenuti in questa sezione, relativi alla popolazione scolastica provinciale, provengono dalle comunicazioni inviate direttamente dagli Istituti scolastici all'Amministrazione Provinciale, e sono stati successivamente elaborati dall'Osservatorio del Mercato del Lavoro.

Da diversi anni la popolazione scolastica delle scuole medie superiori della provincia di Piacenza segue un andamento crescente. Anche nell'ultimo anno scolastico (2006/2007) è proseguita la crescita degli studenti iscritti: rispetto all'anno precedente gli alunni infatti sono aumentati di 423 unità (+4,3%). La tabella seguente mostra la distribuzione degli studenti iscritti nei diversi istituti secondari superiori statali nella provincia di Piacenza negli ultimi 3 anni.

Osservando l'andamento degli iscritti nei diversi istituti superiori nell'ultimo anno scolastico risultano in forte aumento gli alunni dei licei (+247 studenti, +6,4%) e dei professionali (+163 unità, +9,1%). Gli iscritti negli istituti tecnici evidenziano una leggera crescita rispetto all'anno precedente (+30 iscritti, +0,8%), mentre gli alunni del liceo artistico una diminuzione (-17 iscritti, -2,8%).

Nell'istruzione liceale risultano in ascesa tutti gli indirizzi di studio, in particolare gli incrementi più marcati si osservano tra gli iscritti del liceo scientifico (+126 studenti, +5,8%), del

classico (+44 studenti, +9,4%) e del linguistico (+43 iscritti, +6,6%). Il liceo scienze sociali si mantiene sostanzialmente stabile rispetto all'anno scolastico precedente, mentre il socio-psico-pedagogico aumenta i propri iscritti di 29 unità, con una variazione positiva del 10,2%. Tra gli istituti professionali si evidenzia ancora una volta la forte crescita dell'indirizzo alberghiero (+135 iscritti, +31,5%), istituito a Piacenza nell'A.S.2003/04, e che negli ultimi tre anni scolastici ha raddoppiato il numero di iscritti. Crescono anche gli iscritti dell'indirizzo commerciale e turistico (+45, +6,3%) e, seppur di poco, dell'indirizzo industriale e artigianale (+17 studenti, +4,6%), mentre subisce una flessione nel numero di alunni l'indirizzo agrario (-34 iscritti, -11,6%).

La leggera crescita degli istituti tecnici è il risultato di un incremento degli studenti iscritti negli indirizzi industriale (+36 studenti, +2,6%) e geometra (+19 iscritti, +3,9%), e di una riduzione negli indirizzi agrario (-17 iscritti, -4,4%) e commerciale (-8 studenti, -0,6%).

Esistono comportamenti differenti tra maschi e femmine nelle scelte scolastiche. Gli studenti di genere maschile si iscrivono in prevalenza negli istituti tecnici (46%), seguono i licei (30%), gli istituti professionali (20%) e, infine, il liceo artistico (4%).

La componente femminile risulta maggiormente orientata verso i licei, scelti da oltre la metà delle studentesse (51%); seguono gli istituti tecnici (24%), che registrano una lenta ma continua disaffezione, gli istituti professionali (18%), ed il liceo artistico (8%).

### Provincia di Piacenza: iscritti alle scuole medie superiori statali per tipo di istituto\*, AA.SS.2004/05 - 2006/07

ISTITUTI	2004/2005	2005/2006	2006/2007
<b>ISTITUTI PROFESSIONALI</b>	<b>1.627</b>	<b>1.800</b>	<b>1.963</b>
Agrario	284	294	260
Alberghiero	278	429	564
Industria Artigianato	377	368	385
Servizi commerciali e turistici	688	709	754
<b>ISTITUTI TECNICI</b>	<b>3.477</b>	<b>3.596</b>	<b>3.626</b>
Agrario	411	386	369
Commerciale e periti aziendali	1.181	1.331	1.323
Geometra	593	493	512
Industriale	1.292	1.386	1.422
<b>LICEI</b>	<b>3.665</b>	<b>3.889</b>	<b>4.136</b>
Classico	457	469	513
Linguistico	615	647	690
Scientifico	1.996	2.171	2.297
Liceo socio psico pedagogico	273	285	314
Liceo scienze sociali	324	317	322
<b>LICEO ARTISTICO</b>	<b>640</b>	<b>614</b>	<b>597</b>
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>9.409</b>	<b>9.899</b>	<b>10.322</b>

Fonte: Provincia di Piacenza - Osservatorio Mercato del Lavoro, su dati forniti dagli Istituti scolastici  
\* Sono compresi anche gli iscritti alle scuole serali e a classi annesse alla Casa Circondariale

**Provincia di Piacenza: distribuzione degli studenti iscritti alle scuole medie superiori per tipo di istituto e genere, A.S.2006/2007**

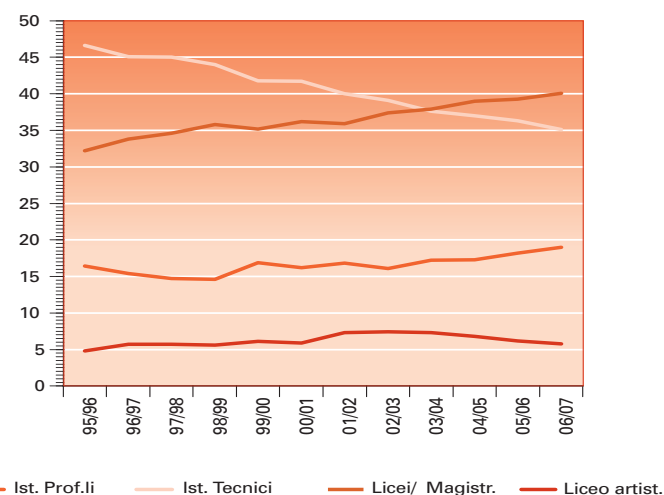
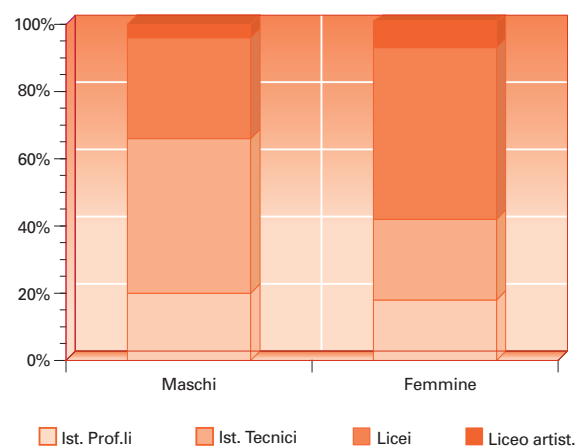
ISTITUTI	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	% SUL TOTALE
<b>ISTITUTI PROFESSIONALI</b>	<b>1.065</b>	<b>898</b>	<b>1.963</b>	<b>19,0%</b>
Agrario	207	53	260	2,5%
Alberghiero	300	264	564	5,5%
Industria e Artigianato	383	2	385	3,7%
Commercio e turismo	175	579	754	7,3%
<b>ISTITUTI TECNICI</b>	<b>2.426</b>	<b>1.200</b>	<b>3.626</b>	<b>35,1%</b>
Agrario	246	123	369	3,6%
Commerciale	404	919	1.323	12,8%
Geometra	419	93	512	5,0%
Industriale	1.357	65	1.422	13,8%
<b>LICEI</b>	<b>1.541</b>	<b>2.595</b>	<b>4.136</b>	<b>40,1%</b>
Classico	145	368	513	5,0%
Linguistico	81	609	690	6,7%
Scientifico	1.279	1.018	2.297	22,3%
Socio-psico-pedagogico	9	305	314	3,0%
Scienze sociali	27	295	322	3,1%
<b>LICEO ARTISTICO</b>	<b>189</b>	<b>408</b>	<b>597</b>	<b>5,8%</b>
<b>TOTALE</b>	<b>5.221</b>	<b>5.101</b>	<b>10.322</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Osservatorio Mercato del Lavoro - Provincia di Piacenza su dati forniti dagli Istituti Scolastici

La tabella consente di osservare la distribuzione degli studenti nei diversi indirizzi di studio in base al genere nell'A.S.2006/07. Come già osservato, il 40,1% degli studenti iscritti agli istituti superiori frequenta un liceo; la scelta dei giovani piacentini risulta fortemente concentrata nel liceo scientifico, frequentato dal 22,3% degli studenti totali. L'istruzione liceale attrae in modo particolare le studentesse: il 50,9% delle ragazze sceglie i licei, e si orienta prevalentemente verso gli indirizzi scientifico e linguistico. Il 35,1% degli studenti piacentini risulta iscritto agli istituti tecnici; circa due su tre sono maschi, concentrati in particolare nell'istituto tecnico industriale, frequentato dal 26,0% dei ragazzi. Le studentesse iscritte negli istituti tecnici, invece, prediligono l'indirizzo commerciale (scelto da 919 ragazze, il 18,0% delle studentesse piacentine). Nell'istruzione professionale gli studenti di genere maschile scelgono in prevalenza gli indirizzi industriale, l'alberghiero e l'agrario, mentre la componente femminile si orienta in misura maggiore verso l'indirizzo commerciale e turistico. Tra gli studenti del liceo artistico, infine, si osserva una forte prevalenza della componente femminile: il 68,3% degli iscritti, infatti, è costituito da ragazze. In alcuni istituti si rileva una forte caratterizzazione di genere: l'istituto professionale per l'industria e l'artigianato e il tecnico industriale, rispettivamente, hanno il 99,5% e il 95,4% degli studenti di genere maschile; diversamente nei licei socio-psico-pedagogico, scienze sociali e linguistico risulta prevalente la componente femminile (con quote rispettivamente del 97,1%, 91,6% e 88,3% degli iscritti totali).

**Note metodologiche**

I dati relativi alla popolazione scolastica provengono dalle comunicazioni inviate direttamente dagli istituti scolastici. L'Amministrazione Provinciale, nell'ambito delle attività realizzate dall'Osservatorio del Mercato del Lavoro, ha infatti messo a punto un sistema di rilevazione delle caratteristiche del sistema scolastico provinciale, con l'obiettivo di conoscere in modo puntuale il numero di classi, di alunni suddivisi in base al sesso, alla nazionalità, al comune di residenza, all'indirizzo di studio, ecc.

**Provincia di Piacenza: andamento degli iscritti nelle scuole medie superiori (valori percentuali) AA.SS.1995/96 – 2006/07**

**Provincia di Piacenza: distribuzione degli studenti iscritti alle scuole medie superiori per tipo di istituto e genere, A.S.2006/07**




## Commercio estero

Il valore dei beni importati ed esportati nel corso del 2006 è apparso in crescita rispetto all'anno precedente. Le importazioni sono risultate pari a un miliardo 731 milioni di euro, con un incremento annuale del 13,2%. Le esportazioni si sono attestate a 1 miliardo e 886 milioni di euro, con un aumento del 19% su base annua. Anche nel 2006 i mezzi di trasporto costituiscono la prima voce per valore delle importazioni con un aumento del 13% rispetto al 2005. Seguono i metalli e i prodotti in metallo (aumentati del 34,8%) e i prodotti alimentari (+1,5%).

L'Europa rimane anche per il 2006 il nostro primo fornitore, ma la sua incidenza è passata dal 63,8% del 2005 al 60,2% del 2006. Aumentata la quota percentuale del continente asiatico. Per quanto riguarda i prodotti esportati, le macchine ed apparecchi meccanici si confermano la componente più consisten-

te con un valore di 733 milioni di euro ed un incremento del 24,9% rispetto al 2005. L'Europa acquista il 60% dei nostri prodotti esportati. Francia e Germania i migliori nostri clienti.

Il 2006 ha fatto segnare incrementi sostenuti sia delle importazioni che delle esportazioni per Lodi e Cremona, tra le province di confronto. Pavia ha registrato una sostanziale staticità dell'export mentre il valore delle importazioni è risultato in crescita del 14%. Nella provincia lodigiana il valore delle merci importate è giunto a superare quello ascritto a Piacenza.

A livello di suddivisione per aree geografiche anche nel 2006 Piacenza è, tra i territori in esame, quello in cui l'Europa ha l'importanza minore in termini di mercato di vendita delle merci locali. Pavia, invece, vende quasi l'85% delle sue merci entro i confini del Vecchio Continente.

### Provincia di Piacenza: importazioni ed esportazioni per tipologia di prodotto (valori in migliaia di euro), anni 2005 e 2006

CATEGORIE MERCEOLOGICHE	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	2005	2006	VAR. %	2005	2006	VAR. %
Prodotti dell'agricoltura, della caccia	27.979.806	34.173.969	22,14	2.299.575	3.289.563	43,05
Prodotti della pesca	99.066	97.815	-1,26	341	4.486	1215,54
Minerali energetici	56.801	61.376	8,05	128.109	110.800	-13,51
Minerali non energetici	2.908.589	3.706.134	27,42	118.389	276.228	133,32
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	229.834.717	233.212.803	1,47	100.812.937	102.369.359	1,54
Prod delle ind tessili e dell'abbigl	56.164.154	60.237.874	7,25	16.787.435	15.646.996	-6,79
Cuoio e prodotti in cuoio, pelle e similari	10.674.308	10.457.487	-2,03	20.818.853	23.059.605	10,76
Legno e prodotti in legno	29.081.552	35.486.666	22,02	14.297.888	19.687.608	37,70
Pasta da carta, carta e prodotti di carta; editoria e stampa	31.494.973	30.973.038	-1,66	9.869.364	11.809.000	19,65
Coke, prod petr raffinati e comb nucl	109.521	1.435.814	1.210,99	162.438	216.803	33,47
Prod chimici e fibre sint e artifi	74.793.545	80.050.882	7,03	43.236.222	37.544.926	-13,16
Articoli in gomma e materie plastiche	49.960.881	54.264.111	8,61	32.994.878	35.878.248	8,74
Prod lavor di minerali non metalliferi	36.269.373	40.018.954	10,34	48.373.430	56.175.625	16,13
Metalli e prodotti in metallo	259.569.451	349.870.914	34,79	324.155.092	396.557.306	22,34
Macchine ed apparecchi meccanici	200.684.438	229.365.245	14,29	587.023.043	732.888.405	24,85
Macch elettr ed appar elettr, electron ed ottiche	135.639.619	130.660.942	-3,67	102.358.936	127.316.218	24,38
Mezzi di trasporto	322.075.356	366.592.546	13,82	242.847.909	268.209.896	10,44
Altri prodotti industrie manifatt	60.912.931	70.051.684	15,00	35.700.832	51.312.209	43,73
Energia elettrica,gas e acqua	105.601	0	-100,00	0	0	-
Prod delle attiv' informatiche, profess imprend	248.362	472.376	90,20	2.419.943	3.060.810	26,48
Prodi di altri servizi pubb, sociali e pers	36.987	57.283	54,87	35.080	46.769	33,32
Provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	123.488	79.256	-35,82	135.491	140.313	3,56
<b>TOTALE</b>	<b>1.528.823.519</b>	<b>1.731.327.169</b>	<b>13,25</b>	<b>1.584.576.185</b>	<b>1.885.601.173</b>	<b>19,00</b>

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Istat

### Valore delle importazioni e delle esportazioni (in euro) e variazioni percentuali, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anni 2005 e 2006

PROVINCE:	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	2005	2006	VARIAZ. %	2005	2006	VARIAZ. %
Piacenza	1.528.823.519	1.731.327.169	13,2	1.584.576.185	1.885.601.173	19,0
Parma	4.223.227.128	4.471.928.880	5,9	3.499.598.930	3.924.683.352	12,1
Cremona	2.923.011.662	3.511.907.954	20,1	2.134.366.133	2.848.289.332	33,4
Lodi	1.445.069.681	1.819.365.568	25,9	1.045.163.730	1.207.493.322	15,5
Pavia	5.000.143.929	5.701.066.622	14,0	2.766.675.631	2.784.688.754	0,7
EMILIA ROMAGNA	22.483.320.371	25.257.134.251	12,3	37.333.073.686	41.262.226.545	10,5
ITALIA	309.292.049.032	348.348.484.019	12,6	299.923.416.151	326.992.357.791	9,0

Fonte: Istat

### Valore delle esportazioni (in milioni di euro) suddiviso per aree di destinazione e composizione percentuale, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2006

	PIACENZA		PARMA		CREMONA		LODI		PAVIA		EMILIA ROMAGNA		ITALIA	
	Valori	Comp.%	Valori	Comp.%	Valori	Comp.%	Valori	Comp.%	Valori	Comp.%	Valori	Comp.%	Valori	Comp.%
<b>MONDO</b>	<b>1.886</b>	<b>100,0</b>	<b>3.925</b>	<b>100,0</b>	<b>2.848</b>	<b>100,0</b>	<b>1.207</b>	<b>100,0</b>	<b>2.785</b>	<b>100,0</b>	<b>41.262</b>	<b>100,0</b>	<b>326.992</b>	<b>100,0</b>
Europa	1.132	60,0	2.869	73,1	2.386	83,8	1.024	84,8	2.053	73,7	28.661	69,5	234.172	71,6
UE25	860	45,6	2.396	61,1	2.075	72,9	925	76,6	1.714	61,5	23.338	56,6	190.326	58,2
Ue15	781	41,4	2.118	54,0	1.889	66,3	844	69,9	1.537	55,2	20.878	50,6	169.875	52,0
UEM	671	35,6	1.774	45,2	1.685	59,2	700	58,0	1.337	48,0	17.504	42,4	143.958	44,0
Asia	352	18,7	413	10,5	193	6,8	101	8,4	318	11,4	4.762	11,5	38.547	11,8
America	228	12,1	411	10,5	189	6,6	59	4,9	262	9,4	5.722	13,9	37.321	11,4
Medio oriente	173	9,2	152	3,9	71	2,5	26	2,2	125	4,5	1.669	4,0	13.590	4,2
Africa	157	8,3	186	4,7	62	2,2	21	1,7	119	4,3	1.539	3,7	12.699	3,9
America nord	149	7,9	266	6,8	145	5,1	38	3,1	189	6,8	4.493	10,9	27.402	8,4
Asia orientale	144	7,7	203	5,2	107	3,7	66	5,5	154	5,5	2.582	6,3	21.198	6,5
Africa del nord	101	5,4	111	2,8	40	1,4	17	1,4	94	3,4	908	2,2	8.302	2,5
America centro sud	80	4,2	146	3,7	44	1,5	21	1,7	73	2,6	1.230	3,0	9.919	3,0
Oceania e territori	16	0,8	46	1,2	18	0,6	3	0,2	33	1,2	577	1,4	4.253	1,3

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Istat

#### Note metodologiche

La Banca ISTAT sulle statistiche del commercio con l'estero consente la consultazione di informazioni dettagliate sull'interscambio commerciale dell'Italia con gli altri Paesi. Tali informazioni derivano dalle rilevazioni mensili condotte dall'ISTAT con la collaborazione dell'agenzia delle Dogane e da elaborazioni realizzate dall'ISTAT su tali dati.

Le rilevazioni sull'interscambio commerciale con l'estero hanno per oggetto il valore e la quantità delle merci scambiate dall'Italia con gli altri paesi e sono effettuate, per quanto attiene all'interscambio con i paesi non appartenenti all'Unione Europea, secondo i criteri stabiliti dai Regolamenti (CEE) 1736/75 del Consiglio e successive modificazioni e, per quanto riguarda l'interscambio con i paesi dell'Unione Europea, dai Regolamenti (CEE) 3330/91 del Consiglio e 2256/92, 3046/92 e 1901/00 della Commissione.

Le modalità di rilevazione dei dati sono diverse a seconda che i soggetti che forniscono le informazioni siano operatori economici che effettuano transazioni commerciali con i paesi extra-UE o con i paesi UE. Nel caso di transazioni con i paesi extra-UE, la base informativa è costituita dal Documento Amministrativo Unico (D.A.U) che viene compilato dall'operatore in riferimento ad ogni singola transazione commerciale. Per gli scambi con i paesi UE, invece, al fine di semplificare gli adempimenti richiesti per la libera circolazione delle merci nel mercato interno, dal 1 gennaio 1993 il sistema di rilevazione doganale è stato sostituito dal sistema Intrastat in base al quale le informazioni sono desunte dalle segnalazioni riepilogative dei movimenti effettuati dagli operatori economici agli uffici doganali territorialmente competenti. In particolare, gli operatori che effettuano (o prevedono di effettuare) nell'anno di osservazione scambi con l'estero per un totale superiore alle soglie fissate dal decreto (protocollo n. 8703) del Ministero delle Finanze del 27/10/00 - e che rappresentano circa il 27% del totale degli operatori ma che coprono il 98% circa degli scambi - sono tenuti alla compilazione mensile del modello Intrastat mentre i rimanenti operatori possono fornire le informazioni con periodicità trimestrale o annuale. Sia il D.A.U. sia il modello Intrastat hanno valenza statistico-fiscale.

Le informazioni del commercio con l'estero fanno riferimento al cosiddetto sistema di commercio speciale che comprende:

a) all'esportazione, le merci nazionali o immesse in libera pratica che sono: (1)

esportate con destinazione definitiva; (2) imbarcate come provviste di bordo di navi o aerei esteri; (3) esportate temporaneamente per la fabbricazione di prodotti da reimportare o per subire un complemento di manodopera o una riparazione. Esse includono inoltre le riesportazioni di merci estere già importate in via temporanea.

b) all'importazione: (a) le merci di provenienza estera o estratte dai depositi doganali che sono introdotte nel territorio doganale per consumo; (b) le merci estere importate in via temporanea per la fabbricazione di prodotti da riesportare o per subire un complemento di manodopera o una riparazione. Sono incluse anche le reimportazioni di merci nazionali già temporaneamente esportate. Sono escluse, invece, le merci imbarcate come provviste di bordo su navi o aerei italiani.

Il sistema del commercio speciale esclude le merci estere introdotte nei depositi doganali e non estratte per consumo o per temporanea importazione, le merci rispediti all'estero e quelle in transito sul territorio nazionale.

La rilevazione degli scambi commerciali con l'estero viene effettuata in relazione al territorio doganale, rispetto al quale il territorio della Repubblica Italiana si differenzia per le sole inclusioni dei comuni di Campione d'Italia e di Livigno. Tuttavia, a fini statistici, la zona franca di Livigno è compresa nell'interscambio commerciale mentre la Repubblica di S. Marino e la Città del Vaticano restano escluse. Sono altresì esclusi dal territorio doganale i punti e i depositi franchi.

Il valore statistico della merce è definito, in conformità agli accordi internazionali, come valore CIF (comprendente cioè le spese di trasporto e assicurazione fino alla frontiera nazionale) per le importazioni e come valore FOB (franco frontiera nazionale) per le esportazioni.

Il paese di importazione è: a) il paese di origine per le merci provenienti dai paesi extra UE e non messe in libera pratica in uno degli altri paesi dell'Unione Europea; b) il paese di provenienza, per le merci originarie dei paesi extra UE e messe in libera pratica in uno dei paesi dell'Unione europea e per quelle originarie dei paesi dell'Unione europea. Il paese all'esportazione è quello verso il quale le merci sono destinate per essere immesse al consumo o, se esso non è conosciuto dall'esportatore, il paese che costituisce l'ultima destinazione nota all'esportatore stesso.



## Prezzi prodotti agricoli

Le quotazioni rilevate nel corso dell'anno 2006 dalle apposite Commissioni operanti presso la Camera di Commercio di Piacenza, evidenziano andamenti piuttosto differenziati nei diversi comparti. Il settore cerealicolo ha riscontrato una generalizzata ripresa dei prezzi per tutte le voci quotate nel listino, con la sola eccezione della soia, che è rimasta sostanzialmente invariata rispetto alle quotazioni del 2005. Il grano duro ha registrato l'incremento più consistente all'interno del comparto, con una variazione del +22,05% rispetto allo scorso anno, seguito dal grano tenero buono mercantile, che ha chiuso l'annata con un aumento del +16,35%. Buona performance anche per il granoturco, che ha ottenuto ripetuti rialzi di prezzo nella seconda metà dell'anno, chiudendo con un aumento pari al 13,2%.

Il comparto dei caseari ha evidenziato, invece, un andamento di segno negativo, in cui tutti i prodotti hanno spuntato quotazioni medie inferiori a quelle registrate lo scorso anno. Il Grana Padano con oltre 12 mesi di stagionatura, che nel primo trimestre dell'anno aveva esordito con una quotazione pari a 6,12 Euro/Kg, ha accusato continue riduzioni di prezzo, attestandosi negli ultimi mesi dell'anno a quota 5,70 Euro/kg, ovvero il valore più basso degli ultimi 3 anni. Anche il burro chiude con una corposa riduzione di prezzo, che si somma a quelle già ri-

scontrate negli ultimi 2 anni. Negativo anche l'andamento delle quotazioni del provolone.

Il mercato dei bovini da allevamento ha spuntato numerosi rialzi di prezzo, particolarmente consistente quello ottenuto dai vitelloni da ingrasso (6-12 mesi) che hanno fatto segnare un aumento dell'8,05% rispetto alla quotazione 2005. Nella sezione del bestiame da macello le quotazioni sono risultate tutte superiori a quelle dello scorso anno, con la sola eccezione delle scottone nostrane che hanno subito un calo pari al 3,42%. Significativi gli aumenti conseguiti dai vitelloni nostrani di prima qualità e dai vitelli comuni nostrani, che hanno spuntato aumenti rispettivamente del 10,48% e del 7,65%. Il comparto dei foraggi ha evidenziato un marcato ridimensionamento delle quotazioni medie del fieno di prato stabile e di erba medica, mentre la paglia ha spuntato un aumento del 34,72%, con quotazioni in continuo rialzo negli ultimi mesi dell'anno.

Aumenti molto consistenti hanno riguardato anche il settore ortofrutticolo, in particolare l'aglio piacentino secco (+60,24%) e le cipolle bianche (+41,46%).

Nel comparto vinicolo sono risultate in calo tutte le quotazioni dei vini venduti in cisterna, mentre hanno ottenuto un modesto rialzo i vini venduti in damigiana.

### Provincia di Piacenza: prezzi di alcuni prodotti agricoli, media annuale e variazione percentuale, anni 2005 e 2006. Valori in Euro

		MEDIA ANNUA		VARIAZIONE % 2005/2006
		2005	2006	
<b>CEREALI</b>				
- Grano tenero				
varietà speciali di forza	q.le	13,70	15,55	13,50
superfino	q.le	11,93	13,65	14,42
fino	q.le	11,35	13,16	15,95
buono mercantile	q.le	11,07	12,88	16,35
- Grano duro nazionale	q.le	12,29	15,00	22,05
- Granoturco	q.le	11,97	13,55	13,20
- Orzo				
leggero	q.le	10,80	12,23	13,24
pesante	q.le	11,71	12,87	9,91
- Soia in granella	q.le	21,34	21,27	-0,33
<b>LATTICINI</b>				
- Grana Padano				
stagionato 12-15 mesi	Kg.	5,97	5,98	0,17
stagionato 9 mesi	Kg.	5,69	5,57	-2,06
- Provolone Tipico				
fresco	Kg.	4,54	4,50	-0,88
stagionato	Kg.	4,79	4,75	-0,84
- Provolone				
fresco	Kg.	4,57	4,53	-0,88
con tre mesi di stagionatura	Kg.	4,67	4,63	-0,86
- Burro				
di affioramento	Kg.	2,17	2,04	-5,99
zangolato	Kg.	2,07	1,88	-9,18
<b>BOVINI DA ALLEVAMENTO</b>				
- Vitelli nostrani, media M e F	Kg.	2,30	2,34	1,74
- Vitelli da incrocio, media M e F	Kg.	4,95	5,16	4,24
- Vitelloni da ingrasso 6-12 mesi	Kg.	1,74	1,88	8,05
- Manzette fino a 12 mesi	capo	374,48	396,88	5,98
- Manze gravide oltre 6 mesi 1^ scelta	capo	805,54	798,44	-0,88
- Vacche da latte 1^ scelta	capo	585,00	585,00	0,00
Iscritto al Libro Genealogico Ordinario :				
- Manzette fino a 12 mesi	capo	524,53	542,50	3,43
- Manze gravide oltre i 6 mesi	capo	960,98	950,94	-1,04
- Vacche da latte	capo	730,00	730,00	0,00

(segue a pagina 64)





(segue da pag. 63)

		MEDIA ANNUALE		VARIAZIONE % 2005/2006
		2005	2006	
Iscritto al Libro Genealogico Avanzato :				
- Manzette fino a 12 mesi	capo	618,96	637,50	3,00
- Manzette oltre 12 mesi	capo	733,96	735,00	0,14
- Manze gravide oltre 6 mesi	capo	1160,98	1201,17	3,46
<b>BOVINI DA MACELLO</b>				
- Vitelli comuni nostrani	Kg.	2,44	2,63	7,65
- Vitelloni nostrani 1 <sup>a</sup> qualità	Kg.	1,24	1,37	10,48
- Scottone nostrane 1 <sup>a</sup> qualità	Kg.	1,17	1,13	-3,42
- Manzarde	Kg.	1,04	1,06	1,92
- Vacche : - 1 <sup>a</sup> qualità	Kg.	0,97	0,98	1,03
- 2 <sup>a</sup> qualità	Kg.	0,76	0,76	0,00
- 3 <sup>a</sup> qualità	Kg.	0,59	0,61	3,39
Vitelli e scottone extra di razze da carne:				
- Limousine, medie M e F	Kg.	2,10	2,18	3,81
- Charollaise, medie M e F	Kg.	1,95	2,00	2,56
Altre razze importate	Kg.	1,78	1,88	5,62
<b>FORAGGI</b>				
Fieno di prato stabile				
- 1 <sup>a</sup> sfalcio	q.le	6,86	6,07	-11,52
- 2 <sup>a</sup> sfalcio	q.le	7,13	6,16	-13,60
- 3 <sup>a</sup> sfalcio	q.le	7,01	6,36	-9,27
Fieno di erba medica				
- 1 <sup>a</sup> sfalcio	q.le	6,63	5,96	-10,11
- 2 <sup>a</sup> sfalcio	q.le	6,94	6,05	-12,82
- 3 <sup>a</sup> sfalcio	q.le	7,01	6,33	-9,70
Paglia di frumento pressata in rotoballe	q.le	2,88	3,88	34,72
<b>ORTOFRUTTICOLI</b>				
Aglio piacentino :				
- Secco	q.le	130,55	209,19	60,24
Cipolle di produzione locale :				
- Borretane	q.le	13,26	11,42	-13,88
- Bianche	q.le	7,67	10,85	41,46
Pomodoro da tavola :				
- lungo	q.le	20,00	25,50	27,50
Fagiolino verde	q.le	23,20	27,50	18,53
<b>VINI</b>				
Vino Den. Orig. Con. "Colli Piacentini"-cisterna				
- Gutturnio	euro/l	1,08	0,82	-24,07
- Barbera	euro/l	0,93	0,67	-27,96
- Bonarda	euro/l	1,05	0,82	-21,90
- Malvasia Secco	euro/l	0,76	0,57	-25,00
- Malvasia Dolce	euro/l	0,82	0,57	-30,49
- Ortrugo	euro/l	1,01	0,84	-16,83
- Monterosso Val D'Arda	euro/l	0,80	0,57	-28,75
- Trebbianino Val Trebbia	euro/l	0,88	0,69	-21,59
Vino den. Or. Con. "Colli Piacentini" damigiana				
- Gutturnio	euro/l	2,00	2,04	2,00
- Barbera	euro/l	1,67	1,71	2,40
- Bonarda	euro/l	2,00	2,04	2,00
- Malvasia Secco	euro/l	1,65	1,71	3,64
- Malvasia Dolce	euro/l	1,75	1,81	3,43
- Ortrugo	euro/l	1,80	1,86	3,33
- Monterosso Val D'Arda	euro/l	1,80	1,86	3,33
- Trebbianino Val Trebbia	euro/l	1,80	1,86	3,33
- Val Nure	euro/l	1,80	1,86	3,33
- Pinot Nero e Grigio	euro/l	2,13	2,18	2,35
- Sauvignon	euro/l	2,05	2,11	2,93
Vino den. Or. Con. "Colli Piacentini" - bottiglia				
- Gutturnio	euro/cad	2,83	2,83	0,00
- Gutturnio Sup.	euro/cad	3,58	3,58	0,00
- Gutturnio Riserva	euro/cad	5,02	4,83	-3,78
- Barbera	euro/cad	2,66	2,66	0,00
- Bonarda	euro/cad	2,89	2,89	0,00
- Cabernet Sauvignon	euro/cad	3,96	3,96	0,00
- Malvasia Secco	euro/cad	2,44	2,44	0,00
- Malvasia Dolce	euro/cad	2,59	2,59	0,00
- Ortrugo	euro/cad	2,77	2,77	0,00
- Monterosso Val D'Arda	euro/cad	2,70	2,70	0,00
- Trebbianino Val Trebbia	euro/cad	2,70	2,70	0,00
- Val Nure	euro/cad	2,70	2,70	0,00
- Pinot grigio	euro/cad	3,61	3,61	0,00
- Pinot nero	euro/cad	4,42	4,42	0,00
- Sauvignon	euro/cad	3,36	3,36	0,00
- Chardonnay	euro/cad	3,36	3,36	0,00

Fonte: Ufficio prezzi - Camera di Commercio



## Prezzi al consumo

### INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO (N.I.C.) A PIACENZA

L'anno 2006 a Piacenza è stato caratterizzato da un aumento dell'indice generale dei prezzi al consumo per l'intera collettività: il tasso tendenziale ha registrato un calo significativo a ottobre (+1,8), mentre il picco più alto si è verificato ad aprile (+2,6%).

### ANALISI PER CAPITOLI DI SPESA

• **Generi alimentari e bevande analcoliche:** il capitolo presenta una variazione tendenziale piuttosto alta (+2,4%).

Gli aumenti più significativi si sono verificati nelle carni (+5,5%), negli oli e grassi (+9,4%), nel caffè, tè e cacao (+3,6%). Il comparto ortofruccicolo registra prezzi mediamente più alti rispetto all'anno scorso che fu caratterizzato da prezzi sensibilmente bassi. Tra i prodotti che hanno evidenziato le variazioni più significative si riportano gli ortaggi (+2,9%), la frutta (+3,7%). Vi sono anche numerosi prodotti che registrano prezzi più bassi rispetto a dicembre 2005 come i finocchi (-9%), l'insalata (-5,3%), gli spinaci (-13,9%), l'uva (-11,3%) e le fragole (-26%). Tra gli altri prodotti alimentari si evidenziano aumenti di rilievo, sempre su base annua, per il caffè (+6,9%), la birra nazionale (+10,2%), la pasta di semola (+7,5%), le carni fresche nel complesso tra le quali spicca il pollo fresco (+16,1%), il pesce fresco e infine l'olio extra vergine di oliva (+13,7%). Il latte e i latticini evidenziano una diminuzione generale dei prezzi su base annua. Riduzioni presentano anche i succhi di frutta (-6,3%) e lo scatolame.

• **Bevande alcoliche e tabacchi:** il capitolo è in forte aumento (+4,9%). Aumentano le birre (+6,1%) e le sigarette (+6,5%).

• **Abbigliamento e calzature:** lieve aumento del capitolo (+0,9%). Gli aumenti sono comunque contenuti. I più significativi sono: abito estivo uomo (+3,1%), tailleur (+3,4%), jeans bambino (+5,8%), felpa (+4,8%), t-shirt (+2,7%), felpa bambino (+3,0%), costume da bagno uomo (+8,0%), collant donna (+3,2%), servizi di lavanderia (+5,2%).

• **Abitazione, acqua, energia e combustibili:** è il capitolo che nell'anno 2006 ha avuto l'aumento maggiore (+5,5%). Sono aumentati i prodotti per la manutenzione della casa (+3,0%), i servizi di riparazione e manutenzione della casa (+6,1%), l'acqua potabile (+23,8%), gli altri servizi per l'abitazione (+6,2%), l'energia elettrica (+14,1%), il gas (+5,1%). L'unica diminuzione si è verificata nei combustibili liquidi (gasolio) (-5,9%).

• **Mobili, articoli e servizi per la casa:** capitolo in aumento (+2,3%). Aumentano mobili e altri articoli di arredamento (+4,1%), riparazione di mobili e articoli di arredamento (+3,1%), riparazione di elettrodomestici (+10,0%), pentole (+10,2%), materiale elettrico (+3,8%), accessori per la casa (+3,2%), accessori per il giardino (+5,6%), altri prodotti non durevoli per la casa (+4,1%), servizi di lavanderia di beni per la casa (+3,2%). Diminuiscono i prodotti per la pulizia della casa (-2,0%).

## PREZZI

• **Servizi sanitari e spese per la salute:** il capitolo è in notevole diminuzione (-2,4%), dovuta principalmente ai medicinali (-9,7%). In aumento invece gli strumenti medicali (+3,2%), i dentisti (+2,7%), le analisi cliniche e accertamenti diagnostici (+3,8%).

• **Trasporti:** anche questo capitolo registra un forte aumento (+3,4%) dovuto principalmente a ricambi e accessori (+8,7%), lubrificanti (+5,3%), riparazioni mezzi di trasporto (+9,3%), trasporti marittimi (+11,5%) e trasporti urbani (+13,7%).

• **Comunicazioni:** il capitolo è in continua forte diminuzione (-5,7%). La diminuzione è dovuta principalmente alle apparecchiature e materiale telefonico (-22,2%). Unico aumento del capitolo è quello relativo ai servizi postali (+4,0%).

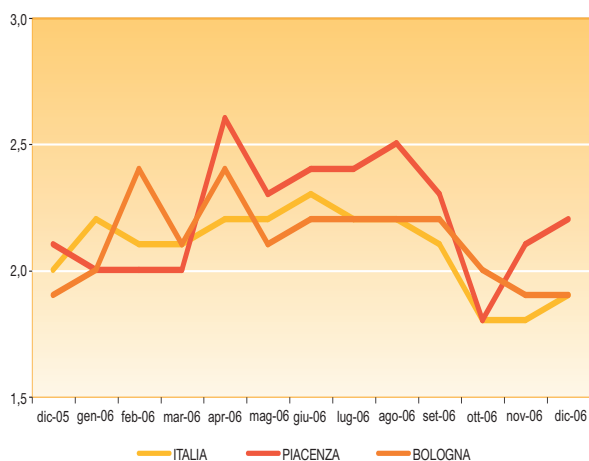
• **Ricreazione, spettacoli e cultura:** è il capitolo in lieve aumento (+2,0%). Aumentano: la riparazione di apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici (+5,5%), le manifestazioni sportive (+22,9%), i parchi di divertimento (+6,5%), gli impianti di risalita (+10,8%), gli stabilimenti balneari (+6,9%), i periodici (+4,3%), i pacchetti vacanza tutto compreso (+9,9%). Diminuiscono gli apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione (-5,1%), gli apparecchi per il trattamento dell'informazione (-6,6%), gli strumenti musicali (-7,8%), le discoteche e scuole di ballo (-5,2%).

• **Istruzione:** la variazione tendenziale +2,2% è dovuta alla istruzione secondaria (+8,5%) e all'istruzione universitaria (+4,0%).

• **Servizi ricettivi e di ristorazione:** il capitolo è in aumento (+3,8%). Aumentano: ristoranti, pizzerie e simili (+6,5%), consumazioni di prodotti (+4,5%), altre consumazioni (gelati) (+3,9%) e altri servizi di alloggio (campeggi e agriturismo) (+4,5%).

• **Altri beni e servizi:** capitolo in lieve aumento (+2,0%). Aumentano: l'oreficeria (+30,1%), la riparazione di articoli personali (+7,6%), le fotocopie, inserzioni (+3,6%).

### Variazioni tendenziali dell'indice dei prezzi al consumo, dicembre 2005 - dicembre 2006



## Variazioni congiunturali e tendenziali dei prezzi per gruppi di voci registrate a Piacenza, dicembre 2006

CAPITOLI, Categorie, gruppi	VARIAZIONE % TENDENZIALE	VARIAZIONE % CONGIUNTURALE
Pane e cereali	0,8	0,6
Carni	5,5	0,5
Pesci e prodotti ittici	1,7	0,3
Latte, formaggi e uova	-1,9	-0,4
Olii e grassi	9,4	0,4
Frutta	3,7	0,4
Ortaggi	2,9	1,1
Zucchero, confetture, cioccolata e dolciumi	1,1	-1,2
Altri prodotti alimentari n, a,c,	-2,7	0,4
<b>Prodotti alimentari</b>	<b>2,6</b>	<b>0,4</b>
Caffè, the e cacao	4,6	0,6
Acque minerali e bevande analcoliche	-0,6	0,3
<b>Bevande analcoliche</b>	<b>0,5</b>	<b>0,4</b>
<b>GENERI ALIMENTARI E BEVANDE ANALCOLICHE</b>	<b>2,4</b>	<b>0,3</b>
Liquori	0,5	0
Vini	0,3	-0,3
Birre	6,1	-0,8
<b>Bevande alcoliche</b>	<b>1,1</b>	<b>-0,2</b>
Tabacchi	6,4	0
<b>Tabacchi</b>	<b>6,4</b>	<b>0</b>
<b>BEVANDE ALCOLICHE E TABACCHI</b>	<b>4,9</b>	<b>0</b>
Vestiaro	1,0	0
Altri articoli di abbigliamento	0,1	0
Servizi per l'abbigliamento	5,0	0
<b>Abbigliamento</b>	<b>1,1</b>	<b>-0,1</b>
Scarpe ed altre calzature	0,1	0
Riparazione calzature	-0,8	0
<b>Calzature</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>ABBIGLIAMENTO E CALZATURE</b>	<b>0,9</b>	<b>-0,1</b>
Affitti reali	1,5	0
<b>Affitti reali</b>	<b>1,5</b>	<b>0</b>
Prodotti per la riparazione e manutenzione della casa	3,0	0
Servizi di riparazione e manutenzione della casa	6,1	0
<b>Riparazione e manutenzione della casa</b>	<b>5,5</b>	<b>0</b>
Acqua potabile	23,8	0
Raccolta rifiuti	0	0
Altri servizi per l'abitazione	6,2	0
<b>Altri servizi per l'abitazione</b>	<b>9,9</b>	<b>0</b>
Energia elettrica	14,1	0
Gas	5,1	0
Combustibili liquidi	-5,9	0,5
<b>Elettricità, gas e altri combustibili</b>	<b>6,5</b>	<b>0</b>
<b>ABITAZIONE, ACQUA, ELETTRICITA' E COMBUSTIBILI</b>	<b>5,5</b>	<b>0</b>
Mobili e articoli di arredamento	4,1	0
Tappeti e altri rivestimenti per pavimenti	0	0
Riparazione di mobili e di articoli di arredamento	3,1	0
<b>Mobili, tappeti e articoli di arredamento</b>	<b>3,9</b>	<b>0</b>
Articoli tessili per la casa	1,0	0
<b>Articoli tessili per la casa</b>	<b>1,0</b>	<b>0</b>
Elettrodomestici	0	0,1
Apparecchi domestici non elettrici	0	0
Riparazione di elettrodomestici	10,0	0
<b>Elettrodomestici ed apparecchi per la casa</b>	<b>1,1</b>	<b>0,1</b>
Cristalleria, vasellame ed utensili per la casa	2,6	0,5
<b>Cristalleria, vasellame ed utensili per la casa</b>	<b>2,6</b>	<b>0,5</b>
Strumenti ed attrezzi per la casa	3,6	0,1
Utensili ed attrezzature per la casa e il giardino	4,1	0,7
<b>Utensili ed attrezzature per la casa e il giardino</b>	<b>3,7</b>	<b>0,2</b>
Beni non durevoli per la casa	0	1,2
Servizi per la pulizia e la manutenzione della casa	0,2	0
<b>Beni e servizi per la manutenzione ordinaria della casa</b>	<b>0,1</b>	<b>0,4</b>
<b>MOBILI, ARTICOLI E SERVIZI PER LA CASA</b>	<b>2,3</b>	<b>0,2</b>
Medicinali	-9,7	-0,1
Altri prodotti farmaceutici	-2,2	-0,4
Apparecchi e materiale sanitario	0,1	-0,1
<b>Medicinali e prodotti farmaceutici</b>	<b>-9,0</b>	<b>-0,1</b>
Servizi medici	0,7	0

(segue a pagina 67)



CAPITOLI, Categorie, gruppi	VARIAZIONE % TENDENZIALE	VARIAZIONE % CONGIUNTURALE
Dentisti	2,7	0
Analisi cliniche e accertamenti diagnostici	3,8	0
Servizi medici ausiliari	1,4	0
<b>Servizi ambulatoriali</b>	<b>2,0</b>	<b>0</b>
Servizi ospedalieri	0	0
<b>Servizi ospedalieri</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>SERVIZI SANITARI E SPESE PER LA SALUTE</b>	<b>-2,4</b>	<b>-0,1</b>
Acquisto automobile	1,2	0,4
Acquisto motocicli e ciclomotori	0,6	0
Acquisto biciclette	1,9	0
Trasferimento proprietà	0,6	0
<b>Acquisto mezzi di trasporto</b>	<b>1,2</b>	<b>0,4</b>
Acquisto pezzi di ricambio e accessori per mezzi di trasporto	3,0	0
Carburanti e lubrificanti	-0,3	0
Manutenzioni e riparazioni mezzi di trasporto	9,3	0
Altri servizi relativi ai mezzi di trasporto	0,4	0
<b>Spese di esercizio mezzi di trasporto</b>	<b>4,6</b>	<b>0,1</b>
Trasporti ferroviari	0,6	0
Trasporti stradali	2,2	0
Trasporti aerei	-1,2	2,6
Trasporti marittimi e per vie d'acqua interne	11,5	0,8
Servizi di trasloco	0,6	0
Trasporti urbani	13,7	0
<b>Servizi di trasporto</b>	<b>3,6</b>	<b>1,1</b>
<b>TRASPORTI</b>	<b>3,4</b>	<b>0,2</b>
Servizi postali	4,0	0
Apparecchiature e materiale telefonico	-22,2	-4,1
Servizi telefonici	-0,1	0
<b>Comunicazioni</b>	<b>-5,7</b>	<b>-0,8</b>
<b>COMUNICAZIONI</b>	<b>-5,7</b>	<b>-0,8</b>
Apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione	-5,1	0
Apparecchi fotografici e cinematografici	-0,9	0
Apparecchi per il trattamento dell'informazione	-6,6	2,8
Supporti per la registrazione suoni ed immagini	0,4	0,1
Riparazione di apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici	5,5	0
<b>Apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici</b>	<b>-2,9</b>	<b>0,4</b>
Altri beni durevoli per ricreazione e cultura	1,2	0,6
<b>Altri beni durevoli per ricreazione e cultura</b>	<b>1,2</b>	<b>0,6</b>
Giochi e giocattoli	-2,0	0
Articoli sportivi	0,3	0
Fiori e piante	1,0	2,6
Animali	1,6	0,5
<b>Altri articoli ricreativi</b>	<b>0,5</b>	<b>1,0</b>
Servizi ricreativi e culturali	8,3	2,2
Palestre e centri sportivi	1,9	0,1
Stabilimenti balneari	6,9	0
Discoteche e scuole di ballo	-5,2	0
Noleggio di prodotti audiovisivi	-0,9	0
Canone TV	0	0
Altri servizi ricreativi e culturali	0	0
<b>Servizi ricreativi e culturali</b>	<b>2,4</b>	<b>0,4</b>
Libri	1,0	-0,3
Giornali e periodici	3,0	0,3
Articoli di cartoleria	2,0	0,4
<b>Libri, giornali e articoli di cartoleria</b>	<b>2,2</b>	<b>0,2</b>
Pacchetti vacanze tutto compreso	9,9	1,9
<b>Pacchetti vacanze tutto compreso</b>	<b>9,9</b>	<b>1,9</b>
<b>RICREAZIONE, SPETTACOLI E CULTURA</b>	<b>2,0</b>	<b>0,5</b>
Istruzione primaria	0	0
Istruzione secondaria	8,5	0
Istruzione universitaria	4,0	0
Formazione professionale	0,8	0
<b>Istruzione pubblica e privata</b>	<b>2,2</b>	<b>0</b>
<b>ISTRUZIONE</b>	<b>2,2</b>	<b>0</b>
Ristoranti, bar e simili	5,4	0,6
Mense	0,6	0
<b>Servizi di ristorazione</b>	<b>4,9</b>	<b>0,5</b>
Alberghi ed altri servizi di alloggio	1,1	0,1
<b>Alberghi ed altri servizi di alloggio</b>	<b>1,1</b>	<b>0,1</b>

(segue da pag. 67)

CAPITOLI, Categorie, gruppi	VARIAZIONE % TENDENZIALE	VARIAZIONE % CONGIUNTURALE
<b>SERVIZI RICETTIVI E DI RISTORAZIONE</b>	<b>3,8</b>	<b>0,4</b>
Servizi per l'igiene personale	1,2	0
Apparecchi elettrici per la cura personale	0	0
Articoli per l'igiene personale	-0,4	0,2
<b>Beni e servizi per l'igiene personale</b>	<b>0,6</b>	<b>0,1</b>
Oreficeria ed orologeria	18,5	0
Altri effetti personali	-0,1	0,6
<b>Effetti personali non altrove classificati</b>	<b>6,3</b>	<b>0,3</b>
Spese di assistenza	0,1	0
<b>Spese di assistenza</b>	<b>0,1</b>	<b>0</b>
Assicurazioni sui mezzi di trasporto	2,1	0
<b>Servizi assicurativi</b>	<b>2,1</b>	<b>0</b>
Altri servizi finanziari	1,1	0,3
<b>Servizi finanziari n.a.</b>	<b>1,1</b>	<b>0,3</b>
Professioni liberali	0,8	0
Fotocopie, inserzioni	3,6	0
Certificati	0	0
Spese per il culto	0,6	0
<b>Altri servizi non altrove classificati</b>	<b>0,8</b>	<b>0</b>
<b>ALTRI BENI E SERVIZI</b>	<b>2,0</b>	<b>-0,1</b>

### Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività della città di Piacenza, variazioni tendenziali per capitoli, dicembre 2005 - dicembre 2006

	2005	2006											
	Dicembre	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
Generi alimentari e bevande analcoliche	0,6	0,8	0,9	0,9	0,9	1,4	1,3	1,8	2,2	2,4	2,7	2,6	2,4
Bevande alcoliche e tabacchi	2,6	2,9	4,6	4,9	4,9	5,0	5,4	5,2	5,0	5,1	5,0	5,0	4,9
Abbigliamento e calzature	0,6	0,6	0,7	0,7	0,9	0,7	0,6	0,3	1,2	1,2	0,9	1,0	0,9
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	7,0	4,6	4,7	5,4	6,9	6,1	5,7	6,3	6,1	6,0	4,5	5,6	5,5
Mobili, articoli e servizi per la casa	2,0	2,0	1,8	1,6	1,5	1,3	1,3	1,5	1,3	1,3	1,2	2,3	2,3
Servizi sanitari e spese per la salute	0,6	0,6	0,9	0,6	0,6	0,4	0,2	-0,4	-0,2	-0,2	-1,1	-2,5	-2,4
Trasporti	2,3	2,8	4,8	3,9	5,0	4,6	4,7	4,0	4,0	3,1	1,2	3,2	3,4
Comunicazioni	-4,0	-4,0	-2,9	-3,3	-3,1	-3,4	-3,8	-4,1	-4,7	-4,0	-3,5	-5,0	-5,7
Ricreazione, spettacoli e cultura	1,2	1,5	1,3	1,5	0,7	0,9	1,1	1,4	1,2	1,8	1,7	1,3	2,0
Istruzione	4,7	4,7	4,7	4,7	4,7	4,7	4,7	4,7	4,7	3,3	2,2	2,2	2,2
Servizi ricettivi e di ristorazione	4,5	4,5	2,1	2,2	4,5	4,4	4,5	4,4	4,4	3,1	3,2	3,4	3,8
Altri beni e servizi	2,0	1,4	1,4	2,0	2,0	2,1	3,2	3,0	2,9	2,5	2,4	2,0	2,0
<b>INDICE GENERALE</b>	<b>2,1</b>	<b>2,0</b>	<b>2,0</b>	<b>2,0</b>	<b>2,6</b>	<b>2,3</b>	<b>2,4</b>	<b>2,4</b>	<b>2,5</b>	<b>2,3</b>	<b>1,8</b>	<b>2,1</b>	<b>2,2</b>

Fonte: Comune di Piacenza - Ufficio comunale di statistica

### Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività della città di Piacenza, variazioni congiunturali per capitoli, dicembre 2005 - dicembre 2006

	2005	2006											
	Dicembre	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
Generi alimentari e bevande analcoliche	0,5	0,1	0,5	0,3	0	0,4	0,2	0,1	-0,1	0,2	0,6	0	0,3
Bevande alcoliche e tabacchi	0,1	0,3	1,7	0,3	0,2	0	0,3	2,1	-0,2	0,1	0	0	0
Abbigliamento e calzature	0	0	0,1	0,2	0,2	0,2	0	0	0	0,2	0,1	0,1	-0,1
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	0,1	0,5	0,2	1,4	2,2	-0,8	-0,2	2,0	0	0	0	0,1	0
Mobili, articoli e servizi per la casa	0,2	0	0,2	0,1	0	0,6	0	0	0,2	0	0	1,1	0,2
Servizi sanitari e spese per la salute	-0,1	-0,6	0,6	-0,3	0	-0,1	-0,2	-0,6	-0,1	0	-1,0	-0,2	-0,1
Trasporti	0	-0,5	2,2	0,3	1,3	0,2	0,3	0,7	0,3	-1,3	-1,5	1,1	0,2
Comunicazioni	-0,1	0	0,1	-0,6	-0,5	-0,8	-0,8	-0,4	-0,8	0,3	0,4	-1,9	-0,8
Ricreazione, spettacoli e cultura	-0,2	0,9	-0,5	0,4	-0,4	-0,1	0,2	0,8	1,1	0	-0,7	-0,1	0,5
Istruzione	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2,6	-0,4	0	0
Servizi ricettivi e di ristorazione	0	0,1	0	0,3	2,6	0,1	0,1	0,4	0,5	-0,4	-0,4	0,2	0,4
Altri beni e servizi	0,1	-0,4	0,3	0,7	0	0,6	0,6	-0,1	0	-0,1	0,1	0,2	0,1
<b>INDICE GENERALE</b>	<b>0,1</b>	<b>0</b>	<b>0,5</b>	<b>0,3</b>	<b>0,7</b>	<b>0,1</b>	<b>0,1</b>	<b>0,4</b>	<b>0,2</b>	<b>-0,2</b>	<b>-0,3</b>	<b>0,2</b>	<b>0,2</b>

Fonte: Comune di Piacenza - Ufficio comunale di statistica

### Note metodologiche

#### PREZZI AGRICOLI

Le medie annuali dei prezzi indicati in tabella sono desunte dai listini settimanali dei prezzi all'ingrosso rilevati presso la sala di contrattazione

operante, tramite le specifiche Commissioni, presso la Camera di Commercio di Piacenza.

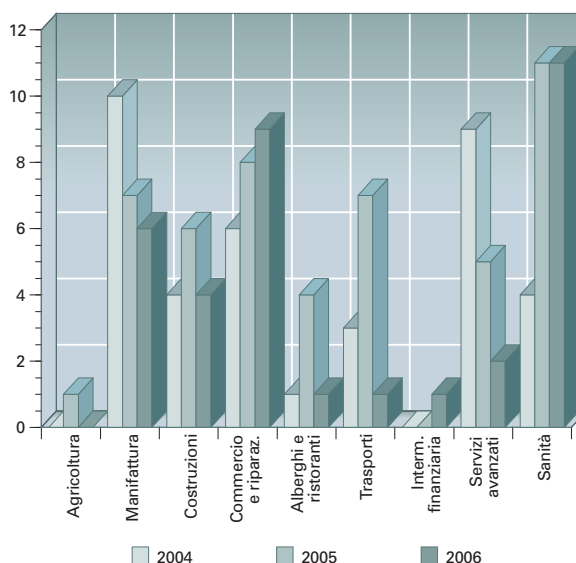
## PROTESTI E FALLIMENTI

### Protesti e fallimenti

I fallimenti registrati nel corso del 2006 risultano nettamente in calo rispetto allo scorso anno, attestandosi a quota 35. Commercio e servizi i settori nei quali il fenomeno si è maggiormente concentrato. La quasi totalità dei dissesti economici riguarda le società: per la precisione 33 su 35.

Sul fronte dei protesti, gli assegni "scoperti" sono risultati pari a 780 per un importo di tre milioni 715 mila euro. Una crescita di 197 effetti pari a 1 milione 331 mila euro, ovvero il 55,8% del valore. In lieve flessione invece l'andamento delle cambiali, il cui valore risulta inferiore dell'11,39%. Per tratte accettate e non accettate -il cui importo resta su livelli contenuti- si è comunque registrato un incremento. Al fine di eseguire un confronto fra l'incidenza dei protesti sulle diverse economie limitrofe, sono stati rapportati sia il numero che l'ammontare complessivo degli effetti protestati alla consistenza delle imprese registrate. L'immagine che se ne ricava è di una situazione migliore a Piacenza rispetto ad altre realtà vicine.

### Provincia di Piacenza: fallimenti divisi per settore, anni 2004 - 2006



### Protesti levati in provincia di Piacenza, numero effetti, importo in euro e variazioni percentuali annue dell'importo, anno 2006

	ASSEGNI			CAMBIALI			TRATTE ACCETTATE			TRATTE NON ACCETTATE		
	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO	VAR:% IMPORTO	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO	VAR:% IMPORTO	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO	VAR:% IMPORTO	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO	VAR:% IMPORTO
Gennaio	62	296.775	82,75	218	271.694	-13,70	1	639	-54,06	15	29.178	-47,27
Febbraio	48	265.556	3,85	216	262.264	2,10	2	1.069	41,59	14	27.021	-21,16
Marzo	67	185.611	-56,76	233	291.994	-1,44	2	1.069	-21,11	20	55.944	353,98
Aprile	51	242.104	58,82	223	412.469	26,51	1	639	-81,38	28	48.604	89,28
Maggio	68	248.390	38,64	230	277.752	-15,77	3	1.236	-75,70	14	22.557	226,25
Giugno	65	223.308	9,38	258	419.904	5,51	2	889	-85,02	18	37.737	159,47
Luglio	47	265.480	51,54	230	382.495	-16,77	1	639	-90,28	14	43.993	198,18
Agosto	83	539.762	453,09	234	328.647	-34,11	2	595	-87,22	15	35.041	60,49
Settembre	83	388.751	193,05	237	298.874	-40,57	4	10.600	100,15	26	35.380	12,93
Ottobre	81	307.755	2,11	290	514.596	16,79	4	15.345	534,09	16	24.288	-18,34
Novembre	59	182.558	45,79	283	403.576	-18,87	2	40.657	3.703,27	11	24.229	-50,30
Dicembre	66	568.758	236,39	232	286.562	-21,18	0	0	-100,00	13	14.015	-45,73
<b>TOTALE</b>	<b>780</b>	<b>3.714.808</b>	<b>55,81</b>	<b>2.884</b>	<b>4.150.827</b>	<b>-11,39</b>	<b>24</b>	<b>73.377</b>	<b>87,75</b>	<b>204</b>	<b>397.987</b>	<b>23,87</b>

Fonte: CCIAA Piacenza - Ufficio Protesti

### Numero degli effetti ogni 100 imprese e importo protestato per impresa, provincia di Piacenza e territori di confronto, anno 2006

PROVINCE:	N° EFFETTI	IMPORTO	IMPRESE REGISTRATE	N° EFFETTI /100 IMPRESE	VALORE PROTESTATO/IMPRESA
Piacenza	3.892	8.336.999	31933	12,19	261,08
Parma	5.392	16.123.556	47902	11,26	336,59
Cremona	5.152	12.909.764	30707	16,78	420,42
Lodi	2.973	11.409.535	17948	16,56	635,70
Pavia	10.069	21.058.760	49138	20,49	428,56
EMILIA ROMAGNA	66.738	180.700.242	478965	13,93	377,27

Fonte: elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere

### Note metodologiche

#### PROTESTI CAMBIARI E RELATIVE CANCELLAZIONI

Le statistiche dei protesti sono elaborate da Infocamere, Società Consortile informatica delle Camere di Commercio, sulla scorta dei dati contenuti negli elenchi dei protesti, redatti dagli Ufficiali levatori, ed inseriti, a cura delle Camere, periodicamente nell'archivio informatico dei protesti. I dati estratti sono aggiornati alla data del rilascio e tengono, pertanto, conto delle cancellazioni evase nei periodi di pertinenza. I dati relativi alle cancellazioni sono elaborati direttamente dagli uffici camerale che, a partire dal 27/12/2000, a norma della legge n. 235/2000, gestiscono in piena autonomia tale procedimento, prima demandato in parte alle competenze del Tribunale. La legge in

parola disciplina le cancellazioni di protesti relativi a cambiali e tratte accettate dal Registro Informatico dei protesti nelle ipotesi di avvenuto pagamento (entro dodici mesi dalla levata del protesto) o di comprovata erroneità e/o illegittimità del protesto. La cancellazione definitiva dei dati relativi al protesto fa sì che lo stesso si consideri come mai avvenuto. Le considerazioni contenute nella presente pubblicazione non tengono conto della cancellazione degli assegni per avvenuto pagamento in quanto la procedura rimane assoggettata alla vecchia normativa. Quest'ultima prevede che il debitore protestato debba aver conseguito la riabilitazione, disposta dal Tribunale, prima di richiedere la cancellazione dal Registro Informatico dei protesti.

## Credito

Al termine del 2006 la consistenza degli impieghi e dei depositi in provincia di Piacenza ha raggiunto, rispettivamente, i 6.177 ed i 3.837 milioni di euro, con una nuova crescita del loro rapporto che si è attestato al 161% (era al 152,6% alla fine del 2005).

Nell'ambito del confronto tra territori che realizziamo in questa pubblicazione, si osserva che la grandezza degli impieghi è aumentata a Piacenza del 9,9%, variazione all'ultimo posto tra quelle esaminate. Del 10,3% è stato l'incremento regionale e del 11% quello in seno al Paese. Diversa invece la dinamica che ha interessato i depositi: la loro crescita in terra piacentina si è fermata al +4,2%, valore abbastanza simile a quello delle altre realtà, fatta eccezione per Lodi.

Per quanto riguarda gli impieghi pro capite, la nostra provin-

cia conferma una dinamicità non esaltante: i 22.400 euro medi che risultano dal rapporto sono inferiori al valore medio nazionale (che è di 23.900 euro) oltre che di quello regionale (attestato a 31.600 euro). E' di nuovo Cremona, tra le province circostanti, ad avere valori simili (22.500 euro). I depositi pro capite (13.900 euro) sono invece più elevati rispetto al dato nazionale (12.700 euro) anche se più bassi di quelli medi emiliano-romagnoli (15.000 euro). Famiglie ed imprese private hanno incrementato gli impieghi in misura superiore al 10% tra il 2005 ed il 2006. Sul fronte depositi si registra il loro decremento da parte delle amministrazioni pubbliche (-7,9%).

Sono 213 gli sportelli bancari attivi a Piacenza, 5 in più di quanto registrato a fine 2005.

### Dati riassuntivi sul credito Piacenza, anni 2005 e 2006 (Valori in migliaia di euro, sportelli in unità)

PERIODO	LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA (BANCHE)			LOCALIZZAZIONE DEGLI SPORTELLI (BANCHE RACC. BREVE TERR.)*			CREDITI DI FIRMA LOCALIZZAZIONE CLIENTELA	SPORTELLI BANCARI N° SPORTELLI OPERATIVI
	IMPIEGHI	DEPOSITI	IMPIEGHI SU DEPOSITI IN %	IMPIEGHI	DEPOSITI	IMPIEGHI SU DEPOSITI IN %		
2005*								
1°trimestre	5.185.427	3.563.964	145,5	5.049.160	3.501.333	144,2	449.731	207
2°trimestre	5.372.780	3.629.463	148,0	5.253.531	3.572.969	147,0	445.709	208
3°trimestre	5.548.204	3.500.304	158,5	5.371.198	3.418.092	157,1	472.995	208
4°trimestre	5.621.036	3.684.040	152,6	5.614.258	3.588.769	156,4	484.413	208
2006 *								
1°trimestre	5.776.715	3.551.423	162,7	5.755.739	3.484.506	165,2	481.865	209
2°trimestre	5.906.010	3.689.849	160,1	5.894.844	3.638.608	162,0	482.509	211
3°trimestre	6.075.937	3.638.571	167,0	5.989.098	3.575.739	167,5	495.285	213
4°trimestre	6.177.504	3.837.047	161,0	6.146.337	3.809.574	161,3	502.203	213

Fonte: Banca d'Italia.

\* Dal 2005 i dati per localizzazione degli sportelli sono riferiti a tutte le Banche senza altra distinzione

### Impieghi e depositi per localizzazione della clientela, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anni 2005 e 2006 (Consistenze in migliaia di euro)

PROVINCE:		IMPIEGHI		DEPOSITI		IMPIEGHI SU DEPOSITI IN %
		CONSISTENZA	VARIAZIONE %	CONSISTENZA	VARIAZIONE %	
Piacenza	Dicembre 2005	5.621.036		3.684.040		152,6
	Dicembre 2006	6.177.504	9,9	3.837.047	4,2	161,0
Parma	Dicembre 2005	12.241.856		6.496.545		188,4
	Dicembre 2006	13.702.513	11,9	6.818.527	5,0	201,0
Cremona	Dicembre 2005	6.961.447		3.826.515		181,9
	Dicembre 2006	7.854.961	12,8	3.973.542	3,8	197,7
Lodi	Dicembre 2005	4.534.507		2.908.652		155,9
	Dicembre 2006	5.258.840	16,0	3.426.828	17,8	153,5
Pavia	Dicembre 2005	7.886.871		5.842.752		135,0
	Dicembre 2006	8.699.999	10,3	6.112.756	4,6	142,3
EMILIA ROM.	Dicembre 2005	119.925.182		61.423.960		195,2
	Dicembre 2006	132.222.910	10,3	62.746.576	2,2	210,7
ITALIA	Dicembre 2005	1.262.533.668		702.731.425		179,7
	Dicembre 2006	1.401.398.080	11,0	744.090.293	5,9	188,3

Fonte: Banca d'Italia


**Provincia di Piacenza: impieghi e depositi per settore di utilizzazione, dicembre 2005 e dicembre 2006  
(Consistenze in migliaia di euro)**

SETTORI:		IMPIEGHI		DEPOSITI		IMPIEGHI SU DEPOSITI IN %
		CONSISTENZA	VARIAZIONE %	CONSISTENZA	VARIAZIONE %	
Amm. ni pubbliche	Dicembre 2005	81.293		30.199		269,2
	Dicembre 2006	82.085	1,0	27.825	-7,9	295,0
Famiglie	Dicembre 2005	2.266.436		2.866.011		79,1
	Dicembre 2006	2.506.634	10,6	2.986.450	4,2	83,9
Imprese private	Dicembre 2005	2.648.038		442.279		598,7
	Dicembre 2006	2.938.801	11,0	469.102	6,1	626,5
TOTALE SETTORI	Dicembre 2005	5.621.036		3.684.040		152,6
	Dicembre 2006	6.177.504	9,9	3.837.047	4,2	161,0

Fonte: Banca d'Italia

**Impieghi per sportello, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anni 2004 - 2006**

PROVINCE:	2004	2005	2006
Piacenza	24.500	27.024	29.002
Parma	38.066	36.543	39.038
Cremona	25.751	26.469	28.563
Lodi	34.999	33.099	37.034
Pavia	22.640	24.724	27.019
EMILIA ROMAGNA	34.147	36.341	38.786
ITALIA	37.760	40.082	43.343

Fonte: Banca d'Italia

**Impieghi e depositi pro-capite, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2006**

PROVINCE:	POPOLAZIONE RESIDENTE*	IMPIEGHI	IMPIEGHI PROCAPITE	DEPOSITI	DEPOSITI PROCAPITE
Piacenza	275.861	6.177.504	22,4	3.837.047	13,9
Parma	416.803	13.702.513	32,9	6.818.527	16,4
Reggio Emilia	494.212	16.157.306	32,7	6.595.948	13,3
Cremona	348.370	7.854.961	22,5	3.973.542	11,4
Lodi	211.986	5.258.840	24,8	3.426.828	16,2
Pavia	515.636	8.699.999	16,9	6.112.756	11,9
EMILIA ROMAGNA	4.187.557	132.222.910	31,6	62.746.576	15,0
ITALIA	58.751.711	1.401.398.080	23,9	744.090.293	12,7

Fonte: elaborazioni CCIAA su dati Banca d'Italia e Bilancio Demografico 2005

\* Al 31 dicembre 2005